ocellà,

Mons. che la eretto

Assisi , dove forma-

Messa molti nnario

orso di odestà,

granetando le Orappre-

spare Casa

onda-Città»

rmen-

le staentina

Chiesa falco.

CAPITOLO XII

GRANDI E PICCOLI AVVENIMENTI DEL 1800

Abolizione della feudalità, l'ultimo Duca di Serradifalco
1812-1820, le nuove Leggi, il Decurionato
Camposanto di Serradifalco (1817) - Il Giudicato o Pretura (1819)
Imoti del 1820 - Il tempo dal 1818 al 1848, trentanni di storia comunale
1848 e 1849 la redenzione dell'Isola
1849-1860 decennio di preparazione
Garibaldi libera la Sicilia
Sindaco Felice Cacciatore - Il colera del 1867
Dall'unità d'Italia ai Fasci dei Lavoratori
I Sindaci Gaetano Crucillà, Tiburzio ed Alessandro Piazza,
Gaetano Maida ed Ercole Li Calsi. I Fasci a Serradifalco - 1893 L'eccidio di Serradifalco
Cooperativa di consumo «Il Risparmio»
Elenco dei Sindaci nel 1800



Abolizione della feudalità e l'ultimo Duca di Serradifalco

Il primo decennio del secolo XIX è ripieno del nome e delle gesta di Napoleone. L'Europa è in fiamme, alcuni regni vengono cancellati e ne nascono nuovi. Il Regno di Napoli e Sicilia segue le sorti di tanti altri, e viene dato nelle mani prima di Giuseppe Bonaparte, fratello dell'Imperatore, poi del cognato Gioacchino Murat. Ferdinando prende la via della Sicilia.

Nel Parlamento palermitano tenta di ottenere sussidi e donativi, tenta di vendere anche i beni ecclesiastici e comunali.

Molti Baroni, che si ribellano, vengono incarcerati, e Lord Bentick fa revocare leggi ed arresti. Per opera sua si instaura un governo liberale e Paolo Balsamo ha l'incarico di stendere il piano della nuova Costituzione, che abolisce la feudalità, le giurisdizioni baronali, le gabelle, i privilegi, le angherie, tutte le prestazioni servili provenienti dalla condizione di vassallo e signore.

Sono aboliti, senza alcun indennizzo, i «diritti privativi di non molire i cittadini in altri trappeti e mulini fuorché quelli del Barone; di non cuocere pane se non nei forni dello stesso; di non condursi altrove, che nei di lui fondachi ed osterie; i diritti di zagato, ecc...».

La nuova Costituzione stabilisce in 15 articoli che

 nel Parlamento risiede il potere legislativo, nel Re quello esecutivo e nei Magistrati quello giudiziario; il Parlamento è formato dalla Camera dei Comuni (membri eletti) e dalla Camera dei Pari (membri nominati dal Re); le imposte sono decise dal Parlamento;

nessun cittadino può essere punito se non su leggi decise dal Parlamento;

 non esistono più feudi, cessano le giurisdizioni baronali, sono aboliti i Riveli, le investiture, i diritti angarici e privativi.

Nel popolo minuto, però, prese a diffondersi un'atmosfera di scetticismo e sospetto, favorita dalla confusione, che aveva sommosso tutti i settori dell'ordinamento civile.

Era popolare un sonetto di Giovanni Meli, che dà un ritratto dei discorsi che dovevano circolare fra la popolazione:

«Vurria sapiri da qualch'Omu saggiu stu Parlamentu, sta juta in Collegiu stu gran sistema di novu linguaggiu, qual'è la sua virtù, lu so gran preggiu?

A lu Suvranu ci portanu disagiu, a lu Sovranu disonuri e sfreggiu, a li Baruni non tantu vantaggiu, a li vassalli è chiuttosto la peggiu. Dunca sti genti s'annu sciarriatu pri la vigna che spetta a lu secretu no pri felicitarisi lu Statu...».

I più si aspettano qualcosa che nuoccia a tutti i ceti.

E non sono forse i Baroni a volere questa Costituzione? Ed allora è fatta. Se il Barone ride, il villano deve prepararsi a piangere! Ma in realtà, anche la gran parte dei Baroni desiderava, nei limiti delle idee del tempo, che una Costituzione desse benefici a tutti, anche alle classi più umili. Assenteismo e sospetti covarono nelle classi non aristocratiche. Solo nel 1820, e meglio nel 1848, l'affluenza dei borghesi bilancerà la composizione dei cospiratori patrioti.

Intanto la Sicilia viene divisa in 23 Comarche o Distretti, che raggruppano più comuni.

Serradifalco con Acquaviva, Buompensiere, Campofranco, S. Cataldo, S. Caterina, Delia, Marianopoli, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, Sommatino, Sutera, Vallelunga, Villalba costituiscono il Distretto di Caltanissetta, la cui circoscrizione

«dal fa, ir sino

la se

è firi saric sopr meni a tui

e i C

di sa to d chies Nel

con

Don e Ma vesti ston

Sala zion insig

re dell to le regold Le an Cenni Sulle «dal Fiume Bordonaro confina colla Comarca di Cefalù sino alla Rocca di Susafa, indi coll'altra di Termini sino al Fiume di S. Pietro, e con quella di Bivona sino all'unione del Fiume Salito col Fiume Platani.

ti) e

nto;

oliti

etti-

itti i

i di-

ora è

ealtà, mpo,

. As-

1820,

e dei

grup-

Catal-

tano, CalDi poi colla Comarca di Girgenti sino al Fiume Salso, ed il corso di questa la separa a levante dalla Comarca di Piazza»

L'ultimo [o il penultimo] «Conto-Raziocinio di Serradifalco», inviato al Tribunale del R. Patrimonio per l'anno XIV indizione 1810-1811, è firmato dai Giurati Luigi Gambuto, Orazio Mifsud, Mario Pardo e Rosario Buscemi. L'Università conta su un introito di onze 1238, consistente soprattutto nella gabella di «tutto l'intiero civico patrimonio» dato a Domenico Balconeri per onze 1038; il resto derivante da entrate di grana 3 a tumulo sopra la molitura del macino, che non era affatto sufficiente, e i Giurati dovevano prendere a prestito denaro dai cittadini.

Gli esiti erano costituiti da due o tre voci, tande e tasse, pagamento di salari ad impiegati, medici, bambini abbandonati, orologio, posta; culto divino, salari e congrue a cappellani, arciprete, mantenimento della chiesa.

Nel ristretto notiamo: esiti onze 1246.11.1 introiti » 1238.11.5

con un credito di onze 7.29.16 del tesoriere Giovanni Cumbo.

Sono compresi in bilancio le spese per «il disparo di 1500 mortaretti l'11 gennaio di ogni anno per averci liberato Iddio dal terremoto».

Abolite le investiture e la feudalità, l'ultimo Duca di Serradifalco è Domenico Antonio Lo Faso e Pietrasanta, figlio di Francesco Leonardo e Margherita Pietrasanta, nato a Palermo il 21 ottobre 1783, che prese l'investitura come 5° ed ultimo Duca l'8 dicembre 1809. Dopo di lui non esistono più altre nomine.

Fu Marchese di Gastone, Barone di Olivieri, Barone di Rabione, di Salacio e Grotta d'acqua, Principe di San Pietro, Cavaliere di ordini nazionali ed esteri, membro di un gran numero di accademie scientifiche ed insigne archeologo, autore di pregevoli lavori 349.

³⁴⁹ Memoria al Parlamento di D. LO FASO E PIETRASANTA, Duca di Serradifalco, curatore delle strade di Sicilia, dove ragionandosi intorno a rinvenire i mezzi di recare a sollecito compimento le strade principali del Regno, si espone ur. progetto di nuova organizzazione per lo accurato regolamento dell'opera, Palermo, 1814;

Le antichità di Sicilia esposte ed illustrate, 5 volumi, Palermo 1834-40;

Cenni sugli avanzi dell'antica Solunto, Palermo, 1831;

Da D. Enrichetta Ventimiglia, sposata il 30 dicembre 1819, ebbe una figlia, Giulietta il 29 maggio 1821, che fu Marchesa di Torrearsa, oltre che Duchessa di Serradifalco, avendo sposato il Marchese di Torrearsa.

Morì all'età di ottanta anni, a Firenze il 15 febbraio 1863, ma fu sepolto a Palermo nella chiesa di San Domenico, in un bel monumento eretto dall'unica figlia 350.

³⁵⁰ ASPP, vol. I, interessante soprattutto per le varie date di nascita, matrimoni, testamenti, ecc. Vedi «In morte di Domenico Lo Faso, Duca di Serradifalco da Palermo, insigne archeologo e letterato, carme di Agostino Gallo, suo concittadino», estratto dal Diogene, in Biblioteca Soc. Sic. Storia Patria, Palermo.

I DUCHI DI SERRADIFALCO

LEONARDO

15 mag. 1652 Barone di Serradifalco 26 gen. 1658 sposa D. Laura Gaudioso (18 anni, + 1705) 30 dic. 1664 1° DUCA + 31 ott. 1672 - sepolto nella chiesa S. Francesco di Paola, Palermo

FRANCESCO ANTONIO LO FASO E GAUDIOSO

2°

28 ott. 1672 nasce 1 nov. 1673 investitura 2° DUCA 1689 sposa Anna Maria Talamone e La Grua 1716 diviene b. della Tonnara di Oliveri + 13 magg. 1720

FRANCESCO LEONARDO LOFASO E LA GRUA

1690(?) nasce
7 gen. 1722 investitura 3° DUCA
17 ago. 1719 sposa D. Antonia Gaetani, vedova
di Nicolò Grugno con 6 figli (+1739, Matrice S. Leonardo)
in seconde nozze D. Brigida Jurato
+ 15 feb. 1759 - sepolto nella chiesa del Convento
di Montesanto presso Porta Termini, Palermo

dal primo matrimonio nacquero D. Ignazio e

FRANCESCO ANTONIO LOFASO E GAETANI

Nato 1720(?)

9 ott. 1738 sposò Margherita Gastone Bonanni premorì al padre + 18 gen. 1755 sepolto ai Cappuccini di Palermo non fu 'Duca ma Mse dell'Ingegno - 1750-

D. Ignazio 1757 acquista titolo 1760 inv. S. Gabriele sposò la nipote

Vincenzo

Sorella

rati d

ternò

Mox

1812-

tonor
Diplo
tinate
l'elet
e, fir

tamb

cilia

Dom

4°

5°

Giulietta lasciò eredi universali le tre figlie della nipote Concetta Paternò Castello, Baronessa di Moxharta e del Barone Stefano Fardella di Moxharta: Dorotea, Antonietta e Giulia Fardella di Moxharta.

1812-1820, le nuove leggi, il Decurionato

Per la nuova Costituzione il nostro Comune deve eleggere i nuovi Giurati del Consiglio Civico, e D. Felice Pardo, Capitano, scrivendo al Protonotaro del Regno, l'8 maggio 1813, comunica che, come prescrive il R. Diploma, si è compito il Consiglio. Ha fatto eleggere gli squittinatori (scrutinatori), ha affissato l'editto per tutti quelli che volevano concorrere per l'elettorato, passato il tempo si sono portati nel capoluogo a dare il voto e, finalmente, sotto il 1° maggio erano stati eletti i quattro Giurati: D. Manfredi Gambuto, D. Giuseppe Fantaucci, D. Giovanni Cumbo e D. Domenico Sferrazza 351. E Calogero Vento, pubblico banditore, andava comunicato la nuova nei luoghi pubblici e consueti a suon di tromba e tamburo.

Nel 1812, era stato eletto Presidente della Camera dei Comuni di Sicilia il Serrafalchese Gaspare Vaccaro, medico, avvocato 352

FRANCESCO LEONARDO LOFASO E GASTONE

29 giu. 1744 nato 4 lug. 1759 investitura 4° DUCA e 1° Duca di Rabbione (1785) perché il 18 mag. 1763 sposò Margherita Pietrasanta di Egidio nata 9 apr. 1746 + 5 mag. 1809 - sepolto a Serradifalco

Anna Msa dell'Ignegno

DOMENICO ANTONIO LOFASO E PIETRASANTA

21 ott. 1783 nasce 309 dic. 1819 sposò Enrichetta Ventimiglia 8 dic. 1809 investitura 5° DUCA + 15 feb. 1863 sepolto nella chiesa di S. Domenico a Palermo

Beatrice D. Antonietta

GIULIETTA Msa Torrearsa 29 mag. 1821 sposò 5 dic. 1857

351 ASPA, Protonotaro, busta 1750, anno 1813, alla lettera S - Serradifalco.

352 Gaspare Vaccaro nacque a Serradifalco, fu medico, avvocato, si formò in Francia al tempo

una che

seret-

ecc. teratoria

tolo oriele Ma già al 30 ottobre 1813 il Parlamento era sciolto. Nel settembre dell'anno appresso furono indette le elezioni generali, e quello nuovo sarà inaugurato solo il 22 ottobre, per essere sciolto definitivamente, dopo appena sei mesi di vita, il 14 maggio 1815.

Frattanto, dopo alterne vicende Napoleone cade nel 1815 e col trattato di Vienna la Sicilia viene unita a Napoli, data a Ferdinando Borbone, IV Re di Napoli, III di Sicilia, che assume il nome di Ferdinando I Re del Regno delle Due Sicilie. Con i successivi Decreti Reali, emanati nel quinquennio 1816-1820 pose mano alla unificazione del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia in un'unica monarchia meridionale. Sciolse il Parlamento siciliano, violando la costituzione del 1812, da lui stesso giurata, annulando così il più prezioso privilegio della Sicilia. L'isola diveniva «un misero servaggio» di Napoli. Diede anche impulso all'azione del governo per spazzare l'ingombrante impalcatura dell'amministrazione sicialiana, con una serie di leggi, finalizzate alla distruzione delle autonomie locali. Con la legge del 12 dicembre 1816 (21 e 25 marzo e 21 ottobre 1817) entrano in vigore le nuove norme dell'amministrazione civile.

100

di a

nen

brai

Peti

3

67

8

10

11

12

gion

lanc

Èlo

Con

Per la Sicilia bisognerà attendere al 1° gennaio 1818 353.

Nel Regno hanno valore nuove leggi, per cui in ogni Comune è previsto:

- un Sindaco, che è la prima autorità del comune,
- un Primo Eletto, incaricato della Polizia urbana,

della Repubblica. Eletto dal Consiglio Civico di Palermo Senatore della città, in seguito fu Intendente delle Valli di Trapani, Girgenti, Amministratore Generale del R. Lotto, Vicepresidente della Gran Corte dei Conti. Lo ritroveremo ancora al 1820 nella Giunta presieduta dal Card. Gravina. Morì durante il colera del 1837, il 5 luglio. Scrisse un'opera sulla canna zuccherina in Sicilia, una memoria sulla Rubia Tinctorum.

³⁵³ Nel Regno vi sono *15 Provincie*, con a capo ognuna dell'Intendente, coadiuvato da un Consiglio provinciale con Segretario. Alle tre grandi antiche Valli di Sicilia (Mazzara, Noto, Demone) vengono sostituite *7 Valli minori, o Provincie, suddivise in 23 Distretti o Comarche,* con un Sottintendente ciascuno. Questa nuova ripartizione del territorio isolano nasce da ragioni di commercio, di PS, ma soprattutto dall'esigenza sempre più avvertita di perequare i tributi tra una zona e l'altra. Caltanissetta assurge a Capoluogo di Provincia con tre Distretti.

Il 1º Distretto di Caltanissetta comprende i comuni di Caltanissetta, Buompensiere, Campofranco, S. Cataldo, S. Caterina, Delia, Marianopoli, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallelunga, Villalba.

Il 2° Distretto di Piazza Armerina comprende i comuni di Piazza, Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Castrogiovanni, Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa e Priolo.

Il 3° Distretto di Terranova comprende i comuni di Terranova, Butera, Mazzarino, Niscemi, Riesi. La città di Caltanissetta riceve nuovo lustro come sede di Tribunale Civile e di Gran Corte Criminale.

- un Secondo Eletto che assiste il Sindaco nell'amministrazione, e lo supplisce nei casi di assenza o impedimento, così come il Primo Eletto;
- un Cancelliere archiviario, che svolge i compiti dell'attuale Segretario Comunale;
- un Cassiere o Tesoriere;

lel-

arà

ap-

ta-

ne,

del

in-

del

nto

ul-

mi-

per

con

Con

ano

sto:

lente Gran i dunoria Connone)

nteno, di

altra.

som-

etta,

Riesi.

nale.

 il Decurionato, il Consiglio Comunale odierno, il corpo in cui risiede la rappresentanza del comune, che elegge Sindaco, Eletti, nomina il Cancelliere, il Cassiere, gli Impiegati.

È composto da un numero di cittadini corrispondente a 3 per ogni 1000 abitanti nei comuni di 1^a e 2^a classe. Tutti devono avere una rendita di almeno 24 ducati, ed un terzo deve sapere leggere e scrivere.

Sono estratti a sorte. I primi furono eletti con Decreto del Luogotenente Generale nel 1818. Sicché a Serradifalco dal settembre 1818 al febbraio 1819 funzionarono i quattro Giurati Pardo, Di Marco, Zaffuto e Petix. Ma alla fine del mese, entrarono in carica i Decurioni eletti con Decreto del 16 luglio 1818:

1 - D. Lorenzo Sferrazza	farmacista aro- matario	di anni	77
2 - D. Giovanni Cumbo	»	>>	42
3 - D. Giuseppe Sferrazza	notaro	>>	65
4 - D. Ignazio Vaccari	dottore, chirurgo	>>	54
5 - D. Giuseppe Oliveri	possidente	»	68
6 - D. Giuseppe Giambra	»	»	52
7 - Di Alessandro Di Piazza	possidente sopra-		
7 - Di l'ilessandi e Di l'illess	stante dell'ex Duca	»	55
8 - D. Calcedonio Vaccari	possidente	»	52
9 - D. Vincenzo Giambrone	»	>>	65
10 - M° Francesco Sorce	crivellatore	»	63
11 - M° Mario Cellura	barbiero	>>	34
12 - M° Giacomo Migliore	marammaro	>>	35
12 - WI Glacomo Wighter			

Tutti «di buona salute», escluso il notaro D. Giuseppe Sferrazza «cagionato di salute» ³⁵⁴.

Il nuovo Consiglio, il Decurionato, ha l'incarico di compilare il bilancio del comune, o conto morale, che viene esaminato dall'Intendente. È lo stesso impegno che avevano, prima dell'abolizione della feudalità, il Consiglio Municipale ed i Giurati.

³⁵⁴ ASCL, Intendenza, vol. 193.

Dall'esame del conto morale «o stato discusso» dal 1820 al 1848, abbiamo visto che le voci delle rendite, le più significative, erano quelle del dazio sul macino, sul vino, sulla carne, comprese le multe della polizia urbana e rurale che incidevano per 95 ducati nel 1848. Contribuivano i ratizzi dei comuni suffraganei di Montedoro e Buompensiere per il Giudicato o Pretura.

lo

da

Pig

Le uscite si dividevano in spese ordinarie e straordinarie.

Tra le prime: *stipendi* (cancelliere, commesso, maestri di scuola, medici, giudice, parroco, cappellani, sacrestani, feste, custodi delle prigioni o del camposanto, casermiere); *piggioni* (casa del giudicato, della ruota, del buon'ordine); *spese di amministrazione* (giornali, scrittorio, stampe), *spese varie* (posta, manutenzione di strade, corsi d'acqua).

Le spese straordinarie prevedevano debiti arretrati, liti del comune, mantenimento di alunni per specializzazione in medicina, acquisto libri per la nuova biblioteca comunale, opere pubbliche 355.

 $^{355}\,$ Diamo in sintesi lo Stato discusso degli anni 1848-1852, per avere un'idea concreta delle Rendite e Spese.

STATO DISCUSSO dal 1848 al 1852, compilato nel 1847. Rendita ordinaria in ducati:

- 12 dallo scolo d'acqua di Marici dovuti dal Duca, censi e canoni proprietà suoli comunali
- 54 per diritto sui pesi e misure
- 95 multe polizia urbana e rurale
- 1070,22 dazio della macina
 - 680 dazio sul vino
 - 654 dazio sulla carne
 - 150 dagli esimi sulla consumazione del pane
- 100,83 dai comuni Montedoro e Buompensiere, suffraganei
 - 21 dal pubblico macello
- 2845,85 totale rendita ordinaria (a)
 - 194,63 resti di cassa 1847. Rendita straordinaria
 - 591,9 crediti arretrati esigibili nel 1848
 - 785,72 totale rendite straordinarie

ESITO SPESE ORDINARIE

Stipendi in ducati

- 100 al cancelliere archiviario
- 54 al commesso comunale
- 26 al servente
- 54 al maestro di scuola primaria
- 72 al maestro di scuola secondaria
- 60 al medico comunale

Il Conto morale del 1820 prevedeva la riunione del Decurionato, che lo approvava e lo inviava all'Intendente di Caltanissetta, il quale lo rimandava con le sue osservazioni.

- 18 al regolatore del pubblico orologio
- 2,92 alla ricevitoria dei proietti
- 240 al R. Giudice del Circondario
- 200 al parroco per la congrua, art. 7 del Concordato di Terracina con ministeriale 2 Nov. 1842 era stata elevata da 120 a 200 dc.
- 108 ai 3 cappellani sacramentali
- 30 al sacrestano della matrice con l'obbligo di mantenerne due aggiunti
- 48 al custode delle prigioni circondariali
- 54 al cassiere comunale per indennità (14) e premio (40)
- 36 al custode del camposanto
- 36 a due seppellitori
- 30 ad un casermiere per un posto di guardia urbana questi avrà l'obbligo di esponere la lanterna della forza notturna.

Pigioni

abdel

urtiz-

ato

ne-

oni

ota,

be),

ne,

per

Ren-

- 30 per la casa del giudicato circondariale
- 34,50 per le carceri
 - 5 casa della ruota dei proietti
 - 21 posto di buon'ordine

Spese di amministrazione

- 1,50 collezione delle leggi
- 4,75 giornale dell'Intendenza
- 7.50 La Cerere
- 11 Giornale del Regno
- 70,77 stampe e registri e cc.
 - 48 generi di scrittoio

Spese varie

- 45,6 posta interna e corrieri provinciali
- 150 per il mantenimento dei corsi d'acqua, espurgo laghi, manutenzione di strade interne e del pubblico orologio
- 45 manutenzione nuove saie
- 30 feste religiose
- 130 mantenimento del culto divino
- 30 al predicatore quaresimalista
- 45 per transito ed alloggi militari
- 204.98 manutenzione di detenuti

 - 205 idem per proietti
 - 48 idem per posto buon'ordine
 - 20 vaccinazione 72 al Collegio di Maria con l'obbligo di mantenere una buona maestra per l'insegnamento delle fanciulle della comune, di leggere, scrivere, ricamare e tutt'altre arti donnesche
 - 27 alla deputazione metrica del distretto
 - 62.21 al R. Ospizio di beneficenza di Palermo
 - 6 per olio per illuminazione del carcere
 - 1,75 contributo fondiario
 - 1,20 censo e tassa geodetica pel terreno del Camposanto pagabile ai venditori del terreno

In una seconda riunione il Decurionato dichiarava: «unanimamente che la gestione del signor... Sindaco è stata giusta, onesta e regolare e che nella sua esattezza il Decurionato ha avuto nuovi motivi di convincersi della sua buona condotta.

In conseguenza lo dichiara sciolto da tutti gli impegni contratti verso la Comune per l'amministrazione predetta» 356.

Camposanto di Serradifalco (1817)

L'11 marzo 1817 Ferdinando I promulgava la legge con la quale ordinava la costruzione del camposanto in ogni comune, fuori dall'abitato, la tumulazione dei cadaveri all'aperto, in modo da servire ad un tempo a garantire la salute pubblica e ad ispirare il religioso rispetto, dovuto alle spoglie umane, ed a conservare le memorie onorifiche di uomini illustri.

Spese straordinarie

- 248 pagamento debiti arretrati
- 25 spese liti del comune
- 144 all'alunno Mario Piazza per il mantenimento in Napoli per perfezionarsi nella professione di medico
- 30 per acquisto di libri per andarsi a formare la nuova biblioteca
- 34,29 pagamento decima parte del debito dell'antico macino dilazionato
- 244,43 per opere pubbliche comunali in bilancio
 - 350 aumento del fondo che nel 1847 si addisse alla formazione di un Monte Frumentario e da comprarsi frumenti.

Ricapitolazione

fatta dal comune 2848,87(a) 785,72 3031,59	Rendita ordinaria Rendita straordinaria totale	fatta dall'Intendente 2803,85 785,72 3589,57
	ESITO	
2552,54 785,72 100 3438,26	ordinario straordinario imprevedute totale	2682,77,5 806,79,5 100 3589,57

fatto in Serradifalco il 12 Settembre 1847

Il Sindaco Presidente Raimondo Cammarata

Decurioni Lo Vullo, Li Calsi, Loverme, Collura, Crucillà, Pardo, Di Francesco, e Aronica e Speranza analfabeti.

a) notare l'errore di trascrizione per la rendita ordinaria, nel subtotale ha portato 2845,85, nella ricapitolazione ...87, per cui risultano 2 decimi di grana in più. L'Intendente non ha riscontrato l'errore. Sono queste le prime notizie forze che si riscontrano sull'esistenza di una biblioteca pubblica a Serradifalco. Quella attuale, dopo alterne vicende in seguito al 1848, risale al 1972. Dal 1978 il direttore è il prof. Filippo Genco, attento, studioso, impegnato, in diverse iniziative culturali quali mostre, concerti, servizi vari. La dotazione odierna della biblioteca è di circa 7000 volumi.

356 ASCL, Intendenza, vol. 192.

erance camp si diec se da me fo matri sorge

saput sin da Era il era se

> più ic pellin la chi altre

sepol

Chiese, pelle o polture

esiston

2 - Ch ne del polture

3 - CH

Purgat

4 - Ch ta Con

ASCL

Dopo dieci giorni, il 21, veniva pubblicato il Regolamento, con il quale erano date indicazioni precise circa l'estensione, la forma, la custodia dei camposanti e il modo di sotterrare i cadaveri. A queste disposizioni non si diede alcuna importanza. I morti venivano sepolti nelle fosse delle chiese da decenni, da secoli e nessuno voleva cambiare. A Serradifalco le prime fosse furono nella chiesa di San Francesco, in quella antica e nuova matrice di San Leonardo, e nelle altre chiese, che man mano andavano sorgendo.

te

he

lla

SO

di-

0,

po

lle

ri.

nte

77,5

ranicaore.
rratore
erti,

Nel 1825, il 14 ottobre, il Sindaco comunicava all'Intendente di avere saputo, attraverso i registri, che il cimitero fuori l'abitato, era stato eretto sin dal 1784 a spese del Duca di Serradifalco, per seppellirvi i cadaveri. Era il Cimitero di San Giuseppe, cioè un oratorio accanto alla chiesa, che era sorta l'anno prima 357.

Ed il Sindaco Sferrazza aggiunge che questa chiesa rimane ancora la più idonea allo scopo. Un mese dopo ritira la proposta, e rileva che il seppellimento in quella arreca pregiudizio alla salute degli abitanti, «essendo la chiesa senza coverticcio e con molti rettili». È consigliabile scegliere le altre dell'«Immacolata» e del «Purgatorio».

Ad un anno di distanza, il 10 giugno 1831, viene chiesto lo Stato delle sepolture gentilizie esistenti nel comune 358.

357 Idem, vol. 3243. Chiese, confratrie o cappelle ove esistono le sepolture	Famiglie cui appartengono	come siasi giustificata la proposta
1 - Nella Matrice chiesa esistono 3 sepolture	Il Duca di Serradifalco, Famiglie Lio e Gambuto, Famiglie Gambuto e Sferrazza	Con attestato dell'arci- prete che da più di anni 30 hanno esistito
2 - Chiesa e Congregazio- ne del SS. Rosario 2 se-	Una della Famiglia Vaccari e la seconda per i confrati	Con attestato del Vicario direttore di d. chiesa e congregazione
polture 3 - Chiesa dell'Anime del Purgatorio 1 sepoltura	Filippo Coniglio e i suoi	Per atto di concessione fatta dal Beneficiale e con attestato dello stesso giustificante di essere divenuto a tale concessione per essersi dal Consiglio erogate onze 60 per ristorare le fabbriche di dichiesa pericolante
4 - Chiesa dell'Immacola- ta Concezione 1 sepoltura	Delli Beneficiali pro tempo	Con attestato del Benefi ciale coll'esistenza da pi di anni 30
	Fatto in Serradifalco 10 giugno 1831 Il Sindaco ff. Salvadore Misuraca	

ASCL, Intendenza, vol. 3243.

Sindaco ed Intendente, preoccupati dello stato sanitario del paese interessano il Luogotenente Generale Principe di Campofranco «che tanto vivo impegno spiegò allora per il Comune».

Nel 1833, dopo i 618 morti del 1832, l'Intendente si portò a Serradifalco, volle ispezionare le sepolture delle tre chiese Purgatorio, S. Giusep-

pe e la Concezione, ove si seppellivano i cadaveri.

«Trovò che quella del Purgatorio, molto frequentata, giace in una situazione bassa ed umida, in una parte quasi centrale della comune». Ordinò di chiudere ermeticamente la sepoltura. Pelle altre due permise di continuare il seppellimento, essendo situati in luoghi più alti, ma vi proibì la celebrazione della messa.

Intanto, ispezionò i luoghi vicini idonei per un cimitero, e trovò che vi era «al di là della collina detta Calvario un sito acconcissimo». Il terreno apparteneva a diverse persone. Si poteva, con un annuo canone, provvisioriamente occuparlo, ed in seguito acquistarlo, facendo interrare i cadaveri 359.

Il Comune, comunque nel settembre 1833, dopo i 1300 morti di colera nei 4 anni (310 nel 1831, 618 nel 1832, 205 nel 1833 e 170 nel 1834) inizia degli «scavi di esperimento» per la formazione di un camposanto, dietro la collina del Calvario, mentre si tenta di seppellire i morti negli oratori delle Confraternite, nel cimitero accanto le chiese. Ma quegli scavi furono negativi, perché il terreno non risultò adatto.

Il 15 novembre 1837 il Segretario Generale dell'Intendente invia 360 ai Sindaci della Valle una lettera in cui cerca di interessare i Decurioni a deliberare subito sulla necessità di costruirsi il camposanto, dando dei suggerimenti.

Così nel 1838 da D. Giovanna Gambuto e D. Leonardo Pardo coniu-

359 ASCL, Intendenza, vol. 3243, 24 settembre 1833 e lettera del 25 maggio 1833 in Intendenza, vol. 2315, Opere comunali.

Sulla strada da costruire dall'abitato al camposanto. Infine sul luogo chiuso, o cappella, o chiesa, da costruire per depositarvi i cadaveri in attesa di essere sepolti dai seppellitori. Era allegato «un quadro della superficie necessaria per i camposanti in proporzione del numero delle

Devono comunque essere costruiti almeno a 200 metri da ogni aggregato di abitazione, in modo da evitare che il vento portasse i miasmi dell'abitato. Nel recinto era vietata qualunque coltivazione, come pascervi animali. Si potevano piantare solo cipressi o fiori. Si doveva anche predisporre un registro dei cadaveri, con la data, il numero del solco, il nome.

gi vie trada e cos nua. dei c

terne demi lime

a ges e reg funti Gius 150 1

Cam dann metr vare

Sinda mulo duca

ve era cadu

361 ACSe.

364 munali Dei 53 dindie, grimen

ASCL,

³⁶⁰ Suggerimenti sul sito ove costruirsi, fare diversi progetti e scegliere il migliore. Sulle qualità del terreno, fare degli scavi sino alla profondità di sette palmi per conoscersi i differenti strati del terreno ed assicurarsi che siano idonei.

gi viene acquistato un mondello di terre in parte recintate, esistente in contrada Altarello ³⁶¹, dove l'anno appresso iniziano i lavori per erigere muri e costruire la cappelletta. Ma le opere vanno avanti in maniera discontinua. L'Intendente il 10 agosto 1839 inviava istruzioni per l'interramento dei cadaveri da farsi provvisoriamente in chiese rurali.

Agli inizi del 1840 perviene l'ordine di chiudere tutte le sepolture interne, (ai comuni di 2^a classe sono assegnati otto giorni di tempo per l'adempimento) e di inviare il verbale della chiusura, destinando al seppel-

limento una sola chiesa rurale, all'estremo dell'abitato 362.

n-

O

0-

i-

bì

ne

0

ri

10

ai

e-

lel

a,

lle

da

0-

gi-

Il Sindaco Cacciatore assicura di «avere ricolmato di terra e chiuse a gesso le sepolture» allegando il certificato dell'Arciprete. Ma dai libri e registri dei morti della Matrice leggiamo che dal 1841 al 1844 tutti i defunti di Serradifalco vengono sepolti nella chiesa fuori le mura di San Giuseppe:

150 morti nel 1841 - 142 nel 1842 - 92 nel 1843 - 124 nel 1844.

Tre mesi dopo, Cacciatore e i Decurioni (Larello, Cellura, Amico, Cammarata, Pardo, Coniglio, Lombardo, Migliore, Lo Nobile, Vaccari) danno incarico all'agrimensore Raimondo Coniglio di vedere altrove, in ³⁶³ contrada S. Lucia, di ricavare altri terreni adatti a formare il perimetro di un nuovo camposanto, misurarlo, giudicarlo, apprezzarlo, trovare la porzione di strada da eseguirsi...

Il 25 marzo 1840, con l'autorizzazione del Governo, su proposta del Sindaco Felice Cacciatore, vengono acquistati in contrada S. Lucia un tumulo, due carrozzi e due quarti di terreno, per la somma complessiva di

ducati 53 364. È prevista anche la costruzione di una strada.

Il Sindaco in un suo rapporto fa presente che il terreno Altarello, dove era stato precedentemente costruito il camposanto, a causa delle piogge cadute nell'inverno, era franato e i cadaveri fuoriusciti.

Si chiedeva che il seppellimento si facesse per inumazione o interra-

362 ASCL, Intendenza, vol. 3243, chiusura sepolture interne, 1° febbraio 1840.

363 ASCL, Intendenza, vol. 3243, al 1840.

³⁶¹ ASCL, Intendenza, vol. 1847, *Inventario beni comunali*, atto del Notaro Antonino LI CALSI: ACSe, Registro 2°, alla data del 13 dicembre 1861.

³⁶⁴ ASCL, Intendenza, vol. 1847, furono pagati il 29 agosto 1840, Vedi *Inventario dei beni co-*

munali a 20 maggio 1861, al n. 4. Dei 53 ducati, 27,30 andarono agli eredi di Clemente Costanzo per un tumulo di terre scapole, fichidindie, alberi di fico, noci, viti, ed il resto, ducati, 25,70 a D. Pietro e D. Ignazio Vaccari. Nota dell'agrimensore Raimondo Coniglio, relazione del 10 aprile 1840. ASCL, Intendenza, vol. 3243.

mento (cioè seppellire i cadaveri nelle fosse scavate nella terra, in nicchie o loculi) e non per *tumulazione* (ossia seppellire dentro sepolture in nicchia o loculi in muratura, di pietra o marmo, isolati) ³⁶⁵. Fu accordato il seppellimento con il metodo della tumulazione, e già a luglio iniziavano i lavori del nuovo camposanto ³⁶⁶.

Nel bilancio del 1847 il Decurionato stanziava la somma di ducati 244 [portati a 344 dall'Intendente] per completare le opere necessarie a metterlo in esercizio. Una pratica lunga, che non riusciva a chiudersi per un insieme di cause.

Il 22 gennaio 1850 l'Intendente chiede un prospetto con lo stato dei lavori. Il Sindaco risponde che non è compiuto per intero, non è benedetto, ancora mancano diverse opere, ecc.

Dal 1845 al 1855 i defunti vengono sepolti nelle chiese di S. Giuseppe e nell'oratorio delle Anime del Purgatorio.

Nel 1850 le Confraternite sono obbligate a costruire una propria cappella nel cimitero, e ciò è legato alla continuazione della loro esistenza ed attività.

Negli anni '50, sino al 1861, le opere ed i lavori procedono lentamente, «manca l'ossaia, manca la balata, il biancamento della volta e delle pareti della chiesa, il mattonamento alla cappella, le porte, le finestre, i viali non definiti, oltre a rifarsi talune opere mal eseguite, la stradella deve iniziarsi» ³⁶⁷.

Ma lo spazio era circondato da mura e vi era stata costruita la cappella con due casette.

L'art. 70 del Regolamento Sanitario dell'8 giugno 1865 assegnò il ter-

365 L'ingegnere provinciale Gaetano Lo Piano il 14 luglio 1844 relazionava che la natura del terreno di Serradifalco, dove era collocato il cimitero, era marma calcarea, di natura assai leggera, ed aveva l'inconveniente che, essendo friabile, tutti i gas sviluppatisi all'interno della terra (ove saranno inumati i cadaveri) «trasilando i gas dalle fenditure della terra che si esalano dalle putrefazione dei cadaveri, che passano all'aria libera, spirando il vento di tramontana e ponente, necessariamente i measmi della putrefazione si faranno sentire sino all'abitato».

366 Già sorgevano le lamentele dei proprietari dei terreni vicini per i danni commessi nei loro fondi a causa dei lavori. D. Pietro Vaccari, gli eredi di Clemente Costanzo, Felice Cumbo, Michele Fucile, Carlo Misuraca, Stefano Miccichè ed altri denunziarono danni per onze 12,15. In ASPA, Ministero e R. Segreteria per gli Affari di Sicilia presso S.M. in Napoli. 1838-47, Repert. 120, parte III, filza 228 n. 42, 1840 Serradifalco Camposanto, Provincia di Caltanissetta, comuni di Piazza, Villarosa, S. Cataldo, Barrafranca, Montedoro, Resuttano, Acquaviva e Sutera.

Con lettere del 14 luglio 1840, del 6 e 17 settembre, il Decurionato, Sindaco Felice Cacciatore, approvò la somma per il pagamento dei danni, cagionati a diverse proprietà per formazione del camposanto.

³⁶⁷ ASCL, Intendenza, vol. 2316, Quadro delle opere pubbliche comunali a tutto aprile 1858. Vedi anche Intendenza, vol. 1847, Inventario a 20 Maggio 1861 dei beni comunali, al n. 4.

mine 1874 mati

D. G nisse camp che e i cui i del c

vemb vo de costr

> gere ta or Calta nede naio

Il Gi

Esister ACSe Nel no vernic

numer

GIOVA

36

Palerr REGO seguer AMSe mine per la costruzione dei cimiteri a tutto il 1866. Dopo otto anni, nel 1874, molti comuni non avevano adempiuto all'obbligo. I Prefetti, richiamati dal Ministro, sollecitarono i Sindaci, in nome della civiltà e dell'igiene.

Il 13 dicembre 1861 il Consiglio Comunale accoglieva la domanda di D. Giuseppe Sferrazza del fu Domenico con la quale chiedeva che gli venisse censita quella poca terra, allora acquistata dal Comune per l'antico camposanto, esistente in contrada Altarello, con recinto di alcune fabbriche e pochi alberi 368. Alberi ed erba che venivano regolarmente curati, e i cui frutti erano venduti per asta economica «frutta del camposanto», «erba del camposanto» 369.

Il 9 maggio 1866, infine, il Sindaco dr. Vincenzo Sesta, ed il 10 novembre dello stesso anno, stabilivano la spesa per il compimento definitivo del cimitero, deliberando di farsi un mutuo di £. 19.125 anche per altre costruzioni e uffici 370.

Ma solo, con il nuovo secolo, il cimitero «andò nobilitandosi» col sorgere di artistiche e sontuose tombe. La prima cappella gentilizia dichiarata oratorio privato semipubblico, con decreto della Curia Vescovile di Caltanissetta, fu quella di proprietà di Leonardo Piazza e famiglia. Fu benedetta dal Canonico Beneficiale Calogero Arnone ed inaugurata nel Gennaio 1916 371.

Il Giudicato o Pretura (1819)

hie

nic-

o il

ano

244

net-

un

dei

det-

ppe

cap-

a ed

ienpa-

viali ini-

pel-

ter-

el terra, ed

ranno

ne dei ente i

fondi ucile,

istero

, filza

arosa,

pprosanto.

1858.

Con R. D. del 16 aprile 1819 ai fini dell'Amministrazione Giudiziaria

³⁶⁸ ACSe, Registro Consiglio al 13 dicembre 1861.

³⁶⁹ ACSe, Registro Giunta al 15 settembre 1864 e al 12 maggio 1865.

³⁷⁰ Idem, Registro Consiglio al 9 maggio 1866.

³⁷¹ L'AURORA, al 1910.

Esisteva anche una Maestranza nel Comune, di cui parliamo nel Capitolo XIII, Confraternite. ACSe Registro Consiglio al 18 maggio 1869.

Nel novembre del 1927 il podestà Crucillà stabili un tipo di croce di ferro, uguale per tutte le fosse, verniciata in nero, fornita dal comune, con il numero progressivo in corrispondenza del registro di numerazione. ACSe, Registro del novembre 1927.

GIOVANNI VIVENZIO, Parere della Società Regale di Medicina di Parigi sopra il male che portano alla pubblica salute i cadaveri sepolti dentro le città e luoghi abitati, Girgenti, 1837.

Alessandro Giuliana Alajmo, Il primo cimitero pubblico in Sicilia e lo sconosciuto suo architetto,

REGOLAMENTI SANITARI per lo Regno delle Due Sicilie sanzionati da S.M. Ferdinando I in conseguenza della Legge del 20 Ottobre 1819, Napoli 1820.

AMSe, Registri dei defunti.

furono istituiti 150 Circondari con sede di Giudici, tra cui Serradifalco, dove fu destinato Giudice D. Salvatore Cammarata di Mussomeli. (Anche l'Ufficio del Registro fu istituito nello stesso anno).

tor

ed

sa a

legi

di 1

pot

tale

un

no

on

au

tar

sio

zic

0 (

ser

vi

si b

ma

per

AC La

Sor

Ser Bar

But

Cal Il 2 al (

cor

za

IL

Quando si cercò di organizzare il potere giudiziario, si rispolverò la legge del 20 maggio 1808 la quale, al posto degli antichi Giudici e Bajuli, aveva installato i Giudici di Pace, i Tribunali di prima istanza o di Commercio, quelli di Appello, le Corti Criminali ed una Gran Corte di Cassazione.

In seguito, in ogni comune istituì il Conciliatore, che aveva l'incarico di conciliare le liti e di proferire giudizi sopra controversie di lievissima importanza.

I Giudici, nel Circondario composto da vari comuni, avevano quello di sorvegliare come ufficiali di polizia affinché non venisse turbata la pubblica tranquillità.

Dopo la rivoluzione del 1860, nel 1865 si agitò presso il Governo la questione della nuova circoscrizione giudiziaria e la conseguente riduzione delle Preture del Regno. Gli interessi di Serradifalco allora furono patrocinati da Francesco Crispi.

Lo stesso discorso si ripropose nel 1888-89. Il 6 gennaio il Sindaco, Notaio Ercole Li Calsi, interessò ancora il Crispi, presidente del Consiglio, che raccomandò la pratica di Serradifalco al Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Mandamento aveva una estensione di ettari 5426, produceva frumento e cereali, olio di oliva, trita di mandorle dolci, vino; le ricche miniere di zolfo producevano 90 mila quintali di minerale di 1^a e 2^a qualità, con 4000 zolfatai, erano munite di strade rotabili provinciali, vicine alla stazione ferroviaria.

Le imposte dirette ed indirette per fondiaria, Ricchezza Mobile, tassa di commercio, manomorta, diritti di utenti di pesi e misure, introito del R. Lotto ed altro, ascendono a £. 36.560,83.

Il Mandamento al 1881 aveva una popolazione complessiva di quasi 12 mila abitanti. Nell'ultimo decennio la Pretura di Serradifalco, dal 1° gennaio 1878 al 31 dicembre 1887, aveva reso 660 sentenze civili e 945 penali; esaminati 1730 reati dei quali 860 crimini, 260 delitti, 610 contravenzioni, con una media di 66 sentenze civili e 95 penali. Le limitrofe Preture di S. Cataldo, Mussomeli e Sommatino non raggiungevano una simile attività.

La relazione continuava:

«Per la sua centralità e posizione topografica, in rapporto ai comuni dei diversi Mandamenti limitrofi, per la sua vasta estensione del territorio, che da una parte giunge sino alle vicinanze della finitima provincia di Girgenti, e dall'altra al terrifalco, Anche

la legaveva quelli

carico issima

quello a pub-

rno la duziono pa-

o, Noio, che tizia. a fru-

he miualità, ne alla

, tassa ito del

i quasi 1° genpenali; nzioni, e di S. ttività.

diversi na parte al territorio di Mussomeli, per l'aria salubre che vi si respira e per la grande abbastanza ed ottima qualità delle acque potabili che vi scaturiscono, giusta la tabella annessa al R.D. del 17 Dicembre 1860 n. 4513, fu scelto con l'abrogato sistema del Collegio nominale, a sede principale del Collegio Elettorale politico, per la elezione di un deputato al Parlamento relativamente ai comuni di Mussomeli (con Campofranco, Acquaviva e Sutera), Serradifalco (Montedoro e Bompensiere) S. Cataldo, Sommatino e Pietraperzia» 372.

Ancora con la legge del 30 marzo si facultava il Governo ad abolire un numero rilevante di Preture.

Il 14 agosto 1891 il Sindaco Li Calsi inviò le delibere del Comune per non sopprimere quella di Serradifalco «all'augusta persona del Re, agli on.li Presidenti del Senato e Camera, al Presidente del Governo e ad altre autorità».

Alle deliberazioni del Consiglio si aggiunsero quelle del Circolo Militare in congedo, del Circolo dei Civili 373.

Ma lo stesso pericolo si ripresentò nel 1920-21, quando la Commissione ministeriale del 1921 per la riforma burocratica propose la cancellazione della nostra pretura, aggregandone i comuni a quella di S. Cataldo o Canicattì.

Ancora una volta un grosso carteggio fu inviato a Roma, facendo presente che Serradifalco era la sede dell'amministrazione delle zolfare, che vi erano circa 6000 operai con paghe mensili sino a 200 mila lire, che era

ACSe, Registro della Giunta, al 18 novembre 1888. La nuova circoscrizione delle Preture nella nostra Provincia proposta dalla Commissione governativa, prevedeva la soppressione delle seguenti cinque Preture:

Sommatino, da aggregarsi a Riesi

Serradifalco da aggregare a S. Cataldo

Barrafranca da aggregare a Pietraperzia

Butera da aggregare a Mazzarino

Calascibetta da aggregare a Castrogiovanni.

Il 22 novembre, scampato ...il pericolo, il Consiglio Comunale proponeva un voto di ringraziamento al Governo che «valutando con giustizia le ragioni esposte da questa Giunta Municipale non aveva compreso fra le Preture state soppresse quella del nostro Mandamento. Un voto di sentita riconoscenza per il comm. Vincenzo Riolo, Deputato del Collegio, per il dimostrato vivo interesse».

IL DOVERE, Gazzetta settimanale della Provincia di Caltanissetta del 16 agosto 1891, anno 1 n. 6. ACSe, Registro Consiglio Comunale, alla data del 22 novembre 1891.

³⁷² In difesa del capoluogo di mandamento in Serradifalco, Giunta Comunale del 6 gennaio 1889.

³⁷³ L'interessamento del Notaro Li Calsi per non fare sopprimere la Pretura di Serradifalco non si basava solo «sulla importanza conosciuta per la molteplicità degli affari criminali di Serradifalco», ma mirava a «nominare una persona atta a fare le dovute pratiche con i Deputati della Provincia, persone influenti e fare istanza a S.E. Zanardelli onze conservarsi la pretura di Serradifalco».

un centro agricolo importantissimo in continuo sviluppo, sede del 1º Gruppo della commissione provinciale per il ricevimento dei cereali, che Montedoro e Buompensiere erano paesi zolfiferi ricchi di mandorleti, vigneti, oliveti, che la Pretura era stato centro importantissimo per numero di affari 374...

SCO

sac

mo

il 2

ch pe or

cit

CO de 10 VC

da

B ci pe

di

ni

p

Ci

Ma questa volta non ci fu proprio niente da fare. E la Pretura poco tempo dopo fu soppressa.

I moti del 1820.

Il 15 luglio 1820, scrive Renda 375, mentre Palermo è in festa ed il popolo inneggia alla costituzione di Spagna ed alla indipendenza, a Ficarazzi

³⁷⁴ 1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	
ZEREBIOLT &				Ball to	District	11172 0	100116	0.0225		
Provvedimenti	di volor	itaria gii	urisdizio	ne emes	si					
200	189	160	210	326	338	136				
Istruttorie esaus	rite			1 110	330	130				
220	227	203	240	247	200	250	221	220		
rogatorie esegui	te			247	200	230	231	220	218	
65	65	70	52	52	59	(5		OYSENI		
testimoni uditi		5,00	32	32	39	65	50	50	60	
227	192	211	305	326	201	210				
periti uditi	in his	211	211	303	320	301	318	322	337	205
57	61	47	62	70						
idienze penali	01	4/	02	70	62	68	59	67	60	
40	35	38	27							
condanne e mul			37	41	43	28	66	37	62	
1075	725	1027	1043	2127	2148	2467	2292	1028	2260	
entenze emesse								3111111	2200	
						125	130	120	200	
							130	120	200	

In difesa del capoluogo di mandamento in Serradifalco, Giunta Comunale 6 gennaio 1889. Petizione della Giunta Municipale di Serradifalco agli On.li Signor Presidente e Componenti il Consiglio Provinciale di Caltanissetta s.d.

Mozione del Circolo Militari in congedo di Serradifalco all'ill.mo Signor Presidente del Consiglio Provinciale di Caltanissetta manoscritto, delibera n. 144, copia del 14 ottobre 1891.

Mozione avverso la legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria del Circolo dei Civili di Serradifalco, manoscritto - deliberazione del 16 agosto 1891.

Memoria per mantenersi la sede della Pretura in Calascibetta, Caltanissetta, 1891.

Ragioni per la conservazione della Pretura in Sommatino, Caltanissetta 1891

Pella soppressione della Pretura di Butera, Consiliare del 13 agosto 1891, Terranova, 1891. Per la soppressione della Pretura di Butera, Consiliare del 6 novembre 1921, Terranova, 1921.

ACSe, Varie delibere Registro.

³⁷⁵ Francesco Renda, Risorgimento e classi popolari in Sicilia, 1820-21, Milano, 1968, pag. 72.

uppo cedo-, olio di

po-

onsi-

alco,

. 72.

scoppiano gravi tumulti, a Fiumedinisi (Messina) sono prese d'assalto e saccheggiate alcune case di benestanti; a Siracusa 400 coscritti disertano la caserma, si danno alla fuga per le campagne. Il 16 e 17 iniziano a Palermo saccheggi, devastazioni e combattimenti tra soldati e popolani.

La rivolta prosegue e dilaga per tutta la provincia sino a Valguarnera. Nel Nisseno il movimento insurrezionale si manifesta soprattutto col rifiuto di pagare il dazio sul macino. E già il 18 luglio a S. Caterina, ed il 20 a Sutera, le autorità sospendono l'esazione delle imposte.

A Villalba, Delia, Resuttano, Serradifalco, «sindaci e prosegreti tergiversano in attesa di ricevere aiuti contro i renitenti» ³⁷⁶.

A Vallelunga, S. Cataldo, Buompensiere i ruoli delle imposte sono dati alle fiamme.

La rivolta non trovò molta solidarietà nelle altre provincie siciliane, che rimasero un po' estranee ed ostili alle rivendicazioni dell'ex capitale, perché desideravano conservare i vantaggi conseguiti su Palermo, ridotta ormai da capitale del regno a semplice provincia.

In questo periodo scoppiano movimenti rivoluzionari in tutte le principali città italiane.

A Caltanissetta la situazione è anche particolare. La città, che era stata con le nuove riforme amministrative eletta nel 1818 a Capoluogo d'Intendenza, sede di Tribunale e di Gran Corte Civile, temendo di perdere con i cambiamenti di regime, le nuove riforme, non aderisce. Il Comitato rivoluzionario di Palermo inviò il Principe di Fiumesalato S. Cataldo. I Nisseni gli bruciarono la casa, ma egli ebbe presto ragione della città. Anche da Napoli partiva il colonnello Costa con 3000 uomini per riconquistare Caltanissetta e reprimere i moti. Vi furono aspri combattimenti sul monte Babbaurra. Intanto i ministri napoletani avevano promesso ai deputati siciliani spediti al Re, che si sarebbe accordato alla Sicilia un governo indipendente da quello di Napoli «sempreché ciò venisse richiesto dalla città di Palermo e da tanti comuni che formassero la maggiorità del popolo siciliano; cotale indipendenza però dovea estendersi a tutto ciò che non veniva in collisione colle leggi della successione al trono, e con quei legami politici fra i due paesi che dipendono dall'unicità del monarca».

E proposero quindi che in tal senso la Giunta di Palermo rivolgesse al Re un indirizzo. La petizione fu accompagnata dal quadro dei comuni che si erano *accostati* alla rivoluzione e presentavano 1.015.079 abitanti, cioè tre quarti della intera popolazione. Quasi tutti i paesi della nostra pro-

³⁷⁶ Idem, pag. 74.

vincia e dei tre Distretti di Caltanissetta, Piazza, Terranova, pronunziarono il loro voto per la indipendenza. E Serradifalco con loro.

Erano esclusi Caltanissetta, Marianopoli, Montedoro, Niscemi.

Nel periodo della rivolta del 1820, secondo una relazione dell'Arciprete Orazio Sferrazza di due anni dopo, erano tenuti per *carbonari di cattiva condotta e morale* D. Ignazio Vaccari, D. Francesco Paolo Lio e D. Filippo Lombardo ³⁷⁷, ai quali si dovevano le insurrezioni e le sommosse che erano avvenute nel paese. Una massa di rivoltosi si era recata nella Cancelleria con l'intento di bruciare i ruoli delle imposte, e aveva dato alle fiamme tutte le carte ivi esistenti. Il Segretario Vaccari, poco dopo, scriveva «per essere state incendiate le carte tutte di questa Cancelleria nelle passate vicende» ³⁷⁸.

Anche D. Mario Pardo, cassiere comunale, quando dovrà procedere alla formazione del bilancio di cassa e chiusura di esso per l'esercizio del 1820, comunica all'Intendente che è impossibilitato a farlo

«avendo ritrovato tutte le carte attinenti ai bilanci, che teneva in una casa essere mancanti, perché incendiati con tutto il mobile di casa nell'avvenimento rivoltoso del 24 Luglio ultimo...».

Ed alla richiesta di maggiori chiarimenti risponde

«che nelle passate vicende sofferse l'incendio della sua casa, con tutto il mobile ivi esistente, oltre il denaro ed altro che servir dovea al sostentamento del medesimo e sua famiglia.

Fu inoltre inseguito, e bisognò darsi alla fuga, che per un puro accidente non restò vittima del popolo furibondo, ma intanto restò di tutto punto depauperato» ³⁷⁹.

Il Sindaco, il Notaro Francesco Li Calsi, ed il Cancelliere archiviario Filippo Susino convalidarono la dichiarazione di Pardo, facendo presente che oltre la sua casa era stata incendiata anche la Cancelleria del Comune

con lugli

> tuaz vitti alcu

dini lerm di T tino

fra l stitu

due

stes mat side Gia

> ma, nel fi toriz veml parti ne di salm luon

Tass ASC straz

al co Fu t del

³⁷⁷ ASCL, Intendenza, vol. 2903.

³⁷⁸ Idem, vol. 3069, Relazione del Decurione Segretario Vaccari per lo stato nominativo dei componenti il Decurionato del Comune di Serradifalco.

di Sindaco e Cancelliere. 193, lettera del 5 marzo 1821, dichiarazione del 15 dicembre 1820

nziaro-

mi.
ll'Arcii di catio e D.
nmosse
a nella

scrivepassate

ato alle

cedere zio del

a essere rivolto-

mobile medesi-

iviario resente omune

dei com-

ibre 1820

con tutte le carte e i mobili delle stanze, tavoli, armadi compresi, il 24 luglio 380.

Intanto anche Serradifalco vive i momenti della rivoluzione.

Quasi per un anno non vengono pagate le imposte sul macino e la situazione rimane tesa, ma non avvengono gravi fatti e non si lamentano vittime. In questo periodo di confusione non saranno pagati regolarmente alcuni stipendi e diritti, e saranno riportati nei bilanci del 1821 381.

Ancora Renda scrive che in Sicilia i comuni rurali coinvolti nei disordini assommano a non meno di 120. Se ne contano 38 in provincia di Palermo, 28 in quella di Messina, 22 in quella di Girgenti, 12 di Catania, 8 di Trapani, 6 di Siracusa ed altrettanti in quella di Caltanissetta (Sommatino, Vallelunga, Calascibetta, S. Cataldo).

Il nostro paesetto versa in disagiate condizioni, la classe operaia vive fra le strette della miseria, manca di lavoro e la rivolta, la richiesta di costituzione, di libertà, hanno solo sapore di pane e lavoro e sgravio di tasse.

Il Decurionato il 27 maggio 1821 elegge il Collettore e Custode dei due grani sul macino, per conto del comune.

Ma il 16 giugno 1821 l'Intendente Giuliano nomina i nuovi 12 Decurioni, persone lige «che non hanno avuto parte alla rivolta», che sono gli stessi nominati il 16 luglio 1818: D. Giuseppe e D. Lorenzo Sferrazza, aromatario e notaro, possidenti, D. Giuseppe Oliveri, senza professione, possidente, D. Giovanni Cumbo, Calcedonio e Ignazio Vaccari, Vincenzo Giambrone, Alessandro Di Piazza (borgese) e gli altri 382.

³⁸⁰ ASCL, Intendenza, vol. 2315, lettera del 17 febbraio 1824, n. 79. Il Sindaco, tornata la calma, fu costretto a farsi prestare un tavolino dal R. Giudice Circondariale, che lo richiese a sua volta nel febbraio 1824. Sicché il Capo dell'amministrazione Filippo Lombardo chiese all'Intendente l'autorizzazione a fare deliberare alcuni «oggetti» necessari nella cancelleria, tavoli e scansie. Il 19 novembre 1820 il Sindaco Li Calsi riunito il Decurionato, decide che per i bisogni del comune in quel particolare momento vengano assegnate 30 onze mensili, da riscuotere sopra la generale consumazione di pane di ogni individuo. *Tassa sul pane*, «per quelli che comprano pane in piazza tarì 6 per ogni salma di pane, per quelli che non comprano pane in piazza tarì 3,4 per ogni bocca, per tutti li gentiluomini e persone facoltose oltre alli tarì 3,4 l'imposizione di grana 4 sopra la carne».

Tassate anche le botteghe per tarì 5 mensili ed il fornaio per tt. 3 per le spese giornaliere di questo comune.

ASCL, Intendenza, vol. 2903.

381 In questo periodo di confusione non saranno pagati alcun diritto o stipendio dall'amministrazione comunale, che li riporterà nei bilanci del 1821 e 22. Il bilancio del 1822 è costellato di *arretrati* al maestro di scuola, al medico dei poyeri e dei proietti, al chirurgo, al curatore dell'orologio, al custode delle carceri, al parroco, ai sacrestani ed altri.

Fu tralasciato il culto divino, il Collegio di Maria, non si curò nessuno di pagare la pigione della casa del R. Giudice, né il postiglione...

³⁸² ASCL, Intendenza, vol. 192, conto morale del 1822.

Il Sindaco Lombardo prega i due consiglieri distrettuali Sferrazza e Lio di far presente nel prossimo Consiglio le necessità, i bisogni, i desiderata del paese, rilevati insieme al Decurionato in una lunga nota:

fissare le guardie rurali per impedire il «rivoltante devastamento della campagne»;

- eliminare con opere pubbliche l'accumulo delle acque nei laghi del comune, apportatrici di «strabocchevoli malattie» con conseguenti mortalità, depauperamento, generazioni di fanciulli abortiti o rachitici;
- gabellare e coltivare «le terrre gregge», all'intorno del comune;
- cercare di aumentare le rendite comunali e trar profitto dalle numerose sorgenti che esistono;
- premurarsi a definire la facciata della chiesa matrice 383.

L'ordine, dopo la rivolta, ritornava nei comuni. A Serradifalco, il sac. Don Raimondo Coniglio, maestro di scuola secondaria, eletto il 14 dicembre 1819, che aveva partecipato ai moti rivoluzionari, fu sospeso con il ripristino dell'ordine, sino al 31 luglio 1821 384.

Il tempo dal 1818 al 1848, trent'anni di storia comunale

I sommovimenti politici del 1820-21 in Europa, tutti falliti, provocarono l'inasprimento dei governi più propensi a trattare il popolo con misure poliziesche che con riforme.

Gli Imperatori d'Austria e di Russia, ed il Re di Prussia, si riunirono a Troppau nell'ottobre del 1820 e invitarono re Ferdinando di Napoli a presentarsi a Lubiana. Questi vi si recò, dopo avere giurato fedeltà alla costituzione, ma nel gennaio 1821 il congresso di Lubiana decide l'intervento armato, qualora il parlamento napoletano non avesse revocato la costituzione.

Il 26 marzo 1821 gli Austriaci entrano a Napoli ed il 1° maggio a Palermo. La costituzione del Regno delle Due Sicilie veniva soppressa dallo stesso Re che l'aveva giurato.

Il 5 marzo 1823 la Sicilia è scossa da forte terremoto, che in alcuni luoghi apre profonde voragini.

In pochi anni si succedono tre sovrani, a Gennaio del 1825 Re Ferdi-

³⁸⁴ Idem, vol. 2821.

nand bre 1

e di p perà e Fra

era s «Sta vole ma « non e

Sferi

fu S

Giov

Gius

avve

la C del 1

mina con raca nom 1837

dal 1

tende

³⁸³ ASCL, Intendenza, vol. 2315, lettera n. 498.

razza e deside-: to della

del coti morchitici; ne;

o, il sac.

o con il

umero-

rovocacon mi-

unirono Napoli a eltà alla l'interocato la

io a Pasa dallo

n alcuni

e Ferdi-

nando I viene meno ai vivi, gli succede il figlio Francesco, che l'8 novembre 1830 passa a miglior vita, quindi Ferdinando II.

Dal 1818 al 1830 si apre a Serradifalco un periodo di netto dominio e di potere della Famiglia Sferrazza, con D. Giuseppe Sferrazza, che occuperà la carica di Sindaco, tolto il tempo di sindacatura di Angelo Rizzo e Francesco Lombardo dal 1821 al 1824.

D. Giuseppe Sferrazza, notaio e «gran possidente», era nato nel 1753, era stato sindaco nel 1820, sino ai fatti della rivolta, nelle relazioni degli «Stati nominati» dei componenti il Decurionato è presentato di «cagionevole salute e di gracile complessione», o con «fisica costituzione cronica», ma «di buoni talenti». Per quanto riguarda il periodo anteriore al 1820 non conosciamo molto poiché, come già sappiamo, e come scrisse ancora una volta il Segretario Vaccari, «l'epoca delli decurioni di D. Giuseppe Sferrazza, D. Giovanni Cumbo e di Giacomo Migliore non si sa, per non esistere in Cancelleria carte, essendo state incendiate nelle passate vicende».

Non aveva avuto parte, evidentemente, nella rivolta. Per molti anni fu Sindaco, o spesso ne esercitò provvisoriamente «le funzioni».

Per il periodo 1825-1828 ebbe come collaboratori il Primo Eletto D. Giovanni Cumbo e Secondo Eletto D. Vincenzo Petix.

La Decuria deliberò di confermarlo per il triennio 1828-1830, con D. Giuseppe Pardo e D. Vincenzo Cammarata.

Così «cronico e malandato di salute», come forse lo descrivono i suoi avversari politici, morì nel 1836 all'età di 83 anni 385.

Quasi a volere chiudere completamente la sua attività, alla fine del 1830 ci ha lasciato un quadro o «stato della situazione fisica e morale della Comune di Serradifalco», che è un vero e proprio spaccato della vita del paese in quel tempo e che pubblichiamo tra i Documenti.

Per il triennio 1831-1833 dal Luogotenente Generale Nunziante fu nominato Sindaco Don Francesco Antonio Gambuto, il 4 dicembre 1830 386 con il Primo Eletto D. Filippo Lombardo e il Secondo D. Salvatore Misuraca. A lui succederà D. Gaetano Piazza, mentre Gambuto sarà ancora nominato dal Luogotenente Principe di Campofranco per il triennio 1837-1839. Altro periodo intervallato da Felice Cacciatore, e nuova gestione dal 1° gennaio 1846 al 31 dicembre 1848, con il Primo Eletto Gaetano Cru-

³⁸⁵ Per notizie sulla Famiglia Gambuto, Sferrazza, Petix, vedi albero genealogico in ASCL, Intendenza

³⁸⁶ ASCL, Intendenza, vol. 3105.

cillà ed il Secondo Raimondo Cammarata. Quest'ultimo sostituirà Gambuto dal 2 marzo 1847 «perché impedito» 387.

Un periodo intenso di attività, quasi un decennio della vita del paese, in cui si dovette anche contrastare il malanno antico e furibondo del cholera del 1831 e del 1837, e che si chiuderà con i grandi avvenimenti della Rivoluzione del 1848.

Il primo triennio di sindacatura fu funestato dalla morte di 1133 cittadini colpiti dal cholera.

Già in una relazione Gambuto aveva espresso le sua paure per le malattie mortali che nascevano dall'accumulo delle acque nei tre laghi di Gazzana, della Cubba e del Sottano, distanti dal paese 200, 90 e 184 canne (cioè quasi 400, 200, 370 metri). Malattie di carattere nervoso, sotto forma di febbri perniciose intermittenti e nervose continue, che duravano sino all'autunno. «Consultando le tavole mortuarie, scrive il Sindaco, degli anni 1809, 1814 e 1823, epoche sventurate di tali epidemiche malattie, si è potuto ossevare che la mortalità ammonta almeno il doppio in confronto di tutti gli altri anni precedenti». Rivela infine che le epidemie mortali sono originate dalle acque stagnanti.

Perciò quando si parla di cholera a Serradifalco bisogna considerare che vi confluiscono diversi altri fattori, a parte l'infezione portata occasionalmente in paese da una o più persone.

Gli anni 1809, 1814, 1823, ignorati nella storia delle epidemie della Sicilia, qui a Serradifalco, come afferma Gambuto, furono annate «spopolatrici» a causa di malattie interne.

E dopo le 618 vittime del 1832 il Sindaco cercò di rimuovere le cause occasionali dell'epidemia, iniziando dei lavori per togliere le esalazioni del Lago Cuba e dei due vicini, con l'espurgo delle saie, l'eliminazione di ca-

³⁸⁷ Idem, l'archivio conserva la formula di giuramento del nuovo Sindaco all'atto della elezione: «Io Francesco Antonio Gambuto, Sindaco della Comune di Serradifalco prometto fedeltà ed obbedienza al Re Ferdinando Secondo, e pronta ed esatta esecuzione degli ordini suoi.

Prometto e giuro che nell'esercizio delle funzioni, che mi sono state affidate io mi adoprerò col maggior zelo, e colla maggiore probità ed onoratezza.

Prometto e giuro di osservare, e fare osservare le leggi e i decreti ed i regolamenti, che per sovrana disposizione di S.M. si trovano in osservanza, e quelli che piacerà alla M.S. di emanare in avvenire. Prometto e giuro di non appartenere a nessuna Società Segreta di qualsivoglia titoli, oggetti e denominazioni e che non sarò per appartenervi giammai.

Durante la cerimonia tutti si tenevano in piedi ed a capo scoperto. «Il detto D. Francesco Antonio Gambuto, tenendo la mano sul libro del Vangelo, ha letto a voce chiara ed intelligibile il soprascritto inserto giuramento e lo ha sottoscritto».

Gam-

l chodella

33 cit-

e ma-Gazcanne o forno sidegli

tie, si fronortali

erare occa-

della «spo-

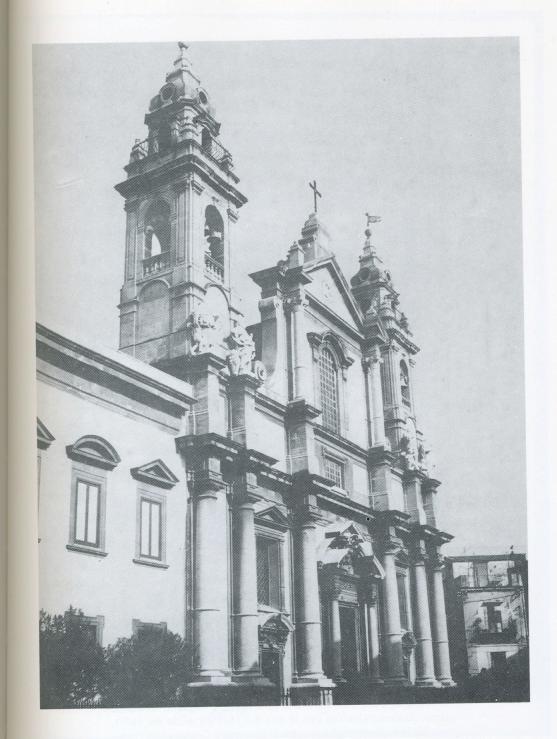
cause ni del di ca-

ezione:

ol mag-

ovrana venire. enomi-

ntonio

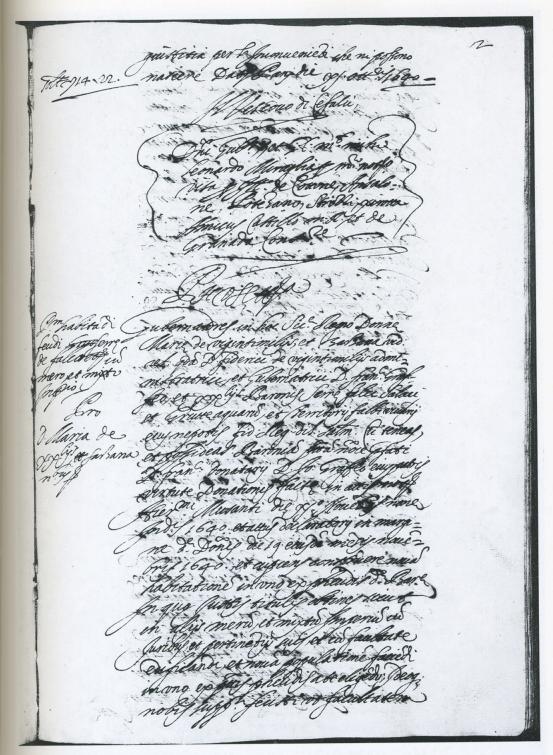


Palermo, chiesa di S. Ignazio all'Olivella, dove fu sepolto D. Francesco Graffeo.

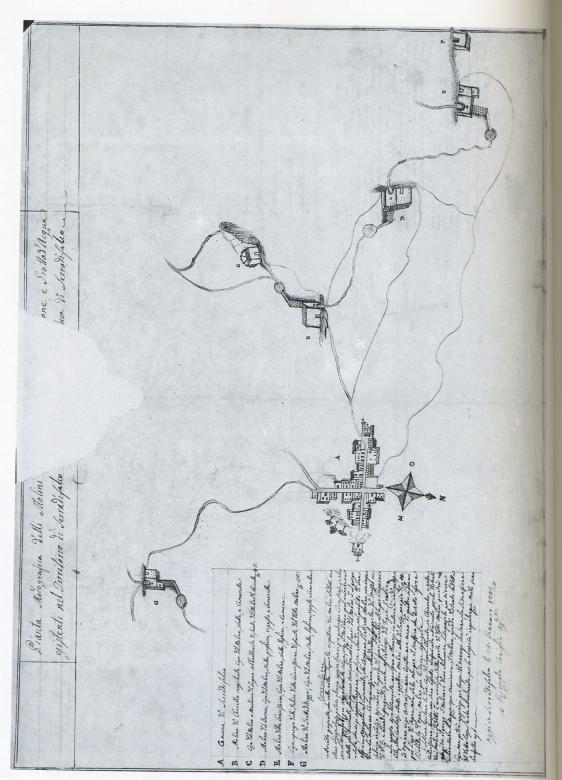


Al Viceré D. Francesco De Mello di Braganza, Conte di Assumar, prima Giovanni Graffeo (tra la fine del 1638 e l'inizio del 1639), quindi Maria Ventimiglia a nome di Francesco Graffeo (tra l'ottobre ed il novembre 1640) chiesero la Licenza di Popolare.

Prim Pietr

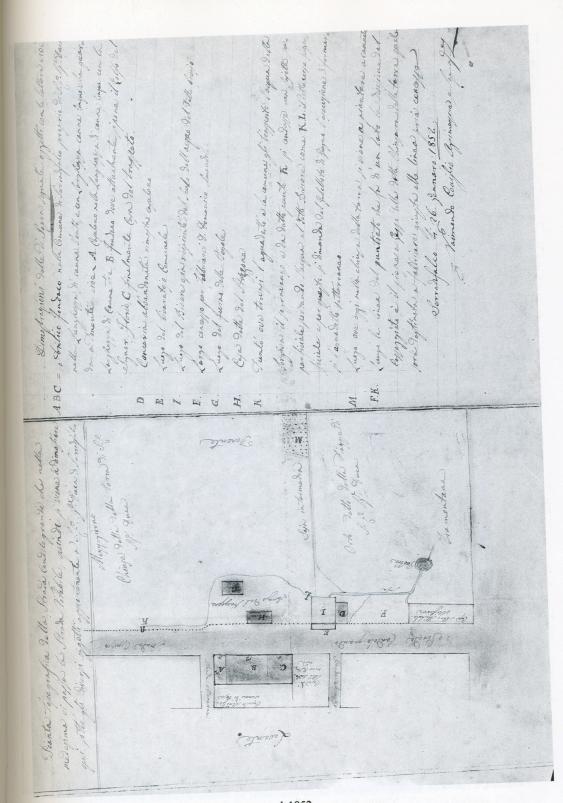


Primo foglio della Licenza di Popolare la terra di Serradifalco, concessa il 6 dicembre 1640 da Mons. Pietro Corsetto, Vescovo di Cefalù, che dall'agosto di quell'anno era Governatore di Sicilia.



Carta modografica dei Mulini esistenti nel territorio di Serradifalco al 1839.

Pia



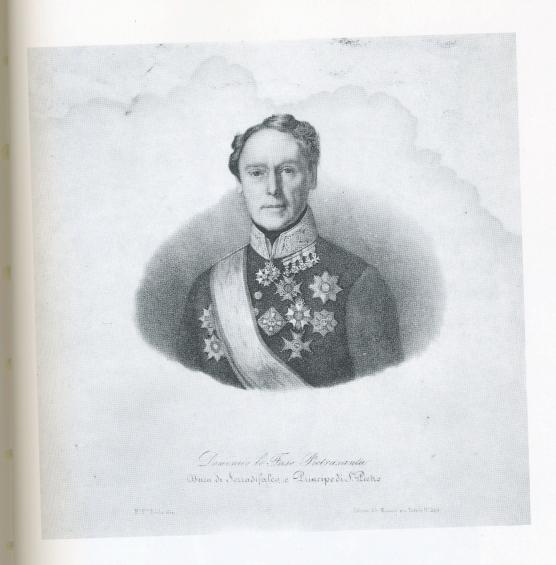
Pianta topografica di una zona del paese al 1852.





Mons. Lorenzo Gioeni e Cardona, Vescovo di Girgenti dal 1730 al 1754; difese contro il Duca Leonardo il diritto di nominare il parroco a Serradifalco.

TEMPLUM HOCCE
SERRA-FALCENSIUM PIETATE
AB AN: MDCCXL A FUNDAM: EXCITATUM
AN: MDCCXCI PERFECTUM. AN: MDCCCXI EXORNATUM
HORATII SFERRAZZA ARCHI-PRESBUTERI
FELICIS CACCIATORE SINDUCI DECURIAQ:
ROCATA
ANTONINUS MARIA STROMILLO
PRIMUS CALATANISIADEN EPISCOPUS
CONSECRAVIT
DEOQ: OPTIMO MAXIMO
IN SANCTI LEONARDI ABBATIS PATRONI HONOREM
DE DICAVIT
VIDUS NOVAN: EX PARTU VIRCINIS MDCCCXLV.



Certifico io sottoseritto filica o Ganciatra, fo fraprimo sotaro residente la Generalista de la francho alla mia presenza il presente esemplare della steleda tipo di esti intende presentare pel collegio di Son radifalso nella delaione politica alle ventissi correcche Gerralisoleo, di ciammo offetre suillenone cento bestivicia.

Pietro Lanza di Scalea



La stazione di Serradifalco alla fine dell'800.



La diligenza da Serradifalco a Montedoro.



L'Arciprete Francesco Lio nel 1814 fondò il Collegio di Maria.



La sig.na Carmela Migliore nel 1925 promosse la costruzione dell'Istituto San Giuseppe.

lontago dall'acquiconteninta. provani continuavapiù divvicino, si nitano & Li, prima nata Paraloro, dore massara sotto balabilmente lo aspet-

Nicolino atava per do dei fratelli Sairvisi por la prima vo ufficio. ormato la sua Roins, alla quale iersiativa risposta. 10 passò del solito

one dell'insolito ri

e quindi mi sono
li recarsi al banco
sua stanza, scrisse
l'altra a Rosariar
ttere questa alla

tenra pensarci due tenrate una solusoluzione che seri oradice-e berre

i orafice —e bervi

accorsero.

trono la una vetoncazione.

rare, che le più
rte uon relearo n
dopo un quarto.

ra un plico cons a Nicolino e il
buon matrimonio.
che desidocavo
più i Quindi mi

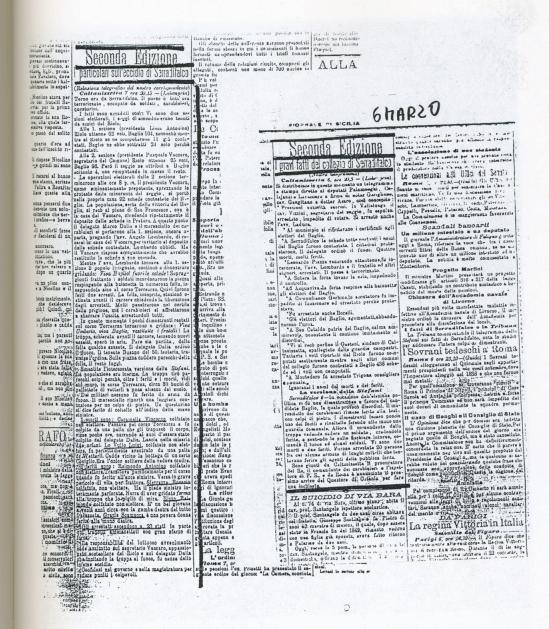
a ricevette queplanto e cadde

ia; ma i parenti
perche non aopovero Nicolino,
i apoarre la sua y
a con una frira,
era stata fafir,

o che si sarabhaal, ma non diril suo Nicolino sanche a mano

RAFO Love of the control of the cont

comizio di constanti di constan



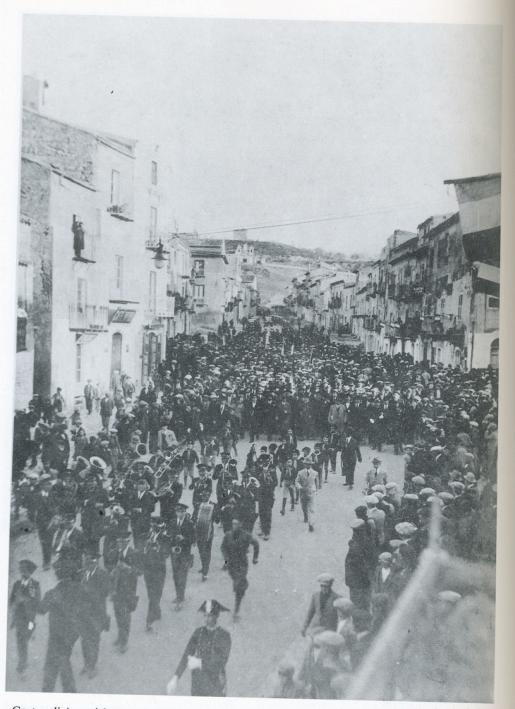
ondò il



Inaugurazione della Centrale Elettrica nel 1922. I tre fratelli Stefano, Salvatore e Giuseppe con il padre Giovanni Miccichè.

Parc





Corteo di Autorità e popolo col Vescovo per la posa della prima pietra dell'Istituto San Giuseppe promossa anche dall'Associazione Artigiani, 1925.

taste di meglio

> La (4.977) Cholen N

comun

taste di fimo dalle strade, dai cortili, e dai dintorni, e col far funzionare meglio la commissione sanitaria.



FERDINAMDO III.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,

DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

NOI INTENDENTE DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Visti gli articoli 93. 111 e seguenti della legge del 12.

Dovendo procedere alla scelta del corpo municipale del Comune di Gradifaleo per la gestione dal primo Gennaro 1846 a 31 Dicembre 1848.

Per Sindaco & antonio Gernhado

Per Primo Eleuo & Thakono Brucilla

Per Secondo Eletto De Primendo Commiscalal

Per Cassiere & Valvalore La Pora in Lermate

Caltanissetta 26. Dicembre 1845.

L' Intenden e

Il Segretario Generale A. S. Firm william

Nomina di D. Antonio Gambuto a Sindaco di Serradifalco - 1846.

La popolazione di Serradifalco contava al 1831 quasi 5000 abitanti (4.977), e negli anni trenta in Sicilia cominciava a manifestarsi il terribile Cholera morbus.

Non ci sono documenti migliori dei libri dei defunti della chiesa del comune per potere con precisione stabilire il periodo di tali epidemie. Da un esame di quelli che possediamo, possiamo trarne delle considerazioni 388.

I libri dei defunti iniziano con il 17 agosto del 1796 ed una recrudescenza delle malattie si ha nel 1797 con 220 morti, contro il centinaio di ogni anno.

Nel 1° decennio del 1800, gli anni 1801 e 1802 furono «epidemici»; nel 2° decennio il paese dovette vivere un periodo di tranquillità; nel 3° decennio si succedono due ondate di epidemie, nel 1831-32 e nel 1837.

Nel 4°, 5° e 6° decennio abbiamo pochi dati 389.

Il cholera si abbattè nel 1831-32. I defunti da circa 150 passarono a 310 nel 1831, 618 nel 1832 e 205 nel 1833.

Iniziò a settembre; i cadaveri si portavano nel sepolcro della chiesa di San Giuseppe. Il libro dei defunti, controllato normalmente dal R. Giudice L. Pardo, omette nella confusione delle registrazioni il visto.

L'anno seguente, il 1832, anno bisestile, e l'anno 1833 continua il morbo, registrando i dati di mortalità più alti nei mesi di luglio, agosto e settembre ³⁹⁰.

388 I defunti dal 1800 al 1825, furono così divisi:

1800 1801 1802 1803	n. 122 242 265 174	1806 1807 1808 1809	n. 82 43 164 146	1812 1813 1814	n. 101 95 55 213	1816 1817 1818 1819	n. 208 140 184 86	1821 1822 1823 1824	n. 124 160 190
1804 1805	120 197	1810	125	1814	172	1819 1820	86 134	1824 1825	187 120

ACSe, Registri dei defunti.

389 Il Ministro Segretario di Stato presso il Luogotenente Generale in Sicilia con ministeriale del 15 agosto 1831 comunicava il seguente rescritto giunto da Napoli, dal Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici, Mastropaolo.

«Napoli 6 Agosto 1831

Eccellenza

Colla data di q. giorno ho spedito a tutti gli arcivescovi, vescovi ed altri ordinari di questa parte dei R. Domini, circolare del tenor seguente:

La propagazione rapida del cholera morbus che da poco in qua si sperimenta in diversi paesi d'Europa, e le funeste conseguenze che ne risentono le popolazioni presso le quali una tale malattia si sviluppa, hanno richiamato le rigide cure e le sollecitudini di S.M. ad occuparsi in tutti i mezzi atti a preservare i suoi amatissimi sudditi da un tale flagello. Guidato però l'animo della Maestà Sua costantemente da puri principi di nostra S. Religione, ha principalmente avvisato che il primo e il più efficiente mezzo ad ottenere un tale scopo sta quello di innalzare fervide ed assidue preci all'Altissimo...». In ogni chiesa quindi si disponeva che si innalzassero preghiere mentre veniva istitutio il cordone sanitario. Ad appena un mese dalla lettera, quando l'arciprete, secondo le norme ricevute dal Vescovo di Girgenti, in tutte le chiese aveva iniziato la recita delle preghiere e nel sacrificio della S. Messa la colletta contro la mortalità, e nel fare la benedizione del SS. Sacramento recitava l'orazione

Deus qui nobis, scoppiò il malanno.

390 I morti furono, a

Gennaio Febbraio	11. 32	Luglio Agosto		73 177
Marzo Aprile		Settembre Ottobre		132 64

Arn

ebbe

gato

otta

si a

nita

ra a da i cess per

tutt

pro

una pett noso

mor TEST nisse SQU. oni 388 crudenaio di

emici»;

1 1837.

rono a

chiesa R. Giu-

il moro e set-

teriale del di Stato

parte dei

aesi d'Euttia si sviezzi atti a à Sua cono e il più all'Altissiito il corcevute dal o della S. l'orazione

I cappellani D. Giovanni Petix e D. Nicola Romania, più degli altri, ebbero il loro da fare a benedire le salme ed accompagnarle nelle fosse delle chiese dell'Immacolata, San Giuseppe e nell'Oratorio delle Anime del Purgatorio.

A giugno torme di cavallette, provenienti dalle campagne di Piazza Armerina invadono estese contrade della provincia.

Nel 1833 il morbo recide vittime di ogni età, dai fanciulli ai vecchi ottantenni: 205 i defunti.

A tutte le ore del giorno le campane suonavano a morto, ed i cadaveri si ammonticchiavano nelle fosse delle chiese. Pian piano toccò anche ai cappellani assistenti, come D. Cataldo Palermo.

Nel 1835 altra terribile ondata; proveniente da Nizza il colera era già entrato in Italia, invadendo Piemonte, Toscana, Lombardia e Napoli.

Erano state dettate norme severe per tenerlo lontano, con cordoni sanitari, terrestri e marittimi, leggi e regolamenti sanitari, istruzioni, ecc. 391

L'Intendente di Caltanissetta il 21 agosto 1836 scrive:

«Mi si è assicurato che nella Comune di S. Cataldo, ove ha dominato il colera asiatico, il popolo al vedere alquanto diminuita la intensità del morbo, mosso da un devoto entusiasmo di gratitudine verso il Santo Patrono, per la di cui intercessione aveva da Dio impetrato un tanto favore, si affollò nella Madre Chiesa per assistere ad un solenne Te Deum, e per pregare in comune.

Lo stipamento della folla, e l'infinita moltiplicazione dei contatti, diede occasione al morbo di diffondersi rapidamente a tutte le classi degli abitanti, ed a tutti quelli che sin'allora si eran rimasti illesi.

La storia delle pestilenze ci ammonisce quanto fatali siano sempre state le processioni, le riunioni del popolo nelle chiese ed in altri luoghi.

...Ordino dunque ai signori Sindaci di proibire il seppellimento dei cadaveri

Avoir li o	10	Novembre		43
Maggio	6	Dicembre		39
Giugno		TOTALE	n.	618

AMSe, Registro dei defunti

391 Il colera, cioè peste delle Indie, è un morbo speciale dell'Asia. Le persone assalite provano una generale lassezza, un violento dolore al capo, battito di cuore, provano strette dolorosissime al petto, seguono brividi, sudori freddi, vomito irrefrenabile, le unghie divengono nere, il respiro affannoso, il corpo maculato di chiazze e l'ammalato tra convulsioni e spasimi esala l'ultimo respiro. Il morbo uccide in poche ore... «repentino morbo mortuus».

TESTA, Il Vicerè dei Borboni, D. Antonio Lucchesi Palli Filangeri, Principe di Campofranco, Caltanissetta, 1986, pag. 77; Alfonso Sansone, La Sicilia nel Trentasette, in ASS, NS XIV, pag. 390; Pa-SQUALE PANVINI, Memorie della catastrofe del colera di Sicilia e dei fatti accaduti per il colera; TESTA, Il Principato, cit., pag. 374, 351.

nelle chiese... ma vengano interrati nel Camposanto, colle debite cautele sanitarie, senza farli spogliare delle vesti che indossano, in profonde fosse, e con molta calce viva»

Pian piano la paura si tramutò in panico, la gente cominciò a fuggire nelle campagne, nel popolo scattò la convinzione che si trattasse di un veleno inoculato specialmente contro i poveri.

I creduloni e gli ignoranti guardavano con diffidenza e timore; avvennero episodi di linciaggio verso gente inerme sospettata di avvelenamento.

Il Luogotenente Principe di Campofranco emanò norme e disposizioni, decretò misure di rigore contro i medici che, chiamati per le cure, non volessero prestarsi; fece approntare altri ospedali, cercò di combattere gli approfittatori, nominò le commissioni militari.

Il Cholera morbus del 1837 decimò più che una guerra, fece più male delle invasioni di cavallette del 1832, e abbattè le popolazioni di tanti sventurati paesi.

In Sicilia fece 70 mila vittime, una strage senza uguali in Europa. Il 14 luglio 1837 scoppiò a Mussomeli e Serradifalco. Nel primo i morti furono 358 e i casi presentatisi 1650, a Serradifalco durò dal 14 al 18 e fece solo 2 vittime.

La Commissione Sanitaria era composta dal Sindaco Gambuto, da L. Barrile (R. Giudice), dal sac. Orazio Sferrazza (Arciprete), da Francesco Paolo Lio, Eugenio Di Marco, Girolamo Li Calsi, Giovanni Lombardo, Valentino Aligurana, Antonio Vaccari 392. Le Guardie sanitarie erano 126, tra cui i sacerdoti Pasqualino Vaccari, Giovanni Petix, Francesco Sferrazza e Liborio d'Orlando.

Il 20 settembre un giovane medico di Serradifalco, il dr. Angelo Sesta, espone all'Intendente un nuovo metodo per curare il colera. Ma nessuno gli dà retta, e il Sesta metterà maggiormente a punto il nuovo metodo

³⁹² La Valle di Caltanissetta ne fu colpita.

A Serradifalco vi erano in questo periodo 6 medici, 3 chirurghi, 2 levatrici e 4 farmacisti.

Per avere un'idea dei metodi profilattici del tempo, pensate che ogni comune doveva provvedera a «provviste di aceto di morfina; aceto di quattro ladri; ammoniaca liquida; castoro nero di Russia; cloruro di calce ed estratto acqueo di oppio; impiastro vescicatorio; etere solforico e gomma arabica, mercurio dolce, olio essenziale di rosmarino; olio di menta, oppio puro, seme di lino e di senape». ASCL, Intendenza, vol. 3221; CARMELO VETRO, Il colera del 1837 in provincia di Caltanissetta; ASS, Serie IV, vol. VI, 1980, pag. 241; Idem, Il Colera del 1854-55 in Sicilia, ASS, serie IV, vol. V, 1979, pag. 135; SORGE, Mussomeli, cit., 3° vol., pag. 35.

teoricocia sull'

ranno ri lera del

> Du mare un vegliato notturn ai 50 an

Il c

Ma province dia Urb

Sindace

At le funz

Sindace

Al

393 It tari, Gam gravare la L'Intende per acqui: I Monti a correre i p dal Muni: Il 10 febb: Nell'april blicament taria (Sac

ASCL, In

anitamolta

iggire in ve-

e; av-

zioni, n voli ap-

male sven-

oa. Il ti fue fece

o, da ancenbarerano

nestodo

Sfer-

dera a Russia; rabica, nape». : ASS, 1979, teorico-pratico, inviando anche nel 1865 un suo lavoro manoscritto in Francia sull'argomento.

Ma, come egli stesso dichiarerà, quei suoi primi lavori non conseguiranno risultati vantaggiosi. Come vedremo in seguito, in occasione del colera del 1867.

Durante la sindacatura Gambuto in ogni comune di Sicilia, per formare una forza per la tutela della sicurezza pubblica, furono istituiti i «Sorvegliatori dell'interna sicurezza» o «Rondieri» con servizio di perlustrazione notturna. I Rondieri erano scelti tra impiegati, proprietari, mastri, dai 24 ai 50 anni, non ricevevano alcuna retribuzione.

Il corpo fu sciolto nel 1838, sostituito dalla Guardia Urbana, che avrà vita per un decennio 393.

Ma dopo la rivoluzione del 1848 fu riorganizzata in tutti i comuni della provincia. A Serradifalco con una popolazione di 5000 abitanti, la Guardia Urbana si componeva di 200 elementi.

Sindaco Gaetano Piazza

Abbiamo detto che in un periodo intermedio dal 1833 al 1835-36 svolse le funzioni di sindaco Gaetano Piazza, tra i due trienni di Gambuto.

Sindaco Felice Cacciatore

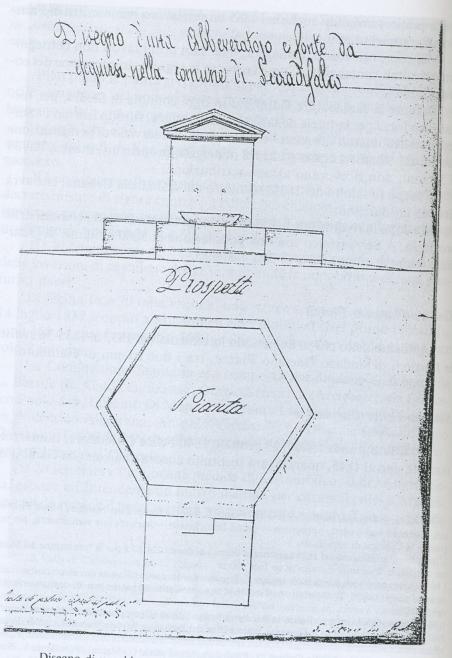
Al Gambuto successe il 23 gennaio 1840 Felice Cacciatore, ininterrottamente sino al 1845, quando sarà sostituito ancora una volta da Gambuto.

L'Intendente nel Bilancio del 1838 aggiunse la somma di ducati 224.90.9 per la formazione del Monte per acquistare frumenti, ma non se ne fece niente.

I Monti avevano il compito di incoraggiare l'agricoltore, ed impedire l'usura cui erano costretti a ricorrere i poveri coloni. Erano stati eretti nel 1838 circa mediante un patrimonio di dotazione fornito dal Municipio.

Il 10 febbraio 1886 il Governo li autorizzò a convertirsi in Istituti singoli o associati di Credito Agrario. Nell'aprile dello stesso anno la Giunta di Serradifalco deliberò di acquistare frumenti e venderlo pubblicamente, usufruendo di somme di denaro esistenti in cassa. Fu formata una *Commissione frumentaria* (Sac. Arnone C., Achille Cellura, S. Pardo, Paolino Petix e G. Maida). Presidente V. Sesta. ASCL, Intendenza, vol. 18; G. Testa, *Riesi*, cit., pag. 323; ACSe, Registro Giunta 1866.

³⁹³ In questo tempo, mentre sorgevano in tutti i comuni di Sicilia e del Nisseno i *Monti Frumentari*, Gambuto non credette opportuno — con il Decurionato — «erigere tale stabilimento, per non gravare la Comune di altri dazi».



Disegno di un abbeveratoio da costruirsi in piazza del Purgatorio.

delle spett piano San I ciotta

strad merc ment ratoi

> i loca scovi a cos

fece

tro la

cosa.

Sinda

to»

danti

ziona

do un «
percorr
sino al
con alz

febbrai

Cacciatore nato nel 1801, era stato Decurione e Primo Eletto.

Sotto la sua sindacatura si ebbe una spinta particolare alla esecuzione delle opere pubbliche. Furono ripresi i lavori per il compimento del prospetto della chiesa matrice, fu sistemato il centro storico, con lavori sul piano delle piazza, la strada davanti la chiesa San Leonardo, la strada di San Francesco sino al magazzino del Duca, le strade Logge, Rizzo e Scarciotta.

Il programma del Cacciatore però prevedeva anche «acconci vari» in strade sino alle saie dietro la chiesa di S. Giuseppe per renderle più «commerciabili e tragittabili», secondo le relazioni del perito Filippo Migliore, mentre l'ing. Gaetano Lo Piano aveva l'incarico di progettare un abbeveratoio e fonte, da eseguirsi nella piazza del Purgatorio 394. Oltre le strade fece progettare la costruzione di case per le pubbliche scuole, sfruttando i locali della chiesa 395.

In questo anno 1844 la città di Caltanissetta viene elevata a sede vescovile, e la notizia è accolta con gioia anche nei comuni che andranno a costituire la sua diocesi.

Il primo Vescovo sarà D. Antonio M. Stromillo, che curerà tra l'altro la costruzione del Seminario e dell'Episcopio.

Ma i moti rivoluzionari quarantotteschi manderanno a monte ogni cosa.

Sindaco Raimondo Cammarata

Fu nominato Sindaco il 2 marzo 1847 perché Gambuto era «impedito» (forse per motivi di salute).

Era stato Decurione dal 1836 in poi, e Primo Eletto.

Continuò il programma di opere pubbliche soprattutto quelle riguardanti le saie e i corsi d'acqua di Cannolelli, Cannoli grandi e Marici.

Nella rivoluzione del 1848 sarà nominato Capitano della Guardia Nazionale a luglio sarà eletto Giudice.

³⁹⁴ L'abbeveratoio doveva essere «animato» dall'acqua che sgorga dalla pubblica fonte, eseguendo un «camino» con doccioni di creta, «cominciando dal cantone della casa di M° Angelo Panepinto, percorrendo la strada Bartolomeo, Vico Pricò, traversando la strada nuova e finalmente discendendo sino al centro della stessa piazza, ove dovrà eseguirsi la fonte per attingere acqua, dietro abbeveratoio con alzata».

³⁹⁵ ASCL, Intendenza, vol. 2316, Decurionato n. 140 del 16 ottobre 1842; Idem, vol. 195, 20 febbraio 1842.

1848 e 1849 La redenzione dell'isola

A Palermo nei primi giorni del 1848, sulle cantonate della città, apparve un audace proclama col quale venivano incitati i cittadini a prendere le armi, e rintuzzare le infamie del governo borbonico.

Per questa generale insurrezione si fissava anche la data del 12 gennaio, giorno in cui ricorreva il genetliaco del Re.

La polizia inizialmente credette che fosse una millanteria, mai più una minaccia.

Pian piano si convinse che si trattava di cosa ben grave e si affrettò ad arrestare tutti i sospetti.

Appena spuntò l'alba del giorno 12, i cannoni della guarnigione erano puntati sulla città. Ma i palermitani non si sgomentarono.

«A li dudici jnnaru quarantottu spinci la testa ddu Palermu afflittu, misi focu a la mina e fici bottu, cu grolia ha vinnicatu lo sò grittu: di vecchiu ch'era, accumpariu picciottu, spinci la manu cu lu pugnu strittu, lenta a Burbuni un putenti cazzottu:

— Tiniti, Majstà, vi l'àvià dittu 396!

La rivoluzione scoppiò violenta e irresistibile al grido di — Pani!

Fora gabelli e malu governu!

Abbassu à polisa! (tassa sul macinato) -.

Qualcuno ha scritto che col '48 la Sicilia entrò nella storia facendo il suo ingresso nel processo storico, che avrebbe condotto all'unità politica della penisola nel 1860.

Eppure i due avvenimenti, più il primo che il secondo, non hanno trovato grandi spazi nella storiografia italiana.

Nella manualistica scolastica il 1848 in Sicilia trova solo fugaci accenni. Invece ci sarebbero tanti motivi per riproporre all'attenzione di un più vasto pubblico la vicenda rivoluzionaria siciliana.

La voluzio Qu

sorgera Isi «Il 184

memor

«All'ar La forz

Il sale rig

in Sale Hg

Fe tene e r

ge Girg E Cata mitato

turirà (C

e alline

to Cen Barile)

D

Il ficio» (

vano a

blico d

³⁹⁷ J

ria Patri

³⁹⁶ Antonino Uccello, Risorgimento e Società nei canti popolari siciliani, Firenze, 1961, pag.

La Rivoluzione, iniziata il 12 gennaio 1848, precede tutte le altre rivoluzioni europee dello stesso anno.

Quella di Parigi inizierà il 22 febbraio; Vienna, Venezia, Milano insorgeranno a marzo; l'Ungheria in aprile, e così via.

Isidoro La Lumia scriverà:

, ap-

ende-

gen-

una

rettò

era-

endo

oliti-

tro-

nni.

pag.

«Il 1848, quell'anno famoso che vide la città di Palermo lanciare la sua memorabile sfida al Borbone, e mantenerla a dì stabilito» ³⁹⁷.

Il Proclama, clandestinamente stampato, aveva invitato i Siciliani «All'armi, figli della Sicilia!

La forza di tutti è onnipresente: l'unisono dei popoli è la caduta dei Re. Il giorno 12 gennaio, all'alba, segnerà l'epoca gloriosa della universale rigenerazione...

...Il tempo della preghiera inutilmente passò.

Inutili le proteste, le suppliche, le pacifiche dimostrazioni...

Ferdinando tutto ha sprezzato, un popolo nato libero, ridotto fra catene e nella miseria; tarderemo ancora riconquistare i legittimi diritti? All'armi figli della Sicilia!».

E man mano tutta la Sicilia diventa un vulcano. Dopo Palermo insorge Girgenti il 22 gennaio con gran massa di cittadini e bandiere e musica. E Catania il 24; Ruggero Settimo viene eletto Presidente Generale del Comitato Rivoluzionario e del Governo Provvisorio, da cui, in seguito, scaturirà un Parlamento responsabile dei propri atti di fronte al popolo.

«Questa volta, scrive Massimo Ganci³⁹⁸, protagonista della Rivoluzione Siciliana del '48 è la borghesia, sviluppatasi negli ultimi trent'anni e allineatasi alla grande aristocrazia terriera della quale cercò di divenire l'alternativa economica e politica».

Dopo Catania, a Caltanissetta il 29 gennaio si costituisce un Comitato Centrale della Valle con a capo il Presidente (cav. Giovanni Calogero Barile), ed uno Comunale.

Il primo invia a tutti i comuni della Valle, lo stesso giorno 29, un «officio» comunicando la «eseguita rivoluzione», che Sutera e Mussomeli avevano anticipato.

Costituisce una forza armata di 200 individui per tutelare l'ordine pubblico della Valle, e pronta ad accorrere dove vi sarà bisogno.

³⁹⁷ ISIDORO LA LUMIA, *Palermo*, il suo passato, il suo presente e i suoi monumenti, Palermo, 1875, pag. 60.

³⁹⁸ Massimo Ganci, Storia Antologica della Autonomia Siciliana, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1980, vol. I. I fermenti liberali nella Società Siciliana.

Nella provincia nissena, abbiamo detto, il 25 gennaio Sutera si sottraeva al giogo borbonico, e Mussomeli il 27 prorompeva in grida ed evviva mentre sventolava il vessillo della redenzione.

Dopo Caltanissetta, l'indomani, il 30 gennaio era la volta di Serradifalco ed Acquaviva Platani, che si pronunziavano per la libertà, e il gior-

no appresso Campofranco e forse S. Cataldo.

Ai primi di febbraio, il 2 furono Riesi, Vallelunga e Villalba, presi da delirio ed entusiasmo a seguire gli stessi ideali; il 3 a Montedoro 50 cittadini creavano un corpo per tutelare l'ordine; il 4 Bompensiere e Sommatino aderiscono al moto palermitano per la causa della libertà e dell'indipendenza siciliana.

L'Archivio di Stato di Caltanissetta in una quindicina di buste raccoglie tutte le carte della Rivolta del 1848-49, e tra gli altri il vol. 357 riporta una lettera del 25 agosto 1849 con cui l'Intendente della Provincia di Caltanissetta (Off. 3 - carico I N.) sollecitava ad alcuni comuni (Campofranco, S. Cataldo, S. Caterina, Delia, Marianopoli, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, Sutera e Vallelunga) la redazione dell'inventario delle scritture del potere illeggittimo e del loro invio.

Gli altri comuni (compreso il nostro paese Serradifalco) avevano subito aderito alla circolare precedente del 23 maggio, con cui si invitava ad

adempierla.

Ora, per quante ricerche abbia fatto nelle carpette e nelle buste sopradette, non si trovano le scritture di Serradifalco, Riesi, ed altri paesi.

Saranno andate perdute? Sono collocate tra altre carte erroneamente? È purtroppo una grande perdita, poiché, quelle relazioni e inventari fatti dai nuovi Sindaci e archiviari, con distinzione enumeravano uno per uno tutti gli atti redatti dal Comitato, quindi dal Collegio Civico e dal Magistrato Municipale, nonché tutte le stampe ricevute, l'oggetto di ciascun atto in modo da conoscere con chiarezza i contenuti 399.

E gli archiviari cancellieri, con la preoccupazione che l'Intendente potesse «sospendere il soldo», si erano premurati, non certo negli «otto giorni», ma nello spazio di un paio di mesi, di inviare i documenti a Caltanissetta 400.

³⁹⁹ Una delle più complete documentazioni inviate all'Intendente è quella del Comune di Campofranco.

E biamo Comi

blicò crona

> << di fesi ma sp Paler carda VII. aboli

i ceti la co. tadin

stitui stirsi

ed es e il a quel dai 2

fatti ceve

⁴⁰⁰ Si pensi, per fare un esempio, quanto fosse importante il Registro delle deliberazioni del Consiglio Civico con i verbali della prime riunioni dal 30 gennaio 1848 alla fine di marzo dell'anno successivo, e le altre carte, fogli a stampa...

si sotl evvi-

*rradi*l gior-

presi 50 citmmaertà e

raccoiporta
li Calofranomeli,
ritture

no suiva ad

paesi. amenentari no per al Maascun

te pogior-Calta-

di Camdel ConsuccesE perciò, non avendo questi documenti importanti in unica busta, abbiamo cercato di ricostruirli uno per uno, seguendo l'inventario di altri Comuni, o cercando quelli ancora esistenti sparsi tra decine di altre carpette.

Intanto Giovanni Mulè Bertolo, nel 50° della Rivolta, nel 1898 pubblicò un volume «La Rivoluzione del 1849 e la Provincia di Caltanissetta, cronaca», dal quale estraiamo la pagina su Serradifalco.

XXIII

SERRADIFALCO

« È il 30 gennaio e il comune di Serradifalco ha la fisonomia di un giorno di festa. La notizia che in Caltanissetta sventola la bandiera della libertà dà l'ultima spinta all'entusiasmo, eccitato dalle voci che corrono sulla lotta iniziata da Palermo contro il Borbone di Napoli. Ed ecco i cittadini, adorni il petto di coccarda tricolore, riuniti in piazza ad acclamare la Costituzione, Pio IX, Ruggiero VII. Ma ciò non basta: il popolo vuole pregustare i frutti dell'emancipazione ed abolisce l'angarico dazio sul macinato.

L'ordine si mantiene inalterato e la concordia degli animi è ammirevole.

Altra riunione popolare ha luogo il 2 febbraio nella casa del comune: tutti i ceti vi sono rappresentati e ben a ragione, dovendosi provvedere al governo della cosa pubblica con affidarlo a cittadini probi, intelligenti e bene accetti alla cittadinanza.

Il popolo dà mandato a 25 cittadini di scegliere gl'individui, che devono costituire il Comitato provvisorio di difesa e di sicurezza pubblica.

I 25 subito si riuniscono e discutono sulle attribuzioni, di cui dovrebbe investirsi il Comitato e che dovrebbero servir di norma nella scelta de componenti, ed essendo varî e diversi i pareri, deliberano che il dottor don Giovanni Restivo e il dottor don Gaetano Lo Curto si trasferiscano in Caltanissetta a chiedere da quel Comitato centrale dilucidazioni e norme sull'argomento (Verbale compilato dai 25 cittadini eletti il 2 febbraio 1848).

I dottori Lo Curto e Restivo il 3 febbraio si recano a Caltanissetta, ove son fatti segno alle più cordiali manifestazioni di cortesia dal Comitato Centrale, ricevendo tutte le istruzioni necessarie.

Di che gli eletti dal popolo nell'adunanza del giorno 2 si riuniscono nella ca-

sa comunale il giorno 4 e a maggioranza di voti nominano i membri del Comitato, che rimane così composto:

Presidente: don Francesco Antonio Gambuto.

Membri: rev. arciprete don Orazio Sferrazza, dott. don Girolamo Li Calsi, dott. don Valentino Misuraca, dott. don Giovanni Restivo, don Raimondo Cammarata, dott. don Giovanni Lombardo, don Felice Cacciatore e dott. don Gaetano Lo Curto.

Il Comitato così costituito nomina suo segretario il dott. Misuraca e vicesegretario il signor Cacciatore, l'uno e l'altro suoi membri».

In ogni comune regna certamente anche una gran confusione, è l'efficienza del Comitato Centrale di Caltanissetta che concorre a ristabilire un po' d'ordine, e fare procedere tutti i Consigli Civici ed i nuovi Eletti all'unisono, mentre costoro chiedono continuamente delucidazioni, e notizie sul «seguito della Rivoluzione».

Il Comitato invia «offici», lettere e comunicati e stampe quasi quotidianamente, che riguardano disposizioni per

«conservarsi l'ordine ed il rispetto agli archivi, ai magistrati, alle persone, per continuare tutte le autorità pubbliche, per eleggere il Comitato Comunale; per sovvenzionare i poveri ed i projetti; per nominare i rappresentanti distrettuali o del Parlamento; per conoscere se fossero stati «incendiati» i libri ed i ruoli fondiari; se i religiosi secolari perpetuamente potessero far parte dei Consigli…».

Ed il Capitano d'armi vuole conoscere l'organizzazione della Guardia Nazionale e la forza cittadina, la elezione dei capitani e degli ufficiali delle Compagnie, il libero viaggiare per la Sicilia «senza più carte di passaggio», l'acquisto dei fucili per la Guardia...

Ed il Governo ed il Parlamento di Palermo insistono perché lo stemma della Trinacria sugelli gli atti ed i documenti...

A queste lettere si aggiungono le comunicazioni intercomunali con richieste varie (il Supplente di Sutera, per esempio, richiedeva forza contro i «male intenzionati Grottesi», o per ripristinare l'ordine a Milocca...).

Intanto, la vita di ogni giorno si svolgeva regolarmente, con i problemi dei poveri, dei projetti, dei disoccupati, con gli eterni bisogni della riscossione del dazio del macino, delle pubbliche imposte, o della nomina del quaresimalista, e del chirurgo dei poveri, o degli acconci all'orologio.

Al 6 febbraio 1848 risale un avviso, o proclama, fatto in Serradifalco, ma certamente stampato a Palermo, insieme a quello di Carini, e rivolto al Comitato Generale di Sicilia in Palermo.



AVVISO

B 43 12 3 State

AL COMITATO GENERALE DI SICILIA IN PALERMO

Signor

ita-

lsi, mta-

se-

ef-

ire

tti

10-

ti-

le,

u-

n-

1>>>

ar

ırali

IS-

n-

ri-

ro

e-

i-

1a

0.

ıl-

La popolazione di Serradifalco appena udite le prodezze degli Erci generosi, ed invitti abitanti della Capitale Palermo tendenti a riacquistare i privilegi, e la libertà di questa capicana Isola, che in tutti i tempi anco i più remoti è stata ammirata da tutta le nazioni, incominciò a manifestare il sen voto di contentezza, e gratitudine in favore di coloro, che per universale interesse sparigevano il proprio sangue. Per un solo atto di modestia astendata vera d'esternare prima un tale voto apertamente, attendendo l'esempio del Capo-Valla, da cui dipendera. Lefatti nel gioros 30 genora o er sperito, un giorao solo dopo, che Calitanistata si proclamò per le Castituzione del Regno. da non poco tempo desiata, questa popolazione i la red si giorno si mostrò colle insegno costituzionali, e dispiegò le bandiere tricolori, coaducendone una con popolare gioja alla Matrice Chiesa, ore si celebrò messa sollento nelle ore astimerdiane per a fausta friorremas.

sentimento d'una politica riganevazione.

Il Popolo intanto, seguendo l'esempio di conetà Capitale, soto li dee febbraco corresta si riuni nella casa Comunala, a formò ur namero d'Elettori facoltandoli a stàbilire un Comintato Cobunale pievrizorio per provvedera alla sicarezza, e difera di questi Comuna. Elettori sotto li quattro di detto mese banno istimo il detto Cominto, che oggi in nome della popolazione riesa a unificate la sua gratitudine verso la Capitale Paterno pel sommo video di corre col quale ha combattuto in rivendicare i dristi di contanzione da non guari oppressa, e con cutta l'espanione dell'anno e vivo estassissono vieno elferancio di esser posta a concorrera per la comune causa in soccorso de' suoi fratelli Palermitani, a non ascia con tutta la sensibilità del soc cause di gridare « Viva la costituzia» a.

Fatto in Serradifalco il 6 febbraro 1848

Il Presidente

R. GAMBINO

Il Comitate

Orazio Acrezza arciprete Girolamo Li Calsi Raimondo Cammarata Giovanni Dr Lombardo Giovanni Dr. Restivo Valentino Dr. Seiguraca Felice Cacciatore Gastano Dr. Lo Cusio I CITTADINI CARINESI

AI. PRESIDENTE DEI COMETATO GENERALE
DI PALERMO

Era caldo il cubre ai fratelli di Laide, e nella simpafie dai lora affetti, al proclama, che i Palerminni il 10 della mova eta Siciliana repeciarano, tuciamente si parlavaso i cuorri, si scambiavam la fede, si stringevan la destra — Escia Talba del 12 foriera di nuova, e più bella luce a Palermo e a Sicilia tutta, e da unova rita detavanati mostri andami c'ella novità. Messi a messi si aggiungono alla famosa, Palermo; nè ancor a imbruniva il giorno, che la fama giungeaci di aversi visto sensoltare pelle starde di Palermo le tirolori bandicre in messo a pochisimi morchetti, che aveaco fatto parra ai asstenitori del dispotiume, e fattogli sonar la ritirata nel quantieri. Ci al lese nel volto momentaneamente, come il solco del lampe, una tristezza magnanima, che nel herre silenzio si state. Ci guardammo l'un l'altro quasi disprando dell'ento a vista di al estili mezzi, ma gli occhi si appalearon del cuore, e quasi la voce dei genio sicano ci aveas griadano a Marras y pronti fronco i sontri ad armarsi, a correce, a vocativa soccorres una precomenta resenti, rusoltati a resignifica callare se pronti fronco i sontri ad armarsi, a correce, a vocativa soccorres una precomenta resenti, rusoltati a resignifica i un soccorres una precomenta resenti, rusoltati a resignifica più nel giorno in giorno più numeressa la nostra schiere? Palermo care se le attringas, ad inosggianti di gioja si davan delle loro prodezze giornaliero dettaggio.

Ai sei gendarmi di brigata, ventiquattro soldaŭ in colonna mobilo, stopidi, ingordi ministri d'un camandante più ingordo sei imbetilia, e-rane giunti da tre giorni fra noi. E nata l'idea, che il popolo loro aviens potulo dar di mano, satto il pretento, che avessero custodito i detenuti, a riuserrarsi nel ca-tello delle nostre prigioni s'indussero.

Mal seffiriano i nostri a refersali arazia tottora, e raccoldi in massa al castello si feccro, ed ivi mandati prima alcuni saggi ad insinuargli la resa, tra le huone d'un lato, e le misacce dall'altro, ed il fremere di faori del popolo, si utenerco le armi, per cui si affretellarone con noi, e la parola si chènero di essere dal popolo Carinere stimuti. Le armi intanto sus escreta per cui su affretellarone con il giorno reclistate si precentavano alla guarestigia del popolo palermiano, da numerou schiera dei nostri sotto gli assopici della tricoltore handiera scortati, ender ripararti per istrada dilloria, in che avrebote handiera scortati, ender ripararti per istrada dilloria, in che avrebote handiera ministri gressolazi d'un capo ambizione, brutale.

(segue)

Proclama di Serradifalco del 6 febbario 1848.

In esso è narrato succintamente come si sono svolti i fatti rivoluzionari a Serradifalco il 30 gennaio scorso.

E da questo prende lo spunto una ricerca attenta e minuziosa sulla Rivolta a Serradifalco, con una specifica raccolta di documenti, appunto per dare, come dicevamo all'inizio, un quadro possibilmente completo di questo anno cruciale anche nel nostro comune, e sconosciuto sino ad oggi.

Fra i primi provvedimenti ed istruzioni emanati dal Consiglio Rivoluzionario della Capitale, inviati a tutti i comuni dell'isola, vi fu quella della istituzione della Guardia Nazionale, che avrebbe dovuto difendere il paese da un eventuale arrivo di soldati borbonici, che venissero a soffocare la rivoluzione. Perciò i militi venivano addestrati alle armi.

A Serradifalco, con una popolazione di 5360 abitanti furono formate due compagnie. Il Comitato Centrale provvisorio di Serradifalco, con sua lettera n. 63 del 28 febbraio al Barone Riso in Palermo, Comandante della GN, comunicava che il 16 e 17 febbraio si era riunito per provvedere alle elezioni delle cariche della 1ª e 2ª compagnia, che risultavano così formate 401:

Primo Tenente	D. Vincenzo Lombardo D. Gaetano Crucillà	D. Antonino Li Calsi
secondo Tenente	D. Pasquale Coniglio	D. Giuseppe Cammarata

401 Verbale della riunione. L'anno 1848, il giorno 16 Febbraro in Serradifalco, si è riunito il Comitato Comunale provvisorio di sudetta Comune elevatosi a Comitato di reclutamento, nella Casa Comunale, alle ore venti, onde procedersi della prima Compagnia delle Guardie Nazionali alla elezione degli Ufficiali e Capi Ufficiali di detta Compagnia giusta prescriversi coll'art. 8 delle prime Istruzioni provvisorie per la formazione della GN, e giusta l'articoli 3. 4. e 5. delle seconde Istruzioni provvisorie formate dal Comitato di Reclutamento di Caltanissetta del 3 Febbraro sudetto.

Il detto Comitato, avendo osservato essere riunito il maggior numero della d. compagnia, ha dichiarato costituito il Corpo e fatto spiegare dall'Uffiziale scrutinatore il modo di procedere alla nominazione si è fatto sedere innanzi alla tavola del Comitato il d. Uffiziale Scrutinatore, e si è disposto di riceversi i voti segreti degli individui presenti della compagnia. Passansi quindi alla votazione sudetta e finitesi lo scrutinio a maggioranza assoluta di voti è risultato

(...seguono i nomi pubblicati nel testo).

Il Presidente a vista di tali risultati, ne ha fatto la pubblicazione, ed ha posto i primi uffiziali in esercizio provvisorio sino all'approvazione del Comitato Generale di Palermo, ed ha dichiarato definitivamente eletti tutti i bassi Ufficiali.

Di tutto ciò si è redatto il presente processo verbale, che si è formato dal Comitato Comunale e dall'Uffiziale Scrutinatore.

F.to Il Presidente Francesco Gambuto

F.to Il Segretario D. Valentino Misuraca

Un altro verbale, simile al primo, alle ore 20,00 si registrò per gli Ufficiali e Bassi Ufficiali della 2ª Compagnia.

ASPA, Archivio Riso, Inv. 145, vol. 46, Guardia Nazionale.

318

Pr

Ca

P info

ro i esse

Con

pag

Car

Pri Sec

Dr. 1 Dr. 1 Dr. I

Rev.

Tene Pasq ed es

vono

Alfiere	D. Fortunato Vaccari	D. Alessandro Piazza
Bassi Ufficiali		alle a Elliniz in Stallin e alle
Primo Sergente	Antonino Prizzi	Domenico Amendola
Sergente	Alberto Misuraca	Giuseppe Li Calsi
»	Angelo Sessa di G.	Giuseppe Lima
»	Giuseppe Romania	Felice Pardo
»	Leonardo Arnone	Felice Sesta
Caporale Foriere	Luigi Campanella	Bernardo Cammarata
Caporale	Luigi Vaccari	Paolino Petix
»	Salvatore Li Calsi	Cataldo Blandina
»	Raimondo Coniglio	Gioacchino Pardo
»	Alfonso Volpe	Ferdinando Coniglio
»	Rosario Cumbo	Vincenzo Sessa
»	Gaetano Sferrazza	Leonardo Mifsud
»	Michele Cumbo	Angelo Petix
»	Filippo Lo Vullo	Federico Casanova
»	Santo Calà	Barbaro Rizzo
»	Giuseppe Maida	Ercole Li Calsi
Portabandiera	Luigi Crucillà	Giuseppe Lo Curto 402

Il Presidente Francesco Gambuto e il Segretario Valentino Misuraca informavano che tali cariche erano «provvisorie sino a l'approvazione del Comitato Generale di Palermo». Invece erano eletti tutti i bassi Ufficiali.

«Pubblicatosi l'avviso che proibisce l'asportazione delle armi a coloro i quali fanno parte della G.N., molti cittadini che non avevano voluto essere compresi nell'elenco dei militi, chiedono di costituire una 3ª compagnia, come di fatti questa si costituisce».

Il Comitato riunitosi il 4 giugno elegge gli Ufficiali:

D. Raimondo Cammarata di D. Bernardo Capitano dott. D. Angelo Sesta di D. Calogero Primo Tenente D. Marco Pardo di D. Calogero Secondo Tenente

Rev. Arc. Sferrazza

zio-

ulla nto o di ggi. oluella aeare

ate sua ella alle così

Co-

Casa

eziostru-

ioni

a di-

omi-

osto

tato ziali

rato

nale

a 2ª

Dr. D. Giovanni Lombardo

Dr. D. Valentino Misuraca

⁴⁰² Per la cronaca diciamo pure che i Componenti del Comitato:

Dr. D. Giovanni Restivo e D. Raimondo Cammarata fecero osservare al Barone Riso che il Primo Tenente della 2ª Compagnia (D. Antonino Li Calsi) ed il Secondo Tenente della 1ª Compagnia (D. Pasquale Coniglio) «Portano l'età di anni 61 circa, per cui sebbene hanno dichiarato di volere servire, ed essendo stati riconosciuti di avere le qualità volute dall'art. 2 del Regolamento, si domanda se devono restare ammessi nel servizio di detta graduatoria».

Intanto giunge la notizia che da Napoli sta per partire un esercito per riconquistare la Sicilia e alla GN viene assegnato un compito militare.

Ad agosto rispondono per la Milizia Nazionale

- il dr. D. Alessandro Piazza, Alfiere della 2ª Compagnia della GN che dichiara di volere servire nella Milizia da chirurgo gratuitamente;
- D. Biagio Sciacca del fu Ignazio, milite;

- Leonardo Lo Curto del fu Michele, milite;

 Giuseppe Cimino del fu Antonino, milite, tutti sprovveduti d'armi per cui il Comitato risolse d'acquistare alcuni fucili 403.

Ma non erano i soli Serrafalchesi a partecipare alla grande Rivolta. Già a marzo si erano presentati al Comitato di Caltanissetta alcuni Serrafalchesi domiciliati a Caltanissetta:

- Calogero Di Francesco, zolfataio da Serradifalco, figlio di Giuseppe di anni 23;
- Nicolò Arnone di Antonino, ferraro, di anni 22;
- Salvatore Giambri del fu Paolo, zolfataio, di anni 22, che, insieme ad altri dieci avevano chiesto di partire al più presto «perché bruciano di entusiasmo nel volere servire la patria», pregando il Presidente del Comitato Generale di Guerra di Palermo di arruolarli 404.

A metà novembre da Serradifalco, con l'assistenza del Presidente del Magistrato Municipale per le spese di viaggio ed altro, partono per Palermo ad ingrossare le fila dell'esercito Gesualdo Lo Vullo, Luigi Vaglia, e Salvatore Di Francesco 405, mentre in una busta dell'Intendenza di Caltanissetta, in un prospetto dello «Stato generale delle Reclute che i Comuni della Valle devono rispettivamente apprestare alla Nazione», Serradifalco è indicato in relazione alla popolazione con un numero di 16 reclute da approntare, e che ancora non aveva approntato 406.

Il Comandante militare del Distretto di Caltanissetta in una sua nota n. 632 del 3 aprile 1849 chiedeva notizie dell'organizzazione degli Ecclesiastici in Compagnie di GN e l'arciprete Sferrazza comunicò il seguente «Notamento degli Ecclesiastici dimoranti nella Comune di Serradifalco che possono organizzarsi in Compagnia di supplimento della GN:

404 ASCL, Intendenza, vol. 337, lettera del 14 marzo 1848.

⁴⁰³ ASCL, Intendenza, vol. 2904, 17 agosto 1848 del Presidente del Municipio Gambuto n. 57, al Commissario del Potere Esecutivo in Caltanissetta.

⁴⁰⁵ ASCL, Intendenza, vol. 346, lettera del 16 novembre 1848 al Commissario Generale del Potere Esecutivo della Valle di Caltanissetta di Francesco Misuraca, Giurato anziano ff. da Presidente.

⁴⁰⁶ La Commissione nominata dal Consiglio Civico per la formazione delle Reclute era composta dai Sac.ti Giuseppe Pardo e Calogero Volpe, Antonino Calcara, Gaetano Lo Curto, Gaetano Piazza, Giovanni Di Marco, Felice Cacciatore. ASCL, Intendenza, vol. 349, lettera n. 2 del 9 aprile 1849.

cito per litare.

GN che ente;

rmi per

livolta. Serra-

eppe di

eme ad iano di del Co-

ente del Paleraglia, e Caltaomuni difalco lute da

ia nota Eccleguente lco che

ito n. 57,

le del Poresidente. a compoo Piazza, rile 1849.



Il Parlamento

Dolente per li funestissimi casi avvenuti in Napoli il 15 maggio andante, certo, com'esso è, dell'unanime lutto di tutti i siciliani per le stragi sofferte da quei loro generosi fratelli.

Decreta

Art. 1. Le due Camere Legislative, il Potere Esecutivo, tutte le primarie Autorità del Regno Costituzionale dell'Isola, la Guardia Nazionale, l'Esercito di terra, e l'armata di mare prenderanno il lutto per tre giorni, qual solenne manifestazione del cordoglio della Nazione Siciliana per le vittime cadute in Napoli nell'indicato giorno 15 maggio nella difesa della

Art. 2. In tutte le Chiese di questo Reame si volgeranno preci all'Altissimo per il trionfo della causa del riscatto di quella nobile Nazione dal tiranno che l'opprime.

Fatto e deliberato li 22 maggio 1848.

Il Presidente della Camera dei Pari

Firmato - DUCA DI SERRADIFALCO

Il Presidente della Camera dei Comuni

Firmato - MARCHESE DI TORREARSA

Per copia conforme

Il Presidente della Camera dei Pari

Firmato - DUCA DI SERRADIFALCO

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia fa noto questo Decreto a tutte le Autorità e Comuni del Regno per la corrispondente intelligenza ed esecuzione.

Palermo 24 maggio 1848.

Il Ministro dell'Interno e della Sicurezza pubblica MARCHESE DELLA CERDA

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia RUGGIERO SETTIMO

1°	Rev. Vicario Sac. D. Agostino Di Marco	1	
2°	Rev. Sac. D. Santo Cumbo	di anni	
3°	Rev. Sac. D. Calogero Volpe	di anni	30
4°	Rev. Sac. D. Calogero Volpe	di anni	51
5°	Rev. Sac. D. Nicolò Romania	di anni	60
6°	Rev. Sac. D. Calogero Arnone	1: .	
7°	Rev. Sac. D. Pre Germano Migliore, mercedario	di anni	26
-		di anni	

ope dai teri

rad Sin

Pri

Sec

ma

fich e re

sme

alla il P

rio

II (

Do

5 -

Git

do:

Ga

Cu

D.

Pa

- S

ann

Oltre dei suddetti Ecclesiastici vi sono i sottodescritti Preti, che sono al di là di anni sessanta:

Rev. Sac. D. Orazio Sferrazza, arciprete	d:	
Sac. D. Angelo Petix	di anni	
Sac. D. Leonardo Rizzo	di anni	78
Sac. D. Giuseppe Fontana	di anni	65
Sac. D. Giuseppe Pardo	di anni	70
out. D. Gluseppe Paruo	di anni	67

Fatto in Serradifalco li 19 marzo 1848. F.to L'Arciprete O. Sferrazza» 407.

Nel febbraio 1849 vengono inviati i permessi d'armi per le Guardie Nazionali:

400 a Caltanissetta

200 ciascuno a Serradifalco, S. Cataldo, Mussomeli, Pietraperzia, Riesi

150 Sommatino

100 Campofranco

30 Acquaviva Platani, ecc. 408

Il 13 aprile 1848 il Parlamento aveva dichiarato Ferdinando di Borbone e la sua dinastia decaduti per sempre dal trono di Sicilia e dichiara di reggersi a governo costituzionale chiamando un Principe italiano, dopo la riforma dello statuto. È designato il Duca di Genova, figlio secondogenito del Re di Sardegna a regnare in Sicilia con il nome di Alberto Amedeo I, Re dei Siciliani. Ma il Duca rifiuta la corona.

Frattanto il 17 marzo Venezia è insorta contro gli Austriaci proclamando la Repubblica, e Milano il 18 si è ribellata con tutto il popolo, alle truppe di Radetzkj. Dopo cinque giorni di lotte e di barricate ha proclamato la sua libertà.

⁴⁰⁷ ASCL, Intendenza, vol. 348.

⁴⁰⁸ ASCL, Intendenza, vol. 361.

Alla fine di aprile Mazzarino diviene «teatro di scene deplorevoli per opera di alcuni tristi episodi»; la Guardia Nazionale di Riesi è sollecitata dai cittadini insieme a quelle di Barrafranca, Aidone, Valguarnera, S. Caterina, Resuttano e S. Cataldo 409.

Dal 1° gennaio 1846 al 31 dicembre 1848 erano stati nominati a Serradifalco dall'Intendente di Caltanissetta:

Sindaco D. Antonino Crucillà

sono

a>> 407

ardie

Riesi

Bor-

hiara

dopo

doge-

Ame-

ocla-

, alle

Primo Eletto D. Gaetano Crucillà

Secondo Eletto D. Raimondo Cammarata.

Il 2 marzo 1847 però era stato nominato *Sindaco* D. Raimondo Cammarata in surroga del Gambuto impedito 410.

Il Governo di Sicilia richiama intanto in vigore, con opportune modifiche, la Costituzione del 1812, Sindaci e Decurioni sono stati esonerati e reintegrati Giurati e Consigli Civici.

Dopo l'elezione del Comitato Comunale provvisorio, sotto l'entusiasmo dei primi giorni della Rivolta, si passa con più calma e scrupolosità alla nomina dei membri del Consiglio Civico il 5 luglio 1848, che elegge il Presidente ed il Segretario l'8 luglio, il Vice Presidente e il Vice Segretario il 6 agosto; il Magistrato Municipale e i Giurati sono eletti l'8 luglio. Il Consiglio Civico è composto da 56 persone, tra cui vi sono elencati 24 Don, 17 Mastri e 12 Sacerdoti 411:

- 1 Dr. D. Giovanni Lombardo, Presidente
- 2 Rev. Arc. D. Orazio Sferrazza, Vice Presidente
- 3 Dr. D. Valentino Misuraca, Segretario
- 4 Dr. D. Angelo Sesta, Vice Segretario

5 - D. Alfonso Volpe; 6 - D. Angelo Petix; 7 - D. Luigi Vaccari; 8 - D. Giuseppe Cammarata; 9 - D. Vincenzo Lombardo; 10 - D. Giuseppe Pardo; 11 - D. Giovanni Amendola; 12 - D. Domenico Amendola; 13 - D. Gaetano Cellura; 14 - D. Felice Pardo di D. Giuseppe; 15 - Sac. Santo Cumbo; 16 - Dr. D. Luigi Pardo; 17 - Sac. D. Nicolò Romania; 18 - Sac. D. Giuseppe Fontana; 19 - Sac. D. Salvatore Migliore; 20 - Sac. D. Mario Pardo; 21 - Sac. D. Salvatore Pardo; 22 - Sac. D. Giuseppe Romania; 23 - Sac. D. Calogero Petix; 24 - Sac. D. Orazio Caico; 25 - Sac. D. Paolino

⁴⁰⁹ CRISTOFORO SARDO, poeta da S. Cataldo, La Rivoluzione di lu 1848, in Rivista SICANIA, anno 1915, pag. 221; vedi anche TESTA, Riesi, cit.

⁴¹⁰ ASCL, Intendenza, vol. 3069 e 3105.

⁴¹¹ ASCL, Intendenza, vol. 2904.

Petix; 26 - Sac. D. Giuseppe Pardo; 27 - Dr. D. Vincenzo Sesta; 28 - D. Gaetano Zaffuto; 29 - D. Bernardo Cammarata; 30 - D. Felice Sesta; 31 - D. Gaetano Sferrazza; 32 - D. Francesco Zaffuto; 33 - D. Giuseppe Zaffuto; 34 - D. Rosario Cumbo; 35 - D. Gaetano Amico; 36 - M° Francesco Vancheri; 37 - D. Paolino Duminuco; 38 - M° Giuseppe Speranza; 39 - M° Pasquale Cellura; 40 - M° Lorenzo Burgio; 41 - M° Salvatore Rizzo di Pantaleone; 42 - M° Salvatore Arnone di Leonardo; 43 - M° Ignazio Lo Bue; 44 - M° Salvatore Bellanca; 45 - M° Angelo Cellura; 46 - M° Mario Cellura; 47 - M° Piero Messina; 48 - M° Michele Migliore; 49 - M° Salvatore Sferrazza; 50 - M° Cataldo Cellura; 51 - M° Gaetano Migliore di Filippo; 52 - M° Angelo Alessandra; 53 - M° Antonio Alessi; 54 - Signor Gaspare Vaccari; 55 - Signor Valentino Prizzi; 56 - Signor Leonardo Prizzi.

Magistrato Municipale

[전기] - 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10	
1 - D. Francesco Antonio Gambuto	Presidente
2 - D. Carlo Misuraca	Giurato
3 - D. Raimondo Cammarata	Giurato
4 - Dr. D. Gioacchino Pardo	Giurato

Capitano Giustiziere

D. Marco Pardo

Quegli stessi undici sacerdoti con a capo l'arciprete Sferrazza non hanno difficoltà a privare la chiesa di Serradifalco di alcuni oggetti d'argento per contribuire ai bisogni del nuovo Stato e per il Decreto del 3 settembre 1848, per cui consegnano al Comitato Rivoluzionario «una sfera d'argento con ostensorio appartenente alla chiesa madre e del valore di onze 11.18.15, ed un calice con patena d'argento appartenente alla chiesa della Concezione e del valore di onze 6» 412.

Si infittisce in questo periodo la corrispondenza del Giudicato del Circondario di Serradifalco con i due comuni di Montedoro e Bompensiere.

II G

⁴¹² Mulè, la Rivoluzione, cit., pag. 443.

28 - D.
esta; 31
ppe Zafancesco
za; 39 e Rizzo
Ignazio
M° Ma49 - M°
Migliore
54 - Si-

onardo

n hanno ento per re 1848, nto con .18.15, encezio-

del Cirensiere.



AVVISO

Tutti gli elettori di tutti i Comuni del Distretto di Caltanissetta i quali giusta l'art. 26. delle istruzioni pratiche del 26. Febbraro ultimo emesse dal Comitato Generale di Palermo han dritto di eligere i rappresendanti Distrettuali, sono invitati a presentarsi in Caltanissetta nel Collegio de' PP. Gesuiti pel giorno 18. corrente, cinque ore prima di mezzo giorno per concorrere alla elezione de' due deputati che rappresenteranno il Distretto nel General Parlamento che va a riunirsi in Palermo nel giorno 25. prossimo.

Porteranno seco il bullettino che li contesta elettori de' rispettivi Comuni. Caltanissetta 3. Marzo 1848.

Il Presidente della Commessione elettorale del distretto di Caltanissetta FRANCESCO TUMMINELLI.

Il Giudice supplente Giuseppe dr. Restivo («per il titolare in congedo») invia tutta la corrispondenza, dai decreti emessi dal Generale Parlamento di Palermo a proposito di apporsi il segno della Trinacria nella bandiera nazionale alla richiesta di autorizzazione al Ministro delle Finanze di riscuotere le imposte e pagare i pesi dello Stato, dalle lodi ai Siciliani che

operarono in Napoli con la GN ai diritti delle Barriere, per la organizzazione dei battaglioni della truppa nazionale alla presidenza delle commissioni elettorali dei Consigli Civici...

Si organizzano le elezioni per i rappresentanti dei comuni e dei distretti al Parlamento Generale, mentre Ferdinando dichiara nulli ed illegali tutti gli atti contrari allo Statuto della Monarchia.

Ma nell'isola non si perde tempo, e vengono eletti i presidenti delle Camere. Il giorno 15 marzo hanno luogo le elezioni per il Parlamento e sono nominati:

l'avv. Nicolò Curcuruto quale rappresentante della città e il Barone Vincenzo Di Figlia con Barone Paolo Barile quali rappresentanti del Distretto di Caltanissetta.

Intanto, per ordine del Presidente del Governo, cessano dalle loro funzioni il Comitato Centrale con la nomina del Commissario del Potere Esecutivo (Amedeo Bordonaro), che prende le attribuzioni dell'ex Intendente; cessa dalle funzioni il Comitato Comunale di difesa e sicurezza pubblica, sostituito dal Magistrato Municipale (Francesco Guittardi). Sono sciolte ed abolite le corporazioni religiose dei gesuiti e dei redentoristi.

Sono mutilate vandalicamente le statue di Ferdinando II e Francesco I erette a Caltanissetta nel 1832, e sotterrate nel luogo stesso in cui sorgevano.

Il 27 dicembre si decreta un mutuo forzoso per far fronte ai bisogni della nazione.

Gli ottanta Pari elessero loro Presidente il Duca di Serradifalco, Domenico Lo Faso Pietrasanta, già membro della Camera dei Pari nel 1812, assai popolare, ed uno dei rappresentanti il Comitato Generale sin dal suo primo giorno, inoltre rinomato per le sue opere di archeologia.

La Camera dei Comuni nella seduta del 26 ottobre 1848 approva il «Notamento dei Capitani Giustizieri che trovansi eletti a tutto il 25 ottobre 1848:

nel comune di Serradifalco è stato eletto D. Mario Pardo 413

nel c

pieno 28 a

Acq

Som Valle Delia Mar S. C

> dovi e cav del l

Calt

ASCI Amm 26 ott

impos impos per ci

Per l'

Serra Impo impo per S per S per I

ASC

⁴¹³ La sua nomina ha creato alcuni problemi. Il Presidente Gambuto, infatti, rispondendo al Signor Commissario Generale del Potere Esecutivo del Valle di Caltanissetta, gli comunica che il Pardo ha rinunziato alla carica di Capitano di Giustizia, perché contemporaneamente gli è pervenuta la nomina di Giudice Comunale,

[«]ed essendogli stata accettata la sua renunzia, si passò da q. Consiglio alla nuova proposta del detto Capitano, e non è ancora pervenuta l'elezione, quindi se ora viene eletto il Capitano Giustiziere non si può passare ad eligere Guardie Municipali dovendo queste, giusta la legge di sicurezza pubblica, venire proposte dal d. Capitano».

nizzammis-

listretti ili tutti

ti delle iento e

e Vinstretto

ro funre Eseidente; bblica, sciolte

ncesco ui sor-

oisogni

to, Dol 1812, dal suo

rova il 5 otto-

ndo al Sie il Pardo uta la no-

del detto iziere non pubblica,

nel comune di	San Cataldo	è stato eletto	D. Giovanni Torregrossa
	Campofranco	»	D. Giuseppe Amorelli
	Mussomeli	»	Dr D. Giuseppe Minneci
»	Vallelunga	»	Dr D. Gaetano
EDENTS CHEST	toko 1136 Symaks		Spoto» 414.

E tra i comuni che hanno corrisposto in denari ed in animali adempiendo all'imposta straordinaria, ai termini del decreto parlamentare del 28 agosto, vi è Serradifalco con il versamento eseguito di onze 51.9.4.

Acquaviva	con onze	9.27.16
Sommatino		33. 5.19
Vallelunga		10
Delia		15.12
Marianopoli		12.23. 4
S. Caterina		55.23.16
Caltanissetta	e Iddio, percisé sec	164. 1.14 ⁴¹⁵

Alla fine di settembre Serradifalco è già sollecito a pagare la quota dovuta dai Comuni del Distretto in soddisfazione della imposta in mule e cavalli, o in denaro, redatta dalla Commissione, in relazione al Decreto del Parlamento del 28 agosto '48 sulle basi della popolazione 416.

ASCL, Intendenza, vol. 359, Guardia Nazionale 1848-49, lettera n. 71. Amministrazione Municipale di Serradifalco, 22 febbraio 1849; Intendenza vol. 359, lettera n. 34 del 26 ottobre 1848.

414 Giornale di Sicilia, anno 1848, parte non officiale, interno, pag. 579.

415 Idem, pag. 680.

416 Serradifalco ab. 5360 con S. Cataldo, ab. 8384 = ab. 13.744

imposta per un mulo ogni 12.000 ab. (1744 esenti)

imposta in denari per entrambi onze 40 per ciascun comune: Serradifalco onze 17.26

S. Cataldo 27.28.8

S. Cataldo 27.28

Per l'imposta di un cavallo contribuisce: Serradifalco 5360, Sommatino 3499, Delia 3259 = ab. 12.118

Imposta per tre cavalli, esenti 118

imposta in denari per la terna, onze 75

per Serradifalco onze 33.17.11 per Sommatino 21.16.1

per Delia 20.11.3

Complessivamente quindi Serradifalco ha pagato

onze 17.26 + 33.17.11 onze 51.13.11

ASCL, Intendenza, vol. 337 e vol. 361.

Ad un anno dalla rivoluzione, il 12 gennaio viene decretato giorno di festa civile in tutta l'isola. E non v'è paese che non festeggi e non commemori. Si celebra con entusiasmo, diremmo con frenesia patriottica. Serradifalco, come decine di comuni (Capizzi, Augusta, Militello, Casteltermini, Taormina, Petralia Sottana) assurge agli onori della cronaca.

Scrive l'articolista del Giornale di Sicilia 417

«Nei Comuni di Capizzi, Augusta, Militello, Gallodoro, Mazzarino, Cammarata, Spaccaforno, Corleone, Marina di Pagliara, Serradifalco, Casteltermini, Patti e Nissoria la pubblica esultanza e le vive dimostrazioni fatte nella ricorrenza dell'anniversario del nostro riscatto, 12 Gennaro, per la festività del quale a gara processero e le Autorità municipali e tutti i cittadini, non che confirmano ma elevano al più alto grado di sentimento e di energia lo spirito pubblico siciliano. In questa festa nazionale e politica non fuvvi angolo in cui non si gridasse Viva la Sicilia, Viva Ruggero Settimo ma, fuori e per sempre i Borboni.

Ed il Governo, superbo di tanto elemento nazionale e di tanto patriottismo, rende i più sinceri ringraziamenti al possente Iddio, perché vede la popolazione Siciliana matura in fatto di politica e generazione e determinata a sostenere la santa nostra rivoluzione con la potenza della forza morale della loro determinata volontà, oltre della fisica, parte organizzata ed istruita a militare coordinamento, parte, ed è la cittadina, pronta a volare o mobilizzata o in massa, là ove più correrà il pericolo della nostra libertà, e ciò quando la prudenza del Governo o la conduzione degli avvenimenti indicheranno opportuno di rendere la bella e gloriosa Sicilia sgombra dalla presenza dell'efferato nemico».

Il Consiglio Civico, il Magistrato Municipale, accompagnati dalla Guardia Nazionale, tra grida di tutta la popolazione si recano nella Chiesa Madre per rivolgere all'Altissimo e a San Leonardo le più fervide preghiere e ringraziamenti per la nostra Terra, per il Governo, per il Parlamento.

Dopo la sacra funzione si fa ritorno alla Casa Comunale fra gli applausi del popolo.

Il Mulè Bertolo riporta che a Caltanissetta, Capovalle degli altri comuni, si fece festa e le bande musicali percorsero le vie principali allietando gli animi con armoniose melodie ed inni nazionali, e riporta la poesia del giovane Salvatore Castelli, musicata dal M° Giovanni Orlando:

A lamen

Sia

Pi

Gi

Gi

Sia

le pres

fatti d mune per pa rimpia

to di li tra me

sulla l P delle f

smo.
Prom

do le

glorio

si rip

nari r

418

⁴¹⁷ Giornale di Sicilia del 29 Gennaio 1849, pag. 86.

giorno n comca. Serilitello, ronaca.

o, Cameltermite nella ività del e confiroubblico n si gri-Borboni. ottismo, olazione la santa nata voamento, ù correla congloriosa

ti dalla a Chieide preper il

altri coallietana poesia

do:

gli ap-

Siam redenti! sull'onte, sui danni Piu non fia che si sparga l'oblio, Giù dal trono, esacrati tiranni, Giù dal trono che vostro non fu. Siam redenti: sol Popolo e Dio! Non più servi, tiranno non più 418.

Altra festa nazionale è il 25 marzo, anniversario dell'apertura del Parlamento Generale.

«Caltanissetta, scrive ancora Mulè Bertolo, e i comuni tutti della Valle presentano l'aspetto di un vulcano ardente...».

Escluso qualche fatto particolare, nella provincia non si lamentano fatti di sangue. A Serradifalco operano cinque guardie municipali e la Comune «in tempo della Rivoluzione» contrasse un debito di ducati 19,35 per pagare i loro stipendi, e 4 ducati al custode delle prigioni che aveva rimpiazzato D. Nicolò Li Calsi, reo di avere fatto «evadere i detenuti» 419.

Ma il sogno, come sappiamo, dura poco, la flotta regia passa lo stretto di Messina e il numero preponderante dei regii soffoca i moti siciliani tra morti e distruzioni.

Il 18 febbraio 1849 Ferdinando II sottoscrive e promette uno Statuto sulla base della costituzione del 1812.

Pian piano cadono Taormina, Messina, Catania «preda, scrive il Mulè, delle feroci soldatesche borboniche, dopo aver dato prova di grande eroismo. Caltanissetta si sottomette dinanzi le forze maggiori delle divisioni Promio e Nunziante sotto gli ordini del generale Filangeri».

Nella penisola i patrioti milanesi, veneziani, romani vanno deponendo le armi.

Il 15 maggio 1849 il Principe di Satriano con le truppe regie entrano gloriosi e trionfanti a Palermo, dove ritorna a sventolare la bandiera del dispotismo, dopo avere ammainato il vessillo della redenzione.

«La causa della libertà, completa il nostro storico nisseno, è caduta... La Sicilia piega un'altra volta il capo sotto il giogo della tirannide: si ripristina lo stato delle cose anteriore al 12 gennaio 1848».

Viene sciolta la Guardia Nazionale, dichiarati decaduti tutti i funzionari nominati dal Governo di Sicilia, sostituiti con persone lige ai Borbo-

⁴¹⁸ Mulè Bertolo, La Rivoluzione, cit., pag. 153.

⁴¹⁹ ASCL, Intendenza, vol. 2905, lettera del 9 novembre 1849.

ni, e con quelli che nel 1848 erano stati allontanati dall'amministrazione.

A Serradifalco, come in tutti i paesi del Distretto, la Rivoluzione ha termine e viene festeggiata la «Restaurazione» con un solenne Te Deum di ringraziamento dai fedelissimi sudditi delle Loro Maestà (che Dio guardi!), ed imposto dal Governo.

Molti ammainano il tricolore ed escono fuori con la bandiera bianca borbonica. Il nuovo Intendente di Caltanissetta, D. Salvatore Leonardi, nativo di Catania, giunto il 29 ottobre a reggere i destini della Valle, offre ai Sindaci di tutti i comuni i ritratti del Re e della Regina per pochi scudi, da prelevare su un qualsiasi fondo del bilancio comunale.

Ma la comica finale si può rilevare da alcune carte ritrovate tra molte altre del 1849, spiegazzate, quasi ignorate.

Il 2 aprile il Capitano Giustiziere di Serradifalco aveva inviato la seguente lettera:

Oggetto: Riserbatissime Informazioni

Signore

Qu me

riv

re,

l'as

suc

cia

ra.

COI

ti,

giu

nei e d

za rai spa

CO

set

to

pr

il 1 sa

Se

F.

Vi ch

va

Re

cil

Co

Gi

m m

Fr

lo

Di pronto riscontro all'onorevole riserbata foglio del 29 caduto Marzo di n. 287 mi onoro manifestarLe che la condotta politica di questo Clero Secolare è esemplarissima che sente come tutti gli altri Cittadini lo spirito della Libertà Siciliana, e che tutti si prestano col massimo zelo ad animare il popolo ed istruirlo alla pronta difesa della causa comune contro l'infame Tiranno.

Il Capitano Giustiziere

F.to Giuseppe Cammarata

Al Signore Il Signor Commissario Generale del Potere Esecutivo del Vallo Caltanissetta

A questa lettera seguì «l'atto di sottomissione della Città di Palermo presentato dalla Deputazione della stessa all'Eccellentissimo Signor Principe di Satriano Tenente Generale Comandante in capo il primo corpo di esercito e la squadra destinata alla spedizione di Sicilia»; e dopo meno di un mese parte da Serradifalco il seguente indirizzo:

> A Sua Real Maestà (D.G.) Re del Regno delle Due Sicilie Sire

distrazione.
Dluzione ha
Te Deum
Dio guar-

iera bianca Leonardi, Valle, offre ochi scudi,

e tra molte

viato la se-

Signore

Marzo di n. ero Secolare della Liberre il popolo ne Tiranno.

li Palermo gnor Prino corpo di o meno di Questa Comune di Serradifalco languiva nell'avvilimento, ed in mezzo ai tormenti delle dissenzioni, dei mali della guerra e del dispostismo d'un governo rivoluzionario, allorquando ricomparve la M.V. nostro legittimo Legislatore, come l'arco baleno in mezzo alla tempesta. È la M.V. ancora, che come l'astro di quella giustizia sempre proclamata, o perfezionata per il bene del suo popolo, e noi siamo in un contento ineffabile, ed abbiamo infatți cominciato a gustare i frutti benefici di quella pace, che ci tranquillizza, o ci assicura. Il Sommo è già ritornato a consolare, noi respiriamo la libertà, e siamo come ritornati da un naufragio, e mentre i travagli dei campi si sono ripigliati, tutti i sentimenti dell'anima nostra han ripreso la loro energia sciogliendo le nostre lingue con trasporti d'una gioia esultante per il più amabile, il più giusto ed il più incorrotto dei Sovrani. Sotto un Governo illeggittimo, degenerato e tirannico eccitato dai sudditi rivoltosi tutto è stato sconvolgimento e disordine, e noi siamo stati compresi, e ad un tempo compresi dalla violenza e dal terrore. È stata la Potenza Suprema della M.V. che ha saputo atterrare un potere di violazione, di furto, e di assassinio, mentre la giustizia era sparita sotto la tirannide d'un Governo usurpatore, ed infelicemente ingiusto. Alla giustizia esercitata dalla M.V. è stata e sarà eternamente l'Egida conservatrice dell'edificio sociale, il quale sopravviverà a tutte le ruine e a tutti i mali. Or questa Comune, che in mezzo alle minacce, ed al terrorismo seppe sostenersi senza aderire giammai alle ingiuste pretenzioni degli usurpatori, e dei sediziosi, le ripete costantemente, che sugellerà coll'affezione del proprio sangue ubbidienza alle leggi, sommissione, fedeltà, e divozione per il più grande, il più amabile, il più giusto della Dinastia dei Borboni, che ha saputo ben unire la scienza di piacere a quella di governare.

Serradifalco li 22 Maggio 1849. F.ti *Il Sindaco* Raimondo Cammarata; *I Decurioni:* Giuseppe Lo Velme, Salvadore Bellanca, Marco Biaggio Li Calsi, Calogero Di Francesco; *Segretario* Vincenzo Lombardo; *Primo Eletto* Carlo Misuraca; *Secondo Eletto* Gioacchino Pardo; *Cancelliere Comunale* Antonio Vaccari; *Cassiere Comunale* Sal-

Ordine Giudiziario Antonino Calnera Giudice Regio; Giovanni dr. Restivo Giudice Supplente; Cataldo Blandina Cancelliere; Gaetano Notar Crucillà Conciliatore

Componenti la Commissione Amministrativa: Orazio Sferrazza Arciprete; Giovanni Di Lombardo; Sacerdote Agostino Dimarco Vicario Foraneo; Domenico Amendola Ricevitore del Registro; Gaetano Cellura Esattore Comunale

Notabili

vadore La Pera

Francesco Gambuto; Sac. Calogero Volpe; Sac. Salvadore Cumbo; Sac. Calogero Arnone; Sac. Nicolò Romania; Vincenzo dr. Sesta; Sac. Leonardo Riz-

zo; Sac. Giuseppe Fontana; Sac. Giuseppe Pardo; Valentino dottor Misuraca; Sac. Angelo Petix; Angelo dr. Sesta; Ferdinando Coniglio Sottocapo

Intanto giungono istruzioni severissime per ricercare e punire i fautori della Rivoluzione in ogni paese e città.

Vincenzo Cardillo, in un saggio «Il clero siciliano dopo la restaurazione borbonica» 421, scrive che nella Rivoluzione del '48 il clero, alto e basso, in gran maggioranza, partecipò al moto: dal Vescovo di Mazzara a quello di Caltanissetta, mons. Stromillo... Tutti i Vescovi, tranne i non siciliani, presero parte alla Camera dei Pari e intervennero nelle riunioni del Parlamento.

Nei vari Comuni, curati, arcipreti, divennero membri o presidenti dei Comitati comunali.

«Il Clero siciliano, quindi, durante l'epopea quarantottesca fu quasi tutto concorde alla rivoluzione, ritenendo che essa fosse benedetta da Dio» e a Serradifalco l'arciprete Sferrazza era stato nominato dal Comitato Rivoluzionario membro importante, ed i sacerdoti non avevano avuto esitazione ad offrire alla Patria l'ostensorio d'argento della Madrice e il calice con patena d'argento della chiesa della Concezione.

E nel prestito forzoso

il sac. D. Agostino Dimarco aveva donato onze 33.10

il sac. Volpe col fratello D. Alfonso onze 33.10.

Poco dopo l'entrata delle truppe borboniche l'Intendente di Caltanissetta ordina di consegnare tutte le armi ai vari Capitani, ed in uno «Stato Dimostrativo dei Comuni» notiamo che Serradifalco consegna 14 fucili, 2 carabine, 1 trombone, 15 pistole, 6 sciabole, 4 cangiarri, 10 coltelli, 22 pugnali, 9 bastoni animati ed 1 baionetta.

Gli altri comuni consegnarono, Sommatino 194 armi, Niscemi 80, Vallelunga 51, Campofranco 47, S. Cataldo 36, Delia 37, Castrogiovanni 37, Riesi 30 422... Le armi di Serradifalco furono consegnate a D. Valentino Accordino, procuratore speciale del Capitano d'armi del Distretto.

Al 1849 Carlo Filangeri, Principe di Satriano, si premurò, «dopo i passati sconvolgimenti politici» di riattivare il dazio sul macino, abolito nell'in nali, fu ria luglio botteg a 2 ta

1 Ordin ri di g tega g

porta

la sua gentil lacrin vasto na, Il candi muto gli Aı

1849-

volta tempi I

cessar negli vano

da un tende strutt

423 424 di Calta

⁴²⁰ ASCL, Intendenza, vol. 360.

⁴²¹ VINCENZO CARDILLO, Il clero siciliano dopo la restaurazione borbonica 1849-1860, pag. 71, ASM, 3ª serie, vol. VIII, Messina.

⁴²² ASCL, Intendenza, vol. 351 e vol. 601, Stato delle armi che trovansi depositate presso questa Casa Comunale per effetto del disarmo.

lisuraocapo

auto-

auraalto e zzara i non nioni

iti dei

quasi Dio» to Riesitacalice

tanis-Stato fucili,

, Valni 37, ntino

opo i polito

ag. 71,

so que-

nell'insurrezione, che aveva causato un deficit enorme sui bilanci comunali, che ritraevano una delle loro maggiori entrate ⁴²³. Dal 1° settembre fu riattivata la tassa sui frumenti, orzi, nel modo prescritto dal R.D. 27 luglio 1842. A questa fu anche aggiunta la tassa sulle finestre, balconi, e botteghe di venditori. Essa fu stabilita dal 1850 in poi, di grana 20, pari a 2 tarì siciliani, per «ogni finestra e balcone ovunque sporgenti».

Ne erano esenti le case dei Comuni con meno di 2000 abitanti, e degli Ordini mendicanti, dei poveri, e delle case vuote, non occupate. I venditori di generi e mercanzie, invece della tassa, avrebbero pagato per ogni bottega grana 40, pari a tt. 4.

Tutto lentamente cercò di rientrare nella normalità e le stesse autorità portarono la loro cooperazione. E Leonardo Mifsud fece affari d'oro con la sua «compagnia comica dilettante di Serradifalco», che cercava di ingentilire il paese «e fare divertire e ridere i suoi compaesani, o strappar lacrime con le sue tragedie:

vasto repertorio di produzioni e rappresentazioni S. Margherita da Cortona, Il Trionfo della Religione, Francesca da Rimini, Jacopo Ortis, La Locandiera, La figlia del reggimento, Il pittore per amore, L'Avaro, Il diavolo muto, Pasquino marito geloso, Pasquino in mezzo alla neve, Il cortile degli Aragonesi, Un'ora di matrimonio...» 424.

1849-1860 Decennio di preparazione

Quando i Borboni ripresero il comando della Sicilia, i capi della rivolta furono costretti a fuggire, prendendo la via dell'esilio, in attesa di tempi migliori, o furono arrestati o finirono sulla forca.

Durante il decennio di preparazione, o di raccoglimento, 1849-60, non cessariono le cospirazioni. La polizia giungeva persino a vietare l'ingresso negli uffici pubblici a coloro che avevano la barba, e per insulto costringevano i becchini a portare tutti la barba.

I primi quattro o cinque mesi dal novembre 1849 sono caratterizzati da una intensa corrispondenza tra Serradifalco (e gli altri comuni) e l'Intendente, che impone lo stemma reale, il «Reale Emblema Borbonico (distrutto per lo più dai rivoltosi) e di affiggerlo da quando si avverò il

di Caltanissetta.

ASCL, Giornale dell'Intendenza di Caltanissetta, anno 1849, 27 agosto 1849, n. 2792.
 ASCL, Intendenza, vol. 601, Lettera di D. Leonardo Mifsud all'Intendente della Provincia

fortunato ritorno del nostro legittimo giusto governo», sulla porta d'ingresso del Ricevitore delle Imposte, del Giudicato, della Casa Comunale, del Corpo delle Guardie urbane, sulla percettoria, ecc. 425

Ritornano anche le cavallette, ed il Luogotenente Generale Principe di Satriano ordina misure energiche con un «regolamento suppletorio per l'estirpazione delle cavallette» che risale all'8 marzo 1833, emanato dall'allora Luogotenente Principe Lucchesi Palli.

Si consiglia di infossarle nella terra infetta («come i Borboni» commentano i patrioti).

In questo decennio quattro Sindaci si alternano nelle responsabilità dell'amministrazione di Serradifalco.

Raimondo Cammarata, dal novembre 1849 al 1852, ed in continuazione dal 1853 al 1855. Di lui abbiamo già parlato.

Angelo Sesta, per l'anno 1856.

Fuggevoli notizie le abbiamo già date al 1837, durante il colera, ma la sua figura è certamente una delle più luminose della storia di Serradifalco.

Nacque il 10 novembre 1810, e dopo la scuola elementare, compì gli studi nel seminario di Girgenti, a Palermo si addottorò in medicina nel 1832. Ritornò a Serradifalco esercitando la sua professione, oltre quella di maestro elementare.

Nel 1837 sperimentò un metodo per la cura del colera, che inviò all'Intendente. Col tempo approfondì la ricerca 426.

Nel 1856 fu eletto Sindaco, ma rimase solo un anno al governo della cosa pubblica. Nel 1867 fu eletto Consigliere Provinciale per il nostro Mandamento, che rappresentò sino al 1875.

mo

giu

⁴²⁵ Il Sindaco Raimondo Cammarata ne chiese due e ne ebbe tre, per l'importo di ducati 15 da prelevare sul fondo straordinario e nella esazione del macino; anche il Gudice lo chiese immediatamente. ASCL, Intendenza, vol. 357, varie lettere tra Sindaco ed Amministrazione dell'Intendenza. Vedi anche Giornale dell'Intendenza del 1850.

⁴²⁶ «Lo zelo non si disgiunge mai dal suo operato, scrisse Mulè Bertolo, di avere provocato sempre la viva compiacenza di vederlo retribuito in lodi, e ciò appunto per lo zelo spiegato in ogni emergente...».

La città di Terranova (Gela) conservava di lui un grato ricordo, «per l'utile addottovi in occasione dell'infausto morbo cholerico che corse nel 1837». Egli vi accorse con generosità di cuore lottando con amore, con intelligenza, tanto da meritare la gratitudine di quei cittadini, che salvò a centinaia. (Come attestava un certificato rilasciatogli dal Parroco della città). Accorse anche a Licata ed il Governo gli tributò onore e lodi. Lo stesso avvenne a Caltanissetta nel 1855. Scrisse diverse opere, di cui parla anche Mira nella Bibliografia siciliana. L'opera più popolare resta «Il nuovo metodo teorico pratico come prevenire e curare il cholera morbus asiatico», Palermo, 1867, pag. 31 oltre le statistiche. «Sventure gravissime di famiglia, scrive ancora Mulè, più che il lavoro e l'età inoltrata ne indebolirono la robusta fibra, confinandolo a letto per parecchio tempo. Morì compianto da tutti». MULÈ BERTOLO, manoscritto, cit.; ASCL, Intendenza, vol. 2316.

Biagio Lo Vullo gli successe come Sindaco dal 1857 al 1858 e Felice Cacciatore dal 4 gennaio 1859, per il triennio sino al 1861.

Ma grandi avvenimenti si preparavano per il 1860.

L'ultimo elenco di Decurioni della nostra storia, veniva inviato all'Intendente di Caltanissetta con i seguenti nomi:

Giovanni Di Marco, Salvatore Di Natale, Salvatore Arnone, Pasquale Aronica, Orazio Caico, Giuseppe Rina, Gaetano Cellura, Paolino Petix, Luigi Pardo, Biagio Li Calsi, Luigi Campanella e Vincenzo Lombardo.

Primo Eletto, nominato il 4 gennaio 1859 col Sindaco, dr. Vincenzo Sesta, e Secondo Eletto Gioacchino Pardo.

Garibaldi libera la Sicilia

e

er

à

a-

la

0.

gli

el

la

al-

lla n-

da

an-

em-

gni

one

ndo aia. Goe, di

rico

che.

liro-

«E quannu all'armi la campana chiama, s'arribedda lu populu 'n Sicilia» 427.

Il 4 aprile 1860 scoppiano a Palermo i moti per la redenzione dell'isola. Si rincorano i liberali del '48 rimasti fedeli ai loro principi, che entusiasmano e infuocano gli animi tiepidi dei concittadini. Ma l'alba dell'11 maggio spunta radiosa per l'isola. Giunge la notizia che il mattino il generale Garibaldi con mille uomini è sbarcato a Marsala. Il 27 entra a Palermo, cacciandone, insieme ai picciotti siciliani, le truppe borboniche 428.

«Nessuno storico per le scuole, lamenta giustamente Gaspare Corrao nel suo volume Il disprezzo del Nord, ci parla dell'apporto dei Siciliani al Risorgimento».

Rimane quasi del tutto sconosciuta la partecipazione dei nostri Comuni e dei nostri giovani, nomi isolati che si perdono nelle grandi gesta compiute da Orsini, Medici, Bixio, Tur-Eber, ed altri.

Cronache singole ci riportano solo agitazioni sporadiche. Ardenti quarantottisti che sfuggirono alla galera sono del tutto ignorati, e rimangono sconosciuti anche nei propri paesi per ignoranza e per la dispersione e distrazione di documenti dei nostri archivi. Nomi ignorati, sconosciuti, e ingiustamente dimenticati.

Pensiamo sia anche un dovere, come scrive lo storico Pennacchini,

⁴²⁷ Antonino Uccello, Risorgimento e Società nei canti popolari, cit.

⁴²⁸ Il decreto del prodittatore Mordini del 22 ottobre 1860 recitava: «stanza da letto occupata dal Gen. Garibaldi in Palermo nel padiglione annesso al Palazzo Reale, sopra Porta Nuova, sarà conservata in perpetuo nello stato in cui presentamente si trova».

richiamarli alla memoria «perché ai coraggiosi che li portavano vada un pensiero di riconoscenza e di affetto da tutti gli Italiani e dai loro concittadini in specie».

I giorni di tripudio e di delirio patriottico, che vivono i siciliani, scorrono anche a Serradifalco. Le campane suonano a stormo, i proclami di Garibaldi, che decreta di assumere la dittatura in Sicilia, «nel nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia» giungono nella provincia nissena, percorsa da un fremito di libertà che infiamma l'anima dei «picciotti» in particolar modo, i quali corrono ad arruolarsi con l'eroe leggendario. E di questo stato d'animo si fa portavoce il Presidente del Comitato di Caltanissetta in diverse lettere indirizzate a Garibaldi, con le quali, manifestando l'entusiasmo dei nostri comuni, invia viveri, bende, filacce, fucili, cartucce, e spesso gli stessi mezzi di trasporto.

Il popolo, è vero, freme d'entusiasmo che non ha limiti, e che investe anche il nostro paese. Dopo i primi tumulti, si costituiscono nel circondario i comitati con le Guardie Nazionali.

In altri, come Acquaviva, Sutera, Campofranco, qualcuno cerca di ritardare la riscossa e, ligio agli antichi ordinamenti, raccoglie amici e si scontra, dando sfogo a vendette personali.

Serradifalco, Montedoro, S. Cataldo, rispondono con slancio all'appello di aiuti del Comitato rivoluzionario. Nei balconi, nelle finestre, da per tutto sventola il tricolore, le dimostrazioni di gioia si ripetono di continuo al grido di «Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele».

In ogni comune si costituisce il comitato rivoluzionario.

Serradifalco, sulla strada per Caltanissetta, era al centro di passaggi di truppe, soggetto in quei giorni a spostamenti di soldati e reggimenti.

I Serrafalchesi assistevano ancora muti ed osservavano.

Al 22 maggio 1860, il Sindaco Felice Cacciatore, inviava all'Intendente un notamento di spese di casermaggio ed alloggi militari per le truppe regie, che erano transitate sotto il 15 e 16 maggio 429.

Lo storico Luigi Enrico Pennacchini, in un suo saggio 430 rievoca quei giorni e «il nome dei generosi che sentirono tutto il fascino della persona-

430 LUIGI ENRICO PENNACCHINI, Caltanissetta ed i suoi volontari garibaldini nel 1860, Estratto dalla Rassegna storica del Risorgimento, pag. 1123 e segg. Anno XXI, sett. ott. 1934, fasc. V, Tori-

no, 1934.

⁴²⁹ ASCL, Lettera dell'Amm. comunale di Serradifalco del 22 maggio 1860. Cacciatore chiedeva anche l'autorizzazione pella spesa di gr. 60 per il «sudetto espresso». L'Intendente autorizzava a prelevarli dal fondo «Opere pubbliche».

vada un concitta-

ni, scorclami di ne di Vitcorsa da olar mosto stato tta in di-'entusiae spesso

e investe irconda-

cerca di mici e si

l'appello per tutto ntinuo al

passaggi ggimenti.

itendente ruppe re-

voca quei persona-

L'Intenden-

860, Estratto asc. V, ToriGiornale afficiale di Sicili:

ade Dittatore : aggionse di fllacce e bende per

piazza Vittorio Enama:

Non contento che il vostro sangue si versasse, lassate al sarche:

erranova nella ricorrenes profonda.

i vostra nascita è giorno Città di Italia, che aordo per quelle che tutontano sul balenar della I raggio delle loro speiola sia salutato la Sicisn l rottami delle catearnificina ergeste lo aljui dore voi dal seggio i destini così sapientejuerriero avete unita la

all'altro capo i Siciliapro voto di felicitazione o, sincero, sublime di na espresso da un sol gratitudine, di amore, no a Vol, come si strinrarli, come vi si strinbattiment[novelli per

a voto che i Siciliani sodell'Eina, non suonò oni i quali non seppero ro trono sull'amore dei

ol dolce nome di figli, e

causa che propugna⁴ Indirizzo del Consiglio Civico di SERRADIFALCO

Generale Dittatore .

a nostra nazionalità i ; La vostra spada che dedicaste alla redenzione i len ale 6 ponedella patria nostra, e lo slancio irresistibile dei ne, ma fece fiasco offre alla deliberazione popoli oppressi, e dei valorosi che conduceste alla tori della Guardia bella din pressa hanno schiacciato la tirannide, e ri-

prozza Villorio Emma-Non contento che il vostro sangue si versasse, passare al sarche; sice une annunziamino Voi voleste, ed operaste quello che il cuore del paa proposta del barone dre difficilmente consente; traeste al terribil ci- teri reggimenti, sen deliberato che a spese mento il figlio vostro, e superbo ne vedeste scor- Fica il Re, tiravan he ne fece l'offerta si rere il sangue. - Allora non lamento, non lagri- bastoni ed armi, a pidi in marmo bianco me, ma la gioia irradiò il vostro aspetto, perchè un'ora circa, ma m e con lettere di metallo, allora vi riconfermaste che il nome di Garibaldi. Barracche e Porta i non si porta invano. L'Europa meravigliata vi ha ni popolani liberali in perhi meti. ammirato, e non vi ha oggi Italiano che profieri- ti, pochi mort, e sca, ed oda il nome vostro senza una em izione te, e qualche capi

La Sicilia vi deve la sua libertà, e questo Con- sta mattina, dei de call'ananimità che quel siglio Civico ricostituitosi appena con deliberazio- senze carabine, e gu vil nome di Tratro Ga- ne del di 21 cadente giugno tra le grida; Viva l'I- strare le vie di Tole la deliberazione col se- talia! Viva Vittorio Emmanuele! Viva Garibaldi! Il detto movimen deliberava esternarvi la gratitudine eterna di que- a Capua, Caserta e sta Comune.

Pirmit : Raimondo Cammarata, Presidente del Conirm it Raimondo Cimmarata, Presidente del Consiglio Cirico — Consiglierio Antonino Li Calai — dello leggi popali gii
Valentino Misuraca — Alexandra Piatii — Felice gato, dopo di che è
Lacciatore — Gizelano Crocilla — Gietano Zafiuto — Ministero.
— Giuseppe Cammarata — Gaelano Lo Certo — Sta mattina allo o
San Santo Cirico — Sta mattina allo o - Giuseppe Cammarata - Vaccano Lo Cammarata - Saé Calogefo Araone - Ber - to, ma invisibilment narde Cammarata - Salvaloré Pardo - Luigi Pardo à stato il re facend Diego Commirata : "Felice Leila - Giuseppe guardia pel fatto di L'ma - Paolino Petir - Augelo Festi - Leonaro Guardia pel fatto di do Misuta - Gioseppe Maida - Giuseppe Roma - perchà non, seppere na - Sarvatore Li Cald - Domenico Amendota - lero la ritenuta in c nia — Sairatore Li Cali — Domenio Amendola — Alfonzo Volpe — Ercole Li Cali — Lorenzo Las — Oggi la città sen vatore Arnone — Giuseppe Pelix — Gaetano Cel-fruppe della Guar lura - Salvatore Sferlazzo - Luigi Vanari - Salvatore Pardu - Michele Migliore - Angelo Prizzi Gioseppe Cellura — Gisspare Vacari — Gioseppe Speranta — Lorenzo Burgio — Calogero di Francesco — Leonardo Migilore — Angelo Cellura — Gaelano Migilore — Lulgi Campanella, Segretaria.

TALIA TOTALIA TOTALIA

Da un particolero carteggio da Napoli del 11 al ingiusto quel solo 17 ricevuto direttamento, legliamo, i branti che raccoglierai di bel

Sibito, 16 laglie Corre vace che Messina e bloccate dai bastimenti di Garibaldi fra quali uno con truppe di Giulia Nuova. Diversi vapori chi erano dis nati per Messina sono rituri, alella sua arroata; illi natir altri che stavano per partire con sudoi foni di bocco ca furono sospesi. Ho visto to distarcare 30 bori; moloj Siciliani impetrano di mentracolosa- de faribaldi sia vicino a ventra. Il perita dall'esempio del por se è alquano tranquillo ma vi e grave fermento sotto; de Rome, ha rinun

1 Mesaline will be in partire, mon sappia di doner capitolare

dava al re la punizio

D. Luigi. Wilhi

Leggesi nel Dic La compagnia de stessa quasi tutta di propria famiglia ch a quei Padri, dich (Leggiamo nell' Directi giornali poli avea offerto al della sua armata; li

Giornale di Sicilia del 1860.

lità di Garibaldi, che si entusiasmarono al nome di Italia una, e vissero l'epopea garibaldina, con quel fuoco nel cuore, che era divampato nell'isola dei Vespri ai primi di maggio 1860, l'anno veramente sacro per la storia della patria nostra».

Erano i primi giorni del mese di giugno del 1860, il Barone Trabonella inviava da Caltanissetta frumento, cartucce, carri,

«Da Serradifalco sono qui (a Caltanissetta) giunti all'alba di stamani da trenta valorosi tra Piemontesi e Siciliani, i quali partono entro oggi pel campo, insieme ad una eletta di pressocché venti animosi cittadini che da Caltanissetta corrono pure a cogliere gli allori della gloria nazionale.

Trattati in questa città come conviensi a generosi fratelli di essi, que' tanti che mancavano di armi ne sono stati immediatamente da me provveduti col dono di 13 buoni fucili...» ⁴³¹.

Subito dopo il 24 giugno viene a Serradifalco costituito il Consiglio Civico che, al grido di Viva l'Italia e Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi, decideva di indirizzare a quest'ultimo il seguente indirizzo 432:

Indirizzo del Consiglio Civico di SERRADIFALCO

Generale Dittatore

La vostra spada che dedicaste alla redenzione della patria nostra, e lo slancio irresistibile dei popoli oppressi, e dei valorosi che conduceste alla bella impresa hanno schiacciato la tirannide, e ridonata a questa bella parte d'Italia la sua libertà.

Non contento che il vostro sangue si versasse, Voi voleste, ed operaste quello che il cuore del padre difficilmente consente; traeste al terribil cimento il figlio vostro, e superbo ne vedeste scorrere il sangue. — Allora non lamento, non lagrime, ma la gioia irradiò il vostro aspetto, perché allora vi riconfermaste che il nome di Garibaldi non si porta invano. L'Europa meravigliata vi ha ammirato, e non vi ha oggi Italiano che profferisca, ed oda il nome vostro senza una emozione profonda.

La Sicilia vi deve la sua libertà, e questo Consiglio Civico ricostituitosi appena con deliberazione del di 24 cadente giugno tra le grida: Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi! deliberava esternarvi la gratitudine eterna di questa Comune.

Firm.t
Anton
- Gaet
to - Sa
re Pare
Petix - Salve
Loren
seppe
- Mich

viano

pe Spe

gelo (

tivi C

Li Ca tano to; Sa Parde Paoli mani

> vacci spare narde

co; S

ribal riuni di N

Mar

batt

⁴³¹ GIORNALE OFFICIALE DI SICILIA, 19 luglio 1860, pag. 2.

⁴³² PENNACCHINI, Caltanissetta, cit., pag. 1126.

e vissero to nell'ier la sto-

rabonel-

da trenta, insieme corrono

tanti che I dono di

onsiglio aribaldi,

o slancio impresa a libertà. te quello o il figlio on lagriche il nomirato, e emozio-

osi appe-Viva Viteterna di Firm.to: Raimondo Cammarata, Presidente del Consiglio Civico — Consiglieri: Antonino Li Calsi - Valentino Misuraca - Alessandro Piazza - Felice Cacciatore - Gaetano Crucillà - Gaetano Zaffuto - Giuseppe Cammarata - Gaetano Lo Curto - Sac. Santo Cumbo - Sac. Calogero Arnone - Bernardo Cammarata - Salvatore Pardo - Luigi Pardo - Diego Cammarata - Felice Lesla - Giuseppe Lima - Paolino Petix - Angesto Festa - Leonardo Mistia — Giuseppe Maida - Giuseppe Romania - Salvatore Li Calsi - Domenico Amendola - Alfonzo Volpe - Ercole Li Calsi - Lorenzo Landolina — Vincenzo Festa - Orazio Cucio - Salvatore Arnone - Giuseppe Petix - Gaetano Cellura - Salvatore Sferrazza - Luigi Vanari - Salvatore Pardo - Michele Migliore - Angelo Prizzi - Giuseppe Cellura - Gaspare Vaccari - Giuseppe Speranza - Lorenzo Burgio - Calogero di Francesco - Leonardo Migliore - Angelo Cellura - Gaetano Migliore - Luigi Campanella, Segretario.

Ed ancora il 21 luglio il nostro Paese è menzionato tra i tanti che inviano indirizzi di saluto, di augurio da parte dei rispettivi Consigli Civici:

Si menzionano gl'indirizzi dei seguenti altri Comuni rappresentati dai rispettivi Consigli Civici:

SERRADIFALCO

24 giugno — Firme: Raimondo Cammarata, Presidente; Antonino Notaro Li Calsi; Valentino Dr. Misuraca; Alessandro Dr. Piazza; Felice Cacciatore; Gaetano Crucetta; Gaetano Zaffuto; Giuseppe Cammarata; Gaetano dottor Lo Curto; Sac. Santo Cumbo; Sac. Calogero Arnone; Bernardo Cammarata; Salvatore Pardo Lio; Luigi dottor Pardo; Diego Cammarata; Felice Sesta; Giuseppe Lima; Paolino Petis; Angelo Sesta; Leonardo Miffrè; Giuseppe Maida; Giuseppe Romania; Salvatore Li Calsi; Lorenzo Landolina; Vincenzo dottor Sesta; Orazio Caico; Salvatore Arnone; Giuseppe Petis; Gaetano Cellura; Salvatore Sferlazzo; Luigi Vaccari; Salvatore Pardo; Michele Migliore; Angelo Prizzi; Giuseppe Cellura; Gaspare Vaccari; Giuseppe Speranza; Lorenzo Burgio; Calogero Di Francesco; Leonardo Migliore; Angelo Cellura; Gaetano Migliore; Luigi Campanella, Segr.

Intanto nel Capovalle seguitavano gli arruolamenti dei volontari garibaldini, e il Capitano Emanuele Notarbartolo dal 21 luglio al 22 agosto, riuniva a Caltanissetta 27 giovani, formando il primo nucleo del battaglione di Niederhausen.

Dal capoluogo partiva il sott. Eudocio Marrocco, con l'aiutante G.B. Marcussi Dandolo e il luog. Salvatore Pardolio.

Assieme a loro era il sac. Sebastiano Frattallone, cappellano del III battaglione dei Cacciatori dell'Etna, con l'incarico di portare stampe e registri nei vari comuni.

Vi erano soldati garibaldini e ufficiali del battaglione Badia Schirinà che andavano a raggiungere i centri assegnati. Da San Cataldo la colonna continuò per Serradifalco, Montedoro e Bompensiere.

Qui rimase il sott. Marrocco, mentre proseguiva per Campofranco il resto della colonna, composta dal ten. Pardolio, il capp. Frattallone e sette reclute del batt. Badia.

La colonna militare, che mancava di mezzi per tutti gli infiniti bisogni, faceva appello alle Amministrazioni comunali, che risposero con uno slancio ed una prontezza meravigliosi.

Per Serradifalco la colonna passò il 27, 28 e 29 agosto 433

Il 13 e 26 settembre ritornò Frattallone per reclutare i giovani della cittadina. La Sottindenza Militare di Sicilia di Caltanissetta inviava disposizioni precise ai comuni, per prevenirli 434.

Così Serradifalco spese ducati 19 e grana 100 per somministrazione alla colonna militare, comandata da Pardolio, per sussistenza a 30 reclute e per soldo al sergente Scarselli. Bompensiere ne spese 10, Campofranco 7 ducati, S. Cataldo 45, Montedoro 32, Mussomeli 44, Sutera 48, ecc.

«Comunque, completa Pennacchini, non è l'entità della spesa che interessa, ma il significato e il valore del gesto».

Il 28 ottobre 1860 il prodittatore Mordini nomina Giudice nel mandamento di Serradifalco il sig. Luigi Margani 435.

Per avere l'idea di quanto fosse travagliato questo anno, basterebbe leggere la prima pagina del «conto morale» del comune sottoscritto da D. Felice Cacciatore, quale Sindaco dal 1° gennaio al 25 maggio 1860; da D. Raimondo Cammarata, quale Presidente del Comitato Comunale provvi-

433 ASCL, vol. 2566, lettere varie Intendenza. Una prima spesa di ducati 8.70 inviata con un «bono» dal Governatore della Provincia alla Segreteria di Stato della Guerra ebbe vita difficile perché mancava della necessaria legalizzazione del Luogotenente Pardo e del Presidente del Municipio.

⁴³⁴ ASCL, Intendenza, vol. 2566. Le disposizioni erano del genere: «Prevenire Marianopoli che la truppa andrà due volte, una per dimorarvi, e l'altra di passaggio, composta di 102 uomini e 3 ufficiali; Prevenire Montedoro che alloggerà due terzi di compagnia... Scrivere alli comuni di Serradifalco, Sutera... che il pane, il vino, e sale sarà dato da un incaricato di q. Sottindente Militare, e che ove mancherà per qualsiasi caso, la Comune è obbligata a provvedervi come per legge, giuste le richieste che faranno i Comandanti i distaccamenti. Per quanto riguarda poi paglia, caserme, legna, olio, acqua, dovranno sempre fornirli le comuni.

Per viveri e pane, dopo ritirati i buoni e spediti a me, saranno soddisfatti».

⁴³⁵ Dopo di lui fu nominato Ignazio Fili, sino al 1862, poiché dopo fu trasferito a Grotte. Noto il libello di GIUSEPPE LOMBARDO, medico chirurgo da Serradifalco: «Sull'ex Giudice del Mandamento di Serradifalco Ignazio Filì mascherato liberale e Garibaldino», a stampa, Caltanissetta 22 giu-

sorio dal 26 maggio 1860 al 19 giugno; dal dr. Angelo Sesta, quale Presidente del Municipio dal 19 giugno a tutto il 31 dicembre 1860 436.

rinà

nna

co il set-

isouno

lella spo-

ione clute inco ecc. e in-

nan-

a D. a D.

on un berché bio.

oli che B uffiadifal-

e che

richie-, olio,

Noto

anda-

2 giu-

11992	92.9	DOWN CTA DI	CAT	TANISSETT	4
6840	121	ROATMOTH D	. Ozzz		
8252					1
5783 998	CIRCONDARII	MANDAMENTI	progres. dei	COMENI	POPOLAZION:
6781				and the second s	17820
7600		. I. di Caltanissetta			8515
3755 1780	131.5	11. di Mussomeli	2 3	Mussomeli Campofranco Acquaviva Sutera	2733 1564 3463
5204			1		16305
9536		III. di San Calaldo	1		9016
9126			1 1	Santa Catarina	6207 3522
		IV. di Santa Catarina	1 2	Resultano	9729
3555 · . 4993 3885 5835 · ·	l di Caltanissetta	V. di Serradifalco	1 3	Serradifalco Montedoro Buonpensiere	6275 1988 -553
18268			1		8816
5036 6762.		VI. di Villalba	1 2 3	Villalla Marianopoli Vallelunga	3000 4604 1136
	4 11				8740
5920 1633		VII. di Sommatino	1 1	Sommatino Delia	3763 3545
2553					7258
10106		, 1. di Piazza			13924
6003		11. di Castrogiovanni			8181
676 1		III. di Aidone	- 1		9361
-	J. America	IV. di Pietraperzia			The second secon
13962	odi Piazza	V. di Barrafranca	- 1	4. 850 m - 15	8351
9017		VI, di Calascibella	1 2	Calascit etta Villarosa	3437
3555		1	1		1018
12661		VII. di Valguarnera			7169
9805 8317 5856	III di Terranova	I. di Terranova		-2.1	10165 10121 7919 8115 1172
1	1 2.	IV. di Niscemi V. di Bulera			\$1502

Circondari, Mandamenti e Comuni della Provincia di Caltanissetta nel 1860.

Intanto il popolo di Serradifalco colmava di attenzioni i soldati di passaggio e l'entusiasmo saliva alle stelle ad ogni notizia come quella del di-

⁴³⁶ Il dr. Angelo Sesta era nato a Serradifalco il 1° novembre 1812. Aveva studiato nel Seminario di Girgenti e nella R. Università di Palermo, dove si addottorò in medicina nel 1834. Ritornato a Serradifalco si acquistò la fama di medico esperto. Nel 1834 in Terranova e nel 1854 a Licata lottò contro il cholera, meritando la gratitudine di quei cittadini ed il plauso del governo. Nel 1875 fu Consigliere provinciale; Scrisse e pubblicò diverse operette scientifiche, una sul cholera.

spaccio telegrafico: «Palermo 21 luglio, Il Dittatore al Generale Sirtori, — Presa la città di Milazzo, escluso il forte. Forte combattimento».

Si preparava nel mentre lo spoglio dei nati dal 1809-10 al 1842-43 per il servizio nazionale, giacché era stata già formata la Milizia Nazionale con il proclama di Salemi.

La Milizia era composta da tutti i cittadini capaci di portare le armi, dai 17 ai 50 anni, divisi in tre categorie:

- i militi dai 17 ai 30 anni erano al servizio attivo nei battaglioni dell'esercito;
- i militi dai 30 ai 40 anni per il servizio generale del loro Distretto;
- i militi dai 40 ai 50 anni in compagnie, per il servizio interno del loro paese.

«Tutti corrano alle armi, scrive Garibaldi, che ogni giovane Siciliano entri nelle file dell'esercito, se non vuole essere indegno del nome che porta e della terra ove nacque».

Il Giornale del Governo della Provincia di Caltanissetta del novembre 1860 promulga che la legge comunale e provinciale del Regno d'Italia in data 23 ottobre 1859 aveva vigore in Sicilia come legge dello Stato, e la sua circoscrizione amministrativa rimase invariata.

I nuovi Circondari corrispondevano agli antichi.

Il Regno era così diviso in Provincie, Circondari, Mandamenti e Comuni.

La Provincia di Caltanissetta aveva:

- il 1° Circondario di Caltanissetta con 7 Mandamenti e 16 Comuni
- il 2° Circondario di Piazza con 7 Mandamenti e 8 Comuni
- il 3° Circondario di Terranova con 5 Mandamenti e 5 Comuni.

Tutti i Comuni sono chiamati a pronunziarsi sulla proposta di annessione al Regno d'Italia: «Il Popolo Siciliano vuole l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale ed i suoi legittimi discendenti».

Il plebiscito di voti dei SI fu ratificato il 4 novembre dalla Suprema Corte di Giustizia e il Giornale Officiale di Sicilia dell'indomani (n. 128) pubblicò un supplemento per fare conoscere a tutta l'Italia i risultati dell'Isola.

Serradifalco fu uno dei primi comuni ad inviare il responso del Plebiscito. Nel 1° Circondario di Caltanissetta furono:

comu

Calta Acqu Buon Camp Delia Mon

Resu S. C

Muss

Mari

Som Sute Valle

Villa

Serre

i voi

ne, fone tuzi

che

comune elettori iscritti	votanti	Per SI	per NO	nulli
Caltanissetta Acquaviva Buompensiero Campofranco Delia Montedoro Mussomeli Marianopoli Resuttano S. Cataldo	2226 314 128 279 519 378 920 311 765 2692	2221 314 128 279 519 378 920 311 765 2692	5	
Serradifalco	836	836		
Sommatino Sutera Vallelunga Villalba	496 468 943 522	496 466 943 522	5 2	
In Sicilia i votanti i voti pel si furono 432 i voti pel no furono	furono 432 .053 667	.720;		nel Napoletano gli adesivi 1.302.06 i negativi 10.312
Tutti i comuni fur	ono in gran	festa e n	nolti invian	rono Comitati e De- i «sensi di gratitudi-

a e

e

na

8)

el-

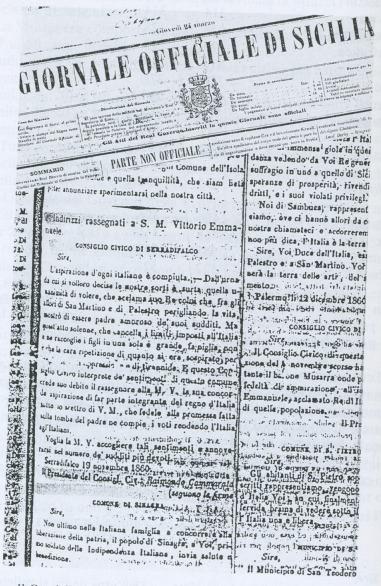
oi-

Tutti i comuni furono in gran festa e molti inviarono Comitati e Deputazioni a Palermo a presentare a nome dei cittadini «sensi di gratitudine, ammirazione al Prodittatore di Sicilia Mordini, per avere concorso a fondare il libero Regno d'Italia una ed indivisibile, sotto il governo costituzionale di Vittorio Emanuele».

Il messaggio del Consiglio Civico di Serradifalco del 19 novembre 1860 che si era perduto — introvabili i documenti dell'epoca — lo abbiamo scoperto nel Giornale di Sicilia del 18 gennaio 1860, n. 14

Indirizzi rassegnati a S.M. Vittorio Emanuele CONSIGLIO CIVICO DI SERRADIFALCO

Sire, L'aspirazione d'ogni italiano è compiuta. — Dall'urna da cui si vollero decise le



Il Consiglio Civico di Serradifalco a S.M. Vittorio Emanuele

nostro gli all' amore all'Ita tizion sto Co il rass gno d

del pa

dedit tono a Pal nale la a dise

Piazz de fai dico prefe

Felice Valer Aless Anto Giuse

Vince Giuse Felice Diego

attivi

nostre sorti è surta quella unanimità di volere, che acclama suo Re colui che fra gli allori di San Martino e di Palestro perigliando la vita, mostrò di essere padre amoroso de' suoi sudditi. Ma quest'anno solenne, che cancella i limiti imposti all'Italia e ne raccoglie i figli in una sola e grande famiglia, non è che la cara ripetizione di quanto si era sospirato per debellare l'oppressione e la tirannide. E questo Consiglio Civico interprete de' sentimenti di questo comune crede suo debito il rassegnare alla M.V. la sua concorde aspirazione di far parte integrante del regno d'Italia sotto lo scettro di V.M., che fedele alla promessa fatta sulla tomba del padre ne compie i voti rendendo l'Italia agl'Italiani.

Voglia la M.V. accogliere tali sentimenti e annoverarci nel numero de' sud-

diti più devoti.

Serradifalco 19 novembre 1860

Il Presidente del Consigl. Civ. Raimondo Cammarata

(seguono le firme)

Le speranze di un'Italia unita, libera da stranieri, con i propri figli dediti a lavorare ed operare per la costituzione di uno stato moderno, mettono l'entusiasmo in ogni politico. Già subito dopo l'entrata di Garibaldi a Palermo, il 26 maggio a Serradifalco si era costituito il Comitato Comunale Provvisorio, per gestire la cosa pubblica senza lasciar tempo e spazio a disordine ed anarchia.

I medici Alessandro Piazza, Vincenzo Sesta, Angelo Sesta, Tiburzio Piazza avevano chiesto di servire gratuitamente i poveri nel comune «onde far risparmiare in vantaggio della medesima del soldo accordato al medico comunale», considerando che «il vantaggio comunale deve essere preferito all'interesse particolare».

Il nuovo Consiglio Comunale è composto da 20 Consiglieri

Salvatore Sferrazza sac. Calogero Arnone Gaetano Zaffuto Felice Cacciatore Salvatore Pardo Valentino Misuraca Leonardo Misuraca Alessandro Piazza Giuseppe Speranza Antonino Li Calsi Rosario Cumbo Giuseppe Cammarata Angelo Prizzi Vincenzo Sesta Lorenzo Landolina Giuseppe Lima Gaspare Vaccari Felice Sesta Gaetano Cellura Diego Cammarata

Sindaco è il Presidente del Municipio

Gli Amministratori fanno a gara per portare una ventata di nuova attività politica nel Comune e nella cittadina.

Tra le prime deliberazioni il nuovo Consiglio decide di non ridurre il numero dei tre cappellani; aumentare le guardie municipali sino a quattro con il soldo di tarì 2.10 ciascuno al giorno e tarì 3 al caporale; elevare a onze 18 la pigione delle carceri; aumentare alcuni stipendi.

Il 7 gennaio 1861 ebbero luogo le prime elezioni dei Deputati al Parlamento nazionale.

Serradifalco con il suo Collegio (Acquaviva, Campofranco, Montedoro, Mussomeli, Pietraperzia, S. Cataldo, Sommatino e Sutera) di 1053 elettori, votò con 827 voti (su 928 votanti) il sac. D. Ottavio Lanza dei Principi di Trabia, un campione del liberalismo siciliano, che aveva fatto parte del Comitato rivoluzionario contro i Borboni, era rimasto chiuso nel forte di Castellammare, da cui era stato liberato per opera ed intervento dei Mille di Garibaldi 437.

Sindaco Felice Cacciatore

52 riunioni di Consiglio comunale si svolgono dal 20 febbraio al 31 dicembre 1861, le deliberazioni sono infinite, il Sindaco, in un momento tanto delicato del paese, e della sua storia, cerca di curarne l'organizzazione. Fissa il numero degli impiegati comunali con i rispettivi stipendi (dal segretario al giudice, al custode delle carceri, ai servienti), comprese le congrue per parroco e cappellani ⁴³⁸. Fa approvare il regolamento di polizia, che prevede norme per l'ordine, la sicurezza e la tranquillità del paese. Oggi a rileggere quegli articoli viene da ridere, ma bisogna considerare che sono trascorsi 130 anni circa ⁴³⁹.

⁴³⁷ ANTONINO RECUPERO, *Le molte radici dell'Impresa dei Mille* in «La Sicilia all'opposizione (1848-1874) nel volume La Sicilia, Storia d'Italia, le regioni dall'Unità ad oggi, a cura di Maruice Aymard e Giuseppe Giarrizzo, Torino 1987; ASS, Il 1860 visto dall'Amministrazione del Duca di Serradifalco, Serie III, vol. XVII, pag. 310. Lettere dell'Amministrazione al Duca Lo Faso Pietrasanta Domenico, Duca di Serradifalco archeologo, spedite dal palazzo del Duca in Piazza Pretoria di Palermo; Massimo Ganci, *Storia antologica dell'Autonomia Siciliana*, cit., vol. 2°, Il 1860 in Sicilia.

⁴³⁸ Il Parroco alla fine del dicembre 1861 chiede la congrua che ancora non gli è stata pagata. La Giunta osserva di non doversi corrispondere perché i parroci sia di patronato regio, comunale o privato devono anche ubbidire al legislatore e le sue leggi.

Vaccari è accusato di essere avverso al Re Vittorio Emanuele, di essere emigrato a Palermo non adempiendo ai propri doveri, di avere dato in gabella negli ultimi tempi le sedie della matrice che appartengono al comune, per affittarle durante la messa e le celebrazioni sacre.

⁴³⁹ È proibito, dicono le norme del Regolamento: abbandonare le bestie nelle strade, far rotolare le botti vuote nelle vie; lasciar vagare i cani; sparare i fuochi d'artificio (dopo il numero di cento era designato il Piano del Purgatorio, al di sotto di cento

to del prattu

vicino l ve case bottegh di anim 440

tutti i b nio cor Beni In 1 - Ten di sotto

di sotto 2 - Un dal cor 3 - An

^{4 -} Nu con cap 5 - Te

^{6 -} So bitato, sin dal

^{7 -} Al si port 8 - Al

Il Sindaco ci ha anche lasciato un interessante «Inventario 440 dei beni comunali».

Intanto, tutti gli ordinamenti legislativi in vigore nel Regno Sabaudo, senza la loro preventiva familiarizzazione con le popolazioni destinatarie, furono estesi alle nuove regioni.

Tra questi l'introduzione della Leva militare obbligatoria, con decreto del 17 febbraio 1861, che suscitò una vasta opposizione popolare soprattutto in Sicilia, con renitenze e diserzioni assai diffuse e severamente represse.

vicino le chiese). Gli abitanti sono obbligati a spazzare le parti della strada rientranti avanti le rispettive case, botteghe, edifici; i venditori a tenere regolari i pesi e le misure. È proibito tenere aperte le botteghe dopo le tre di notte. Anche per le campagne sono previste leggi e norme, per i possessori di animali, per l'uso delle acque, ecc.

440 A norma delle istruzioni del Vice Governatore del 9 marzo 1861 fu richiesto l'inventario di tutti i beni comunali mobili ed immobili, e dei titoli, atti, carte, scritture che si riferiscono al patrimonio comunale ed alla sua amministrazione:

re

it-

re

ir-

e-53 lei

to

nel

to

mito

ssa rio

oer

re-

rino

ione

Ayerra-

anta

aler-

ia.

ata.

ale o

lem-

rten-

arare

ento

- 1 Tenimento di case composto da 4 stanze superiori e tre sottostanti adette quelle di sopra e una di sotto a Casa Comunale, le altre due a scuole. Costruito dal comune in suolo proprio.
- 2 Una casa con recinto per uso di pubblico macello degli animali nel quartiere Ospizio, fabbricata
- 3 Antico camposanto recintato con fabbriche, acquistato nel 1838, un mondello.
- 4 Nuovo camposanto (tumulo 1, carrozzi 2, quarti 2) terre acquistate nel 1840, circondato di muri
- 5 Terre comunali (tumuli 14 e mondelli 2) per usi comunali, posseduti sin dalla fondazione, nella
- 6 Sorgiva d'acqua che scaturisce nel giardino di Crimò, per mezzo di condutture si conduce nell'abitato, nella fonte Canalelli, nel beveratoio pubblico, nel lavatoio pubblico largo Ospizio, posseduta
- 7 Altra sorgiva di Marici, scaturisce nella terra di Leonardo Pelonero, per un lungo acquedotto si porta nella fonte della strada di Maria.
- 8 Altra sorgiva nella strada della Mintina per uso di bere e di lavare, ove esiste un lavatoio comunale ed altra piccola sorgiva d'acqua sulfurea comunale, sin dalla fondazione.
- 9 Altra per uso di lavatoio sulla strada comunale della Cubba.
- 10 Due spazi aggregati alla matrice chiesa tra chiesa e logge del mercato di Maria Addolorata. Redditi e censi di proprietà

Da varie persone per annuo censo sopra terre

Beni Mobili del Comune nella Casa Comunale

Tavolini, armadi, sedie, le misure tipo di latta, (cafiso, mezza quartara, quartuccio, rotulo, tumulo di legno, ecc.), uno stemma inanzi la Casa Comunale e due mezzi busti di Garibaldi e Vittorio Emanuele. Beni Mobili di proprietà del Comune esistenti nei locali della Scuola Elementare.

Cattedre, scagni, banchi, calamai, appendirobbe.

Altri beni ed oggetti mobili esistono presso il posto di guardia (bandiere, tamburi, trombe); presso il giudicato mandamentale; presso il carcere mandamentale; presso la chiesa matrice. Interessantissimo, per fare il punto di una storia dell'archivio comunale è l'Inventario dei titoli e documenti d'interesse della Comune esistenti al 1861 (centinaia di carte e registri). ASCL, Intendenza, vol. 1847, 20 maggio 1861.

Un motivo specifico di malcontento, che per diversi anni giocherà un ruolo nelle «periodiche ribellioni» della popolazione siciliana 441.

A Cacciatore nel 1863, il 27 marzo succede il dr. D. Vincenzo Sesta nato nel 1822. Sarà uno dei medici insignito di medaglia d'oro per essersi adoperato a lenire le sofferenze dei colerosi, «senza aver soldo dal municipio».

In questo tempo vengono affittate le terre comunali, viene richiesto un mutuo per la costruzione di locali per le scuole, giudicato, caserma della Guardia Nazionale, ufficio di PS, carcere ed infine per ingrandire quelli della casa comunale.

Viene anche chiesto al Prefetto di occupare per uso civile l'Oratorio della Confraternita del SS. Sacramento per convertirlo in Giudicato mandamentale.

Molti altri problemi premono in amministrazione, alcuni dei quali di grande importanza, quali la definizione del camposanto nell'interesse dell'igiene pubblica, la restituzione dell'Ufficio del Registro, esistente sin dal 1819, il ricorso nella causa presso la Corte di Appello per i suoli di case contro il Duca di Serradifalco, di cui parliamo a parte, ed infine, quella che appassiona l'opinione pubblica siciliana in quei giorni, la quistione della ferrovia Girgenti-Palermo.

Linea delle Caldare? Linea di Montedoro?

Appoggiare Palermo o Girgenti?

La questione toccava vivamente il comune di Serradifalco, cinto ad ovest dalle ricche zolfare di Montedoro, al nord da quelle secolari e vaste dei Principi di San Cataldo e dei Duchi di Serradifalco, ad est dalle zolfare di Grottarossa e del Giurfo, e favorevolissimo quindi alla linea di Montedoro, con la prospettiva di fare avvicinare la linea ferroviaria a 2 km. nel punto di Mintina, che è al centro di successive zolfare.

Il problema interessava l'opinione pubblica già da qualche anno, sin da quando il governo borbonico aveva ordinato prima del 1860 uno studio per le ferrovie da costruirsi in Sicilia.

Il progetto mirava a realizzare una linea diagonale che, partendo da Palermo, attraversasse le terre di Vallelunga, Marianopoli, San Cataldo, passasse rasente Caltanissetta, e giungesse a Noto e Siracusa. Da tale linea poi si sarebbero svolte le diramazioni per Catania, Messina, Licata, Girgenti...

sina un confer linea ci province

parten presen to, e s

N

D

C

marne Palern Vallelu uscire

e proprina, s S. Cata to. Co te iniz

Serrad G interna

strare Catald presen

Il linea di Caltan cessa li nativo

aprile revole Caldar nosi e

⁴⁴¹ Alessandro Coletti, La questione meridionale, Torino, 1987, pag. 19.

erà un

Sesta essersi al mu-

hiesto na delquelli

atorio man-

uali di se delsin dal li case quella e della

nto ad e vaste zolfa-Mon-2 km.

o, sin

do da taldo, e linea cicata, Il 25 giugno 1860 Garibaldi decretò che si costruisse da Palermo a Messina una ferrovia passando per Caltanissetta e Catania. Il decreto venne confermato dal Parlamento con la legge 25 agosto 1863, approvando la linea che interessava Caltanissetta, «la quale, oltre ad essere capoluogo di provincia e di comando militare è anche centro d'industria e di commercio».

Nel fare gli studi nel 1863 e 1864, la Società concessionaria francese, partendo da Messina e proseguendo da Catania per l'interno, non tenne presente la legge, ma seguendo gli accidenti del terreno, s'imbattè nel Salito, e seguendone il corso giunse a Campofranco.

Da ciò provenne che, «incominciati gli studi da Palermo con l'intento prolungarli sino a Campofranco, onde congiungere le due linee e formarne quella principale interna, ha trascurato quella che, partendo da Palermo, giunta a Roccapalumba, doveva proseguire, giusta la legge, per Vallelunga, Marianopoli, S. Cataldo, passare per Caltanissetta da questa uscire verso Catania e quindi raggiungere Messina».

Caltanissetta, vistasi lasciata a 8 km. di distanza, prese a reclamare e propose al governo che la linea da Catania, giunta a Xirbi sotto S. Caterina, si volgesse a Caltanissetta e che proseguisse verso Campofranco per S. Cataldo, Serradifalco, Montedoro, abbandonando in gran parte il Salito. Così le due diramazioni sopra Girgenti e Licata si sarebbero facilmente iniziate, la prima da Campofranco per le Caldare, e la seconda da Serradifalco per Canicattì e Campobello.

Girgenti, in seguito a questo discorso, reclamò che si deviasse la linea interna, pretendendo che passasse per Canicattì-Caldare.

A questo punto Palermo si destò, e prese con Caltanissetta a dimostrare difendendo il tracciato detto di Montedoro (Caltanissetta-San Cataldo-Serradifalco-Montedoro-Buompensiere-Campofranco) che avrebbe presentato rispetto alla variante Canicattì-Caldare una riduzione di 17 km. sul percorso Palermo Catania.

Il governo si convinse di tale verità, e ordinò che fosse costruita la linea di Montedoro, come proseguimento della grande arteria Palermo per Caltanissetta e Catania a Messina. Girgenti si contentò che le fosse concessa la costruzione della linea Canicattì-Caldare con un sussidio governativo.

Ma mentre la linea di Montedoro era stata appaltata, dopo che il 12 aprile 1873 il Consiglio Superiore dei LL.PP. aveva espresso parere favorevole, e si trovava in corso di costruzione, i sostenitori della linea delle Caldare cominciarono a «calunniare i terreni di Montedoro» che erano franosi ed inadatti a sostenere una ferrovia. La questione assunse caratteri

di lotta campanilistica, e i vari comuni interessati facevano opera di pressione e di persuasione con autorità locali e sugli organi competenti.

In realtà, nella costruzione dei primi chilometri, si erano incontrate gravi difficoltà di carattere tecnico. Il governo ordinò nuovi studi, si proposero altre varianti, il problema ritornò ancora in discussione e... infine prevalsero le proposte di Girgenti dopo che un geologo era riuscito a discreditare i terreni di Montedoro.

Frattanto erano stati costruiti i tratti da Palermo a Termini Imerese, Messina-Catania, Termini-Montemaggiore, Roccapalumba-Lercara-Campofranco 442.

Verso il completamento della Sindacatura di Sesta, il 22 ottobre 1865 si svolsero le elezioni politiche per la 9^a legislatura.

Nel Collegio di Serradifalco (elettori iscritti 695) votarono 609 elettori. Riportarono voti: 215 il Principe Francesco Lanza di Scalea, 237 Stefano Sampol e 138 Marchese Giovanni Maurigi.

Non avendo riportato nessuno dei tre il numero dei voti prescritto per essere eletto deputato, il 29 dello stesso mese ebbero luogo le elezioni di ballottaggio. Risultò eletto il Principe Lanza con 383 voti.

Il colera del 1867

Don Gasparino Cacciatore, nuovo Sindaco, che succede a Sesta, con l'inizio del 1867, si trova ad affrontare una serie di problemi così difficili da far paura: opere pubbliche, disoccupazione, miseria, ed infine colera.

Cacciatore fu forse ingiustamente calunniato nel suo tempo per essere stato destituito dal Prefetto, non avendo adempiuto ai doveri del suo ufficio ed essersi allontanato da Serradifalco. Per quanto riguarda la prima parte, da una attenta ricerca tra i documenti di archivio, abbiamo trovato abbastanza motivi per reintegrare il personaggio tra i più attivi della sua epoca. Il fatto poi che fosse medico ci lascia sorpresi per il suo allon-

tanan

opere «che del tr

> evitar paese tra no tretta

setta Calva Giuse niti d

to all pope acces

riosi pre med Per la Nel 18 dotta r cina, c G. Mu

Le due vente, D. Vir ore di nienti

se, e p logativ

⁴⁴² ROMUALDO GIUFFRIDA, Lo stato e le ferrovie in Sicilia (1860-1895) in «Storia economica di Sicilia» testi e ricerche a cura di Carmelo Trasselli, vol. n. 8, Caltanissetta 1957, pag. 52; SEBASTIANO MOTTURA, Sulle ferrovie proposte per la congiunzione delle linee Palermo-Girgenti e Catania-Licata, osservazioni, Palermo, 1878; TESTA, Il Principato, cit., pag. 358; Rapporto della CAMERA DI COMMERCIO DI CALTANISSETTA al sig. Ministro dei LL.PP. per la linea di Vallelunga, Caltanissetta, 1878; Idem, Terza deliberazione sul tracciato interno delle ferrovie di Sicilia, Firenze, 1871; GAETANO DI GIOVANNI, Notizie storiche su Casteltermini e suo territorio, Girgenti, 1869.

di presenti.

ontrate , si pro-. infine

to a di-

merese, ercara-

re 1865

elettori. 237 Ste-

ritto per zioni di

sta, con difficili colera. per essedel suo a la priamo troivi della

o allon-

onomica di ; SEBASTIAe Catania-**CAMERA** lunga, Calenze, 1871; tanamento dal comune in momenti difficili 443.

Subito dopo la sua nomina cercò di continuare il programma delle opere pubbliche per sovvenire alle difficili condizioni economiche della classe «che trae dal lavoro il proprio sostentamento», e per animare «la sorgente del travaglio».

Intanto nel mese di aprile aveva riattivato il cordone sanitario onde evitare la introduzione del cholera morbus, nei due punti di entrata del paese con quattro guardie per ogni posto, una nell'entrata Ospizio, e l'altra nell'entrata del Calvario in servizio 444 per 24 ore, due di giorno ed altrettante di notte per ogni posto.

Dopo due giorni si ebbe notizia che il colera infieriva già a Caltanissetta e si reputò insufficiente il numero dei posti di guardia all'Ospizio e Calvario. Ad essi se ne aggiunsero altri tre, all'entrata della Giarra, a S. Giuseppe ed alla Mintina, per respingere coloro che si presentavano sforniti di bolletta sanitaria.

Intanto la paura aveva ripreso la popolazione, e chi poteva fuggiva verso le campagne. Avvennero in'molti paesi tumulti e disordini, in seguito alle dicerie che il governo avesse fatto spargere il veleno per ridurre la popolazione. Si arrivò al punto che bastava buttare in aria un po' di zolfo acceso per fare scappare tutti e creare il vuoto nelle strade 445.

443 Era nato a Serradifalco il 1° aprile 1835 da Felice Cacciatore e Grazia Melfa, onesti e laboriosi proprietari. Studiò nelle scuole Pie ed in quelle dei PP. Scolopi di Palermo, nel 1853 volle studiare medicina ed a Catania prese il dottorato nel 1857.

Per la pratica di medico-chirurgo si recò a Napoli, sotto la guida dei professori Palasciano e Buonomo. Nel 1859 a Catania consegui la laurea in chirurgia. Ritornato nel paese natale gli fu conferita la condotta medico-chirurgica, riscuotendo grande fama fra i medici primari. Scrisse diverse opere di medicina, collaborò in giornali, fu membro corrispondente di molte società.

G. MULÈ BERTOLO, manoscritto, cit.

444 ACSe, Registri di Giunta del 1867.

Le due guardie campestri furono Salvatore Montana, guardia municipale, e Domenico Blandina, servente, altre quattro scelte dal Sindaco pagate alla ragione di £. 1,27 per ogni giorno. Furono incaricati D. Vincenzo Collura, delegato per la polizia urbana, e Federico Marchese, collettore del dazio, sulle ore di sorveglianza, per controllare se nell'interno dell'abitato si fossero introdotte persone provenienti da Caltanissetta e da luoghi infetti del colera, per denunziarli al Sindaco.

445 Il colera nel 1867 entrò in Sicilia per mezzo di alcuni soldati venuti per sedare delle sommosse, e per altri portatori di germi. Il Bollettino della Prefettura di Caltanissetta riporta un quadro riepi-

logativo per Serrad Giugno	ifalco: attaccati	morti	giugno	attaccati	morti
			16	24	7
			17	50	13
2			18	22	10
on made the 3			19	9	10
5			20	16	11

A metà giugno del 1867 Lorenzo Landolina, assessore funzionante da Sindaco, «attese le deplorabili condizioni che il micidiale morbo ha lasciato in questo Comune in varie famiglie povere, che orbate da parenti che le sostenevano, trovansi ridotte alla più desolante miseria, nonché per sollevare i poveri colpiti da quel morbo, e che mancano di ciò che è necessario per rendere meno infelice la loro posizione», costituì una commissione di beneficenza, per raccogliere soccorsi ed oblazioni a favore di quegli infelici.

Presidente fu nominato l'arciprete D. Calcedonio Vaccari Vice Presidente Lorenzo Landolina, delegato di Sindaco

Componenti, Antonio Li Gatti comandante la stazione dei RR. Carabinieri, il notaro D. Gaetano Crucillà, D. Giuseppe Lo Curto, il dr. D. Gioacchino Pardo.

Il Comitato raccolse delle contribuzioni volontarie ed elemosine nella piazza e nelle frazioni, presso i privati, e compilò un notamento dei contribuenti 446.

OTIAX IIV AUR AV	attaccati	morti	giugno	attaccati	morti
6	25	3	21	24	12
7	9	3	22	28	10
8	7	2	23	15	10
9	17	6	24	11	10
10	13 .	6	25	27	
11	16	8	26	9	6
12	10	1	27	30	2
13	19	5	28	6	9
14	59	9	29-30	25	8
15	26	10	27 30	23	4

Totale attaccati 475 - Totale morti 171 - popolazione al 1866: 6362 ab. Nella provincia di Caltanissetta

Provincia di Ci	altallissetta			
comune	attaccati	morti	popolazione	
Caltanissestta	648	434	23.879	The specialist the same
Campofranco	255	123	23.079	
S. Cataldo	221	151	12.795	
Sutera	180	93	3.725	
Mussomeli	64	35	8.468	
Montedoro	150	86	2.145	

Edmo

Con

sosp

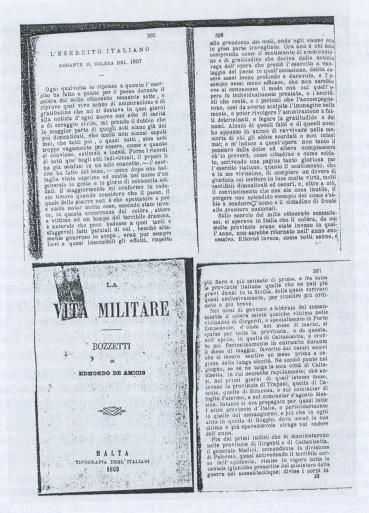
sti c

soff

e dell

di Palazzolo, £. 30 D. Giuseppe Maida insieme a D. Filippo Lo Vullo, £. 20 D. Gaspare e D. Felice Cacciatore insieme al sac. D. Giuseppe La Pera, £. 10 ciascuno l'arc. Vaccari, D. Bernardo Cammarata, £. 6 D. Giuseppe Silvestre e moglie, £. 5 D. Lorenzo Landolina, D. Giuseppe Lo Curto, il notaro Crucillà, D. Gioacchino Pardo, D. Alberto Misuraca, D. Domenico Amendola. Altri diedero tre lire o una lira ciascuno. La distribuzione fu eseguita il 14 giugno a 54 poveri da £. 5,60 a £. 4,60 ognuno per la somma di £. 246,52.

Il 22 giugno furono distribuite £. 322,20 a 71 persone, ed il 12 luglio a 36 famiglie £. 169,70, per un



Edmondo De Amicis nel 1867 era in Sicilia e scrisse diversi episodi sul Colera del 1867.

Qualche tempo dopo, il Prefetto della Provincia, come Presidente del Consiglio Sanitario, avv. Achille Serpieri (era stato nominato a maggio), sospese per tre mesi dall'esercizio della loro professione medici e farmacisti che si erano illegalmente allontanati dai rispettivi comuni, lasciando le sofferenti popolazioni «prive dei soccorsi della scienza».

totale complessivo di £. 738,42. ASCL, Intendenza, vol. 1847, Conto delle contribuzioni volontarie e dell'elemosine fatte ai poveri danneggiati dal colera dell'anno 1867 in Serradifalco».

Con R. Decreto 9 e 18 luglio 1867 furono destituiti, per avere abbandonato la residenza e non avere adempiuto diligentemente ai doveri del loro ufficio i Sindaci dei Comuni di

Campofranco S. Cataldo Sutera Villalba Mazzarino Pietraperzia Terranova Santa Caterina Serradifalco Sindaco G. Schillaci
S. Falzone
Ferdinando Maida
Pietro Deodato
O. Cammarata
Filippo Perdicaro
Santo Giuffrè
Mauro Provenzano
dott. Gaspare Cacciatore

Furono anche sciolti i Consigli comunali, in cui gli Amministratori avevano abbandonato la residenza durante l'epidemia o perché non vi era altra garanzia di una regolare amministrazione: i comuni di Caltanissetta, Campofranco, S. Cataldo, Villarosa, Mazzarino, Terranova, Castrogiovanni e Piazza Armerina, ed ivi nominati i Regi Delegati Straordinari.

Ma come erano fioccate le condanne, giunsero anche gli elogi e le onorificenze. S.M. il Re li inviò ai funzionari e cittadini che avevano dato prova di virtù a beneficio della popolazione durante l'epidemia colerosa, e con Decreto del 14 luglio 1867 nominò Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Vescovo Guttadauro di Caltanissetta. Cavalieri del medesimo ordine sette persone, tra cui Lorenzo Landolina, Assessore funzionante di Sindaco di Serradifalco, che abbiamo visto, Giudici, Sindaco di Mussomeli; Jannì, Sindaco di Riesi ed altri.

Mentre il Prefetto chiedeva notizie di quali altri medici, sacerdoti, cittadini, funzionari civili e militari si fossero maggiormente distinti con opera più efficace.

Tra essi il Sindaco di Serradifalco faceva notare che il signor Cesare Caico di Montedoro aveva inviato un biglietto di banca perché fossero soccorse le famiglie di Serradifalco che più avevano sofferto nell'epidemia, ed altre £. 250 per il comune di Caltanissetta. Anche il Prefetto ne encomiò il «filantropico operato».

Frattanto il 27 luglio 1867 il Notaro Gaetano Crucillà, Assessore, funzionante da Sindaco, dichiarò che dalla data del 19 luglio non si era verificato più alcun caso di colera, e dichiarava la completa cessazione della malattia. La Giunta e la Commissione dichiaravano «la Comune di Serra-

difalco Co ni dei p ripropo Co

> nicava mirazio adoper apposi di broi

Serradi

— la C manter Parrocanni 49 i medi Cellura

11

448 j 449 j volontà. e tutte le

Consiglio

«Attesi i

invasione che fosse micidiale ti, che si scenza e E lo stes Ferro, i mente ac (Dopo v e di £. 1 ACSe, F Si racco: l'orefice

dre si riv

ma richie

e «popo Il Dr. C ban-

tori era etta,

ari. onoova con aune-

ore Sincitera

are ocia,

infilla adifalco è rientrata nello stato perfetto di salute» 447.

Così i comuni deliberavano di togliere il cordone sanitario nei dintorni dei paesi, rendevano di pubblica ragione la cessazione della malattia e riproponevano quelle fiere e mercati che erano stati sospesi.

Con il Decreto del 4 agosto 1867 veniva nominato nuovo Sindaco di Serradifalco il *dott. Vincenzo Lombardo*.

Nella successiva seduta del Consiglio Comunale il neo Sindaco comunicava che il Re, per manifestare «in solenne guisa la riconoscenza e l'ammirazione del paese a coloro che con carità, abnegazione e coraggio si erano adoperati a sollievo delle popolazioni travagliate dal colera, istituiva una apposita medaglia che, secondo i gradi di merito, era d'oro, d'argento o di bronzo.

Il Consiglio propose per la medaglia d'oro 448:

— la Caserma dei RR.CC. ed il brig. Antonino Galletti, non solo per il mantenimento dell'ordine, ma per essersi prestati al servizio sanitario; il Parroco Calcedonio Vaccari e i due cappellani sac. D. Santi Cumbo (di anni 49) e D. Salvatore Ferro (di anni 32), il Notaro Gaetano Crucillà ⁴⁴⁹; i medici Dr. Vincenzo Lombardo, Dr. Vincenzo Sesta e Dr. Achille Cellura ⁴⁵⁰.

⁴⁴⁷ ACSe, Registro Giunta, delibera n. 42 alla data.

⁴⁴⁸ Idem, delibera n. 55 alla data dell'11 ottobre 1867.

⁴⁴⁹ Riferisce la delibera: «Si erano trovati al capezzale dei moribondi per ricevere le loro ultime volontà. I Sacerdoti, non vi era strada, non vicolo del comune nel quale non vedevasi tutti i giorni e tutte le ore apprestare i Sacramenti a conforto degli attacchi del morbo».

^{450 «}Cimentarono la loro vita per la cura dell'immenso numero degli attaccati del morbo». Il Consiglio, inoltre, nella seduta del 16 ottobre 1867, sotto la presidenza del Notaro Crucillà, deliberò: «Attesi i servizi straordinari resi dai medici Dr. V. Lombardo, V. Sesta ed Achille Cellura nell'ultima invasione del colera in questo comune, sin dal 19 luglio con carità, abnegazione e coraggio, senza che fossero stipendiati dalla Comune, si prestarono in sollievo di questa popolazione travagliata dal micidiale morbo, col cimento della propria vita, prestandosi a curare indistintamente e poveri e agiati, che si facesse loro non un meritevole pagamento, ma almeno una gratificazione in segno di riconoscenza e di gratitudine.

E lo stesso doversi praticare verso i cappellani sacramentali Sac.ti D. Santi Cumbo e D. Salvatore Ferro, i quali anco con abnegazione di giorno e di notte si prestarono durante il flagello indefessamente ad assistere gli ammalati apprestando i conforti di nostra religione».

⁽Dopo varie proposte il Consiglio deliberò di accordare la somma di lire 300 a ciascuno dei medici e di £. 150 a ciascuno dei cappellani).

ACSe, Registro Consiglio, alla data del 16 ottobre 1867.

Si raccontavano alcuni episodi sui medici. Ne riporto alcuni. Il 30 maggio fuggiva da Caltanissetta l'orefice Rosario Li Citri, e giunto a Caltanissetta, si sviluppava il colera nella figlia Filomena. Il padre si rivolgeva ad alcuni medici, che si rifiutarono di visitarla. Il dott. Vincenzo Lombardo alla prima richiesta corse, e la salvò, come asserirono Antonino Fanara, Leonardo Piazza, Calogero Difrancesco e «popolo tutto».

Il Dr. Cellura fu attaccato dal morbo e due volte il Dr. Vincenzo Sesta. Il peso della popolazione

Per la medaglia d'argento furono proposti: Antonino Prizzi, segretario di anni 58, Pasquale Vaccari di anni 21, Luigi Crucillà di anni 45, Salvatore La Pera di anni 57, impiegati comunali che non avevano abbandonato la residenza, continuando nel loro dovere, tenendo aperto l'ufficio per registrare gli atti di morte, dispensare disinfettanti ed altro occorrente.

La medaglia di bronzo fu proposta per D. Vincenzo Cellura, di anni 49, delegato della polizia urbana, pei signori Giuseppe Marino, Antonio Bonfiglio e Domenico Blandina, serventi comunali, «indefessi nel loro ufficio, si resero benemeriti del paese».

In questa triste occasione fu necessario aprire ufficialmente il «pubblico cimiterio». Con la affrettata sepoltura di 650 persone contro i 155 dell'anno precedente non si poteva più pensare che le fosse delle chiese fossero ancora idonee.

Il 7 giugno 1867 Vincenzo Baldi di tre anni fu il primo defunto serrafalchese a venire sepolto nel cimitero nella contrada di S. Lucia.

Il 2 giugno si seppellì l'ultimo defunto nella chiesa dell'Immacolata Concezione: Giuseppe Messina di 10 anni.

Il 3 giugno si seppellì l'ultimo defunto nella chiesa delle Anime del Purgatorio: Giuseppe Scalise di 91 anni.

Il 4 giugno si seppellì l'ultimo defunto nella chiesa di S. Giuseppe: Geronimo Pellitteri di 6 anni.

Dal 4 al 7 giugno 9 morti erano stati posti in «locum sanctum» o in «ecclesia loci sancti», poi, come abbiamo detto, fu aperto il cimitero.

rimase sul Lombardo, che con fortezza d'animo ed amore, di giorno e di notte correva per le strade del paese e volava per le campagne a dar sollievo e salute ai colerosi. Si recò a Montedoro per salvare le famiglie del Guarino, a Campofranco per assistere il dott. Coco da Villarosa, inviatovi dal Prefetto. Il Dr. Lombardo aveva 54 anni, moglie e due figli.

ACSe, Registro della Giunta, alla data 11 ottobre 1867.

Anche il dott. Sesta, «senza aver soldo dal municipio, fece a gara e non risparmiò fatiche, pure attaccato dal colera, in convalescenza, si rimetteva alla cura degli ammalati. Di anni 45, senza famiglia, scapolo, a sue spese comprò una somarella, con la quale a cavallo percorreva tutti i quartieri del paese e spesso anche fuori l'abitato».

In questa occasione di benemerenze, giunsero le petizioni di essere annoverati tra i decorati di medaglia di Salvatore Bellomo, cancelliere presso il Giudicato (perché aveva tenuto l'ufficio aperto mentre mancava il Pretore), D. Orazio Caico, percettore comunale (che rimase fermo al suo posto), di D. Gaetano Rocco, sacerdote di Canicatti (che assistè i moribondi), dell'altro sac. D. Salvatore Petix, e del medico Gioacchino Pardo. Ma il Consiglio lodando la loro condotta, non credette opportuno proporre i loro nomi per decorazioni.

cifre

me pespe migl

suoi epis

ciali 1° i 2° i

i cale

dot

nel nel nel nel nel

invia

Nel

I cae tutti do e gno sul e

ASC

L'anno seguente, finito il morbo, il numero dei defunti rientrò nelle cifre normali ed abituali 451.

Durante il colera del 1867 il Dr. Angelo Sesta, l'ex Sindaco di cui abbiamo parlato, potè mettere in atto «il Nuovo metodo tecnico-pratico come prevenire e curare il cholera morbus», di cui aveva tentato il primo esperimento nel 1837 e che aveva in seguito esperimentato e collaudato in migliaia di occasioni a Gela, Licata, Caltanissetta, ecc. 452.

In quel funesto 1867 Edmondo De Amicis si trovava in Sicilia, e nei suoi bozzetti di vita militare scrisse delle pagine stupende su diversi episodi 453.

Nel luglio di quell'anno si svolsero le elezioni dei Consiglieri Provinciali. Per il Mandamento di Serradifalco furono eletti.

1° il dr. Angelo Sesta con voti 158 su 225 votanti

2° il sig. avv. Cesare Caico, con voti 147 su 255 votanti.

Il 15 agosto 1867 una nuova legge non riconosceva come Enti morali i capitoli delle chiese, i canonicati, le cappellanie di patronato regio e laicale, le prelatie e cappellanie, tutti i beni appartenenti agli Enti erano devoluti al demanio dello stato.

Era il prosieguo della legge del 7 luglio 1866 con la quale venivano soppressi gli ordini e le corporazioni religiosi, che in altri paesi aveva prodotto fermenti ed agitazioni. Passò quasi inosservata a Serradifalco, non essendovi conventi o monasteri.

451 AMSe, Registro dei defunti 1865-1885, da pag. 50.

Nel	1868	i defunti furono	215
nel	1869	»	179
nel	1870	>>	165
nel	1871	»	187
nel	1872	»	210
nel	1873	»	339
nei	10/3		. 1' C

Il 17 luglio 1873 il Pretore del Giudicato di Serradifalco, con sua lettera n. 611, oggetto Cimiteri, inviava al Prefetto di Caltanissetta la seguente informazione:

«Cimitero di Serradifalco

ta-

al-

ınfi-

OC-

nni

nio ıf-

ıb-

55

OS-

ra-

ata

del

e:

in

ade are

tto.

tac-

lia,

iese

da-

itre

D. tix, ino È alla distanza prescritta.

Mi corrono però poche osservazioni a farsi, che sono le seguenti:

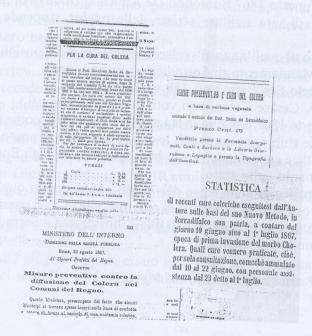
I cadaveri delle persone che hanno mezzi per la cassa e per pagare il becchino sono inumati; tutti gli altri vengono gettati in una sepoltura, la quale resta coperta da una lapide che non coincidendo ermeticamente, né murandosi volta per volta per la ragione che giornalmente quasi ricorre il bisogno di aprirla, tramanda tale fetore che impedisce di passarci alla distanza di dieci passi, sebbene sia sul campo stesso del cimitero e non nella chiesa».

ASCL, Intendenza, vol. 3243.

452 Per molti anni fu in auge il metodo del Dr. Sesta e l'AURORA del 1910 e 1911 riporta la

453 EDOMONDO DE AMICIS, La vita militare, bozzetti, Malta, 1869.

Il 10 marzo 1867 per la 10^a legislatura nel nostro Collegio fu rieletto deputato al parlamento il Principe Francesco Lanza di Scalea, però essendo stato eletto anche in quello di Termini, il 5 e 12 maggio si ripeterono le elezioni e venne proclamato Paolo Emiliani Giudici.



Al 1910 era ancora valido il metodo del Dr. Sesta per la cura del colera. Fotocomposizione

Il 4 agosto 1867 il Prefetto nomina Sindaco il *Dr. D. Vincenzo Lombardo* e la sua elezione è accolta con gioia da tutta la popolazione. Ma alla fine del 1868 presiede le riunioni del Consiglio comunale il Dr. Achille Cellura, Assessore anziano «per mancanza del titolare».

E nel 1869 viene nominato Sindaco Emanuele Misuraca.

Due brevi bienni di Sindacatura, con poca storia e poche iniziative. Però, dopo i malanni del colera, anche l'organizzazione di una festa può portare un po' di serenità.

E ce ne sono occasioni; oltre le feste religiose abbondano quelle civili, per il giorno natalizio del Re, per la nascita del principino di Napoli, per l'entrata de ma a Vitto imbandiera ma, Capita

Dall'Unità I Sindaci C da ed Ercc

Nel no Crucillà, p del 1867 av di medagli manendo a to aveva fa una malatt le e per do dice conci per altretta Sindaco n

454 Con sicale, e per se 1870, con un 30 elementi, a certini domer Il 13 ottobre (Landolina, S Il Corpo Ban nità Serrafalo Casanova. Ti Tagliata e Ma cari, Angelo Città di Serri Oggi molti g mento del di mo Angelo (Lalumia).

ACSe, Regis

455 I Ve
to, Michele I
Michele Cum
lura, Manfre

l'entrata delle truppe italiane a Roma, per il plebiscito, per l'unità di Roma a Vittorio Emanuele. E tutte con bande 454, musiche, illuminazioni ed imbandieramenti di pubblici edifici, con grandi scritte inneggianti a Roma, Capitale d'Italia, all'Italia Unita, a Vittorio Emanuele in Campidoglio...

Dall'Unità d'Italia ai Fasci dei Lavoratori I Sindaci Gaetano Crucillà, Tiburzio ed Alessandro Piazza, Gaetano Maida ed Ercole Li Calsi

Nel novembre del 1871 è nominato Sindaco di Serradifalco Gaetano Crucillà, pubblico Notaro del paese, «cittadino emerito», che nel colera del 1867 aveva mostrato abnegazione ammirevole e che era stato decorato di medaglia d'oro per l'attività e i sacrifici in sollievo del suo popolo, rimanendo anche al suo posto di assessore e giudice conciliatore. Soprattutto aveva fatto opera di convinzione che il colera non fosse un veleno, ma una malattia. Nel dicembre 1843 aveva conseguito il diploma professionale e per dodici anni aveva fatto parte della Camera notarile. Era stato giudice conciliatore per altri nove anni sotto i Borboni, e quindi di seguito per altrettanti, sino a quando era stato eletto consigliere provinciale e quindi Sindaco nello stesso anno, a novembre 455.

454 Con delibera del 7 ottobre 1869 il Sindaco Misuraca ed il Consiglio istituivano la Banda Musicale, e per sostener l'iniziativa, «l'incoraggiamento comunale» era stabilito in 5 anni dal 1° gennaio 1870, con un capitolato ed una Commissione. La Banda, formata da non meno di 26 e non più di 30 elementi, avrebbe soddisfatto gratuitamente le due festività dello Statuto e del Patrono, con concertini domenicali di due ore, «tempo permettendo e per allietare il pubblico».

Il 13 ottobre 1869 fu nominato il primo Maestro Leopoldo Polizzi, con i membri della Commissione (Landolina, Sesta, Maida e Vaccari). Leopoldo ed il fratello Federico scrissero di poesia e musica. Il Corpo Bandistico, pur fra alterne e varie vicende, è stato sempre un fiore all'occhiello per la Comunità Serrafalchese. I Maestri si sono sempre prodigati con dedizione. Oltre il Polizzi ricordiamo Diego Casanova. Tra il 1913 e il 1917 operano due complessi: Forbice e Riscossa, che si riuniscono sotto Tagliata e Margani, per ritornare a sciogliersi intorno agli anni '20. Sono attivi i Maestri Ignazio Vaccari, Angelo Rizzo, Angelo Li Calsi. Nel 1986 altra scissione, l'Altra Banda (M° Cataldo Lumia) e Città di Serradifalco (M° Angeli Licalsi Ju.).

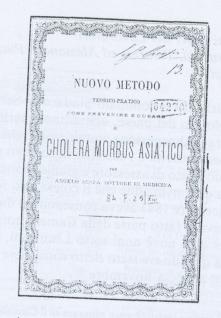
Oggi molti giovani, opportunamente stimolati, proseguono nello studio musicale sino al conseguimento del diploma, trovando affermazione in complessi ed orchestre nazionali (tra gli altri ricordiamo Angelo Cino, Salvatore Vella, Andrea Maida, Gioacchino Calabrese, Antonio Licalsi, Cataldo

ACSe, Registro Consiglio 1869; ASCL, Intendenza, vol. 19.

455 I Venti Consiglieri comunali erano: Luigi Vaccari, Giuseppe Lo Curto, V. Sesta, S. Lo Curto, Michele Fanara, Angelo Cellura, Gaspare Vaccari, Michele Migliore, S. Petix, Tiburzio Piazza, Michele Cumbo, Ercole Li Calsi, Raimondo Coniglio, Giovanni Restivo, G. Lima, S. Maida, S. Cellura, Manfredi Sesta e Gaetano Crucillà.

Con R. Decreto dell'anno successivo fu riconfermato. «Un uomo, scrisse il maestro Sesta, di principi immutabili, invitti, di un sentimento illimitato d'onore» 456.

Morì il 25 aprile 1874.



Copertina dell'operetta del Dr. Sesta sul colera.

È un periodo difficile quello del suo governo, in quanto coincide con la proclamazione dell'Unità d'Italia e della liberazione di Roma ⁴⁵⁷. Il paese attraversa un momento delicato della sua storia.

456 Discorso in occasione dell'egregio cittadino Gaetano Crucillà, pubblico notaio, sindaco, consigliere provinciale, letto nel cimitero di Serradifalco il 26 Aprile 1874 dal maestro elementare superiore ROBERTO SESTA, Caltanissetta, 1874.

457 Situazione finanziaria del Comune di Serradifalco al 1870-72 Popolazione al 1861 - 6.362 ab. **ATTIVO** Dazio consumo Totale attivo sovrimposta patrimoniali ed altri proventi previsto nei bilanci fondiaria ai 1870 tributi diretti 962,43 26.086,72 1871 27.049,15 969,95 11.941,55 20.291.47 1872 21.839,24 1002,96 14.842,49 22.713,73 **PASSIVO** 23.716,69 Lavori pubblici 16.189,16 spese diverse 1870 totale passivo 4.276,05 34.714,65 38.990,70 1871 4.476,05 32.205,68 1872 36.681,73 3.876,05 36.029,80 39.905,85

fu car

Industria popolazi popolazi superfici

frument

orzo fave ceci, len mandorl nocciole olio d'ol pistacchi agrumi vino tabacco cotone lino pastorizi cavalli muli son bovi, vac ovini cap suini formaggi lane miele cera Industria fabbriche sapone cera tegole, m calce e ge mobili di zolfanelli pasta e p molini ad a vapore concerie Arti e me sarti falegnami

bottai

vinaioli

lattonieri

ebanisti

mestieri d

nvitti, di

cide con
7. Il pae-

ndaco, conntare supe-

- 6.362 ab. mposta liaria ai i diretti .941,55 .842,49 .189,16

L'amministrazione del Sindaco dr. Tiburzio Piazza (dal 1874 al 1877) fu caratterizzata dalla ripresa delle opere pubbliche.

SERVICE OF STREET STREET						
Industria agricola	6	.948				
popolazione presente	ALVAL DE STATE	.304				
popolazione agricola		.023,54				
superficie territoriale ett.	4	.023,54	duzione	ett.	consumo ett.	
		pro		036	20000	
frumento			PA 1 950 0597	852	4000	
orzo				834	1000	
fave				552	1000	
ceci, lenti e altri legumi	HE 15 1918			20	2	
mandorle intrita	ql			20	40	
nocciole	ett.			40	20	
olio d'oliva					40	
pistacchi				3	40	
agrumi	ql		Isla C	100	4000	
vino	ett.		14	000	3	
tabacco	ql					
cotone					10	
lino				10	10	
pastorizia						
cavalli				100		
muli somari				1000	incattival	
bovi, vacche, suini				180	at ip it minns 10 suborg	
ovini caprini				1900	1000	
suini				500	. 440	
formaggi e caciocavalli	ql			114	24	
	ql			36	6	
lane	ql			12	del m 8 catt che avvencon	
miele	ql			1,20	8	
cera	qı			eni Ricala		
Industria manifattrice	211	mero op	erai			
fabbriche di	IIu	mero op	ciui			
sapone						
cera		2	6			
tegole, mattoni stoviglie		2 7	21			
calce e gesso			21			
mobili di legno			3			
zolfanelli		2			a and southern survival ballah	
pasta e pane		9	36			
molini ad acqua		6				
a vapore		rabissime) pag	Instructed			
concerie		AND SHEET VALUE OF	0103-810			
Arti e mestieri				00	C. I.I. i famai	22
sarti	8	calzolai		98	fabbri ferrai	13
falegnami	22	muratori		39	intagliatori	5
bottai	1	barbieri		9	caffettieri e pasticcieri	3
vinaioli	7	pizzicagnoli		7	meccanici	3
lattonieri	3	armaioli		2	scarpellieri	3
ebanisti	1	tipografi		, district	fotografi	EUG-NICH
mestieri diversi	959	19no, Smitaco				
mesticii diversi						

Chiese in Consiglio un mutuo ammortizzabile in 50 anni per una serie di lavori di grande respiro, come l'impianto di illuminazione notturna con fanali, la conduttura dell'acqua potabile nel piano di San Francesco e della Concezione; la costruzione di un pubblico bevaio; la riforma della piazza Vittorio Emanuele con un nuovo acquedotto e nuovo restauro; la costruzione di un palazzo municipale 458; il raccordo di livello del Largo

Industria commerciale su manifatture - nego	zianti di			
tessuti all'ingrosso n. cereali all'ingrosso vino ingrosso chincaglie e merci dettaglio cotone grezzo legnami canape drogherie generi diversi farmacisti pubblici mediatori riconosciuti dalla PS miniere di zolfo	2 3 - 1 - 10 4 12	tessuti a dettaglio formaggio ingrosso chincaglie e merci ingrosso di zolfo bestiame ferro tabacchi e spiriti cristalli e terraglie orefici pesatori misuratori	n.	10 2 10 4 1 1 1 -
Grotta dell'acqua - inattiva Rabbione attiva:				
- and order uttiva.				

produzione annua il ql. 3456

valore di 100 kg. di zolfo alla miniera £. 9,15 (km da Catania 182)

distanza della miniera ai posti di Girgenti km. 56

di Licata km. 56 di Palermo Km. 165

Numero dei mercati che avvengono ogni anno: due

importanza del mercato (massima, media, minima) = media

il 1º mercato: mercato di Maria SS. Addolorata

il 2º mercato: mercato di Maria SS. del Rosario

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA DI CALTANISSETTA, Anno 1887.

458 Nel 1876 gli uffici della Casa Comunale, che minacciavano di crollare, furono trasferiti in una casa di proprietà del segretario comunale, D. Pasquale Vaccari, mentre all'ing. Giuseppe Mazzara veniva dato l'incarico di ripristinare i vecchi locali (spesa di £. 2960) ed ampliarli (spesa complessiva di £. 8640).

Il Sindaco con sua lettera n. 215 del 9 aprile 1876 scrivendo al Prefetto assicurava che, con l'autorizzazione della Giunta, «l'Archivio era stato ritirato in due stanze che non presentano alcun pericolo; la scuola era stata passata in una camera attigua alla 3ª e 4ª elementare, e la Segreteria trasferita in due stanze site nel piano di San Francesco (punto centralissimo) pertinenti a questo Segretario Comunale che gentilmente le cesse al comune, sino a che verria riparato l'antico Ufficio Comunale». ASCL, *Intendenza*, vol. 1847 e ACSe, *Registro Giunta* 1876, n. 28.

Al principio del nuovo secolo si ripropose la necessità di un Municipio, «il locale, dice il Sindaco, è oggi assolutamente inadatto per un ufficio municipale importante quale è quello di Serradifalco». Mancano le stanze per l'archivio, per gli impiegati, costretti a stare tutti in una misera stanzetta, manca la sala delle riunioni del Consiglio e della Giunta. Il Comune possedeva però un vasto locale nel punto più centrale del paese, occupato nel 1903 per gli uffici della Pretura, il Consiglio Comunale del febbraio 1903 propose di fare un cambio. Si realizzò il passaggio dell'Ufficio comunale nel locale in via Duca di Serradifalco.

Munici di form fango p pletare sistema

In cedere zio di c comungiatore periore

Fu il passa umanit

Gi fine no

strada

Il 14 lugli Duca di S due stanz ACSe Re Era già u nicipale s no) di pre dal 1° se ASCL, In cesco An

> a Palazzo Il 20 mar elezioni a lazzo Co bre 1988 Il proget sarà reali mente in

vato per Il comun rozze, ur di andata ACSe, R

una serie turna con sco e dellella piaztauro; la del Largo

> 10 2 10

trasferiti in eppe Mazzaa complessi-

on l'autorizun pericolo; trasferita in tario Comumunale».

e il Sindaco, erradifalco». nzetta, manto locale nel o Comunale ale nel locale

Municipio con le vie Sferrazza, Vaccari, Cubba, e Lo Vullo. Infine decise di formare il selciato nel Piano del Purgatorio per togliere il ristagno del fango prodotto dal bevaio; livellare ed allineare la passeggiata Marici; completare il prospetto della matrice (nell'occasione furono alzati i campanili, sistemato un orologio, restaurato il basamento davanti).

In tempi in cui non esistevano le macchine, il Sindaco deliberò di concedere un contributo di £. 500 per due anni a chi avesse istituito un servizio di carrozza per il trasporto di non meno di 4 passeggeri viaggiatori dal comune alla stazione ferroviaria e viceversa, distante 4 km. circa. Il viaggiatore avrebbe pagato solo 60 centesimi, compreso un bagaglio non superiore a 20 kg. 459.

Nel frattempo decise anche una «spesa vistosa» per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Fu fautore della soppressione della Confraternita del SS. Rosario ed il passaggio delle rendite per l'istituzione di una opera di beneficenza ed umanitaria, l'istituzione di un ospedale a favore dei poveri.

Giacché la Confratria non officiava da più di dieci anni, ed al suo fine non corrispondevano gli statuti, il Tesoriere rilevava un fondo cassa

Il 14 luglio 1906 fu acquistato un vano terrano di proprietà del dott. Gaspare Cacciatore, sito in via Duca di Serradifalco n. 28, addetto ad Ufficio di Conciliazione e così nel 1908 fu possibile costruire due stanze nel palazzo municipale.

ACSe Registro Consiglio n. 39, alle date del 1903 e 1908.

Era già un passo avanti in confronto alla situazione di disagio in cui aveva funzionato il Palazzo Municipale sin dal 1800 quando era collocato nella casa (il tenimento di case: due camere ed un camerino) di proprietà di Francesco Zaffuto, che ogni anno rinnovava il contratto di locazione (ad iniziare dal 1° settembre e finire a tutto agosto; pagamento di terzo in terzo).

ASCL, Intendenza, vol. 2904, come esempio vedi il contratto da Francesco Zaffuto e il Sindaco Francesco Antonio Gambuto del 18 giugno 1831.

Al 1861 esistevano quattro stanze superiori e tre sottostanti; quelle di sopra e una di sotto adibite a Palazzo, ed erano state costruite dal Comune. Sopra il portone vi era uno stemma.

Il 20 marzo 1990 il Consiglio Comunale (Sindaco prof. Territo) nella sua ultima riunione, prima delle elezioni amministrative, ha deliberato la impostazione progettuale per la costruzione del nuovo Palazzo Comunale in conseguenza del voto espresso dal Consiglio Regionale dell'Urbanistica dell'ottobre 1988.

Il progetto nel 1986 è stato affidato agli ingegneri Vinciguerra di Roma e Pecoraro di Caltanissetta, sarà realizzato in via Cavaliere Vittorio Veneto. Il costo per la costruzione si aggira approssimativamente intorno ai cinque miliardi.

459 Alla fine del secolo, esisteva un contratto stabile tra l'amministrazione comunale ed un privato per il «servizio carrozzabile dal comune alla stazione ferroviaria».

Il comune corrispondeva un compenso annuo di £. 500; l'assuntore era tenuto a mantenere due carrozze, una grande capace di 8 posti ed una piccola capace di 4, in buon stato; e ad eseguire 4 corse di andata e ritorno in coincidenza con i treni in arrivo e partenza da e per Caltanissetta.

ACSe, Registro Giunta, 18°, al 1900, Sindaco avv. Lombardo.

di rendita di £. 1290,56, che potevano essere utili per le spese d'impianto dell'ospedale, con l'aggiunta di altri contributi comunali.

L'amministrazione sarebbe passata alla Congregazione di Carità già funzionante a Serradifalco.

a

d

m

in

il

st pi vi

da

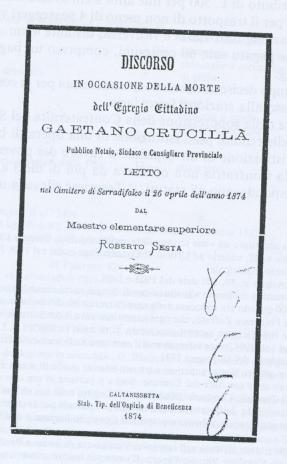
de

Il dil cia Ali gno

chi

BC

Il di mi



Il Re in data 30 dicembre 1877, accogliendo l'aspirazione del Comune, decretava la soppressione della Confratria del SS. Rosario, con la inversione del suo patrimonio in favore dell'erigendo ospedale, di cui si era

mpianto

arità già

el Comu-

con la in-

cui si era

già interessato il Municipio, autorizzando vari atti per le spese di impianto e mantenimento dell'edificio 460.

L'amministrazione della Confraternita fu affidata alla Congregazione di Carità, che espletò gli atti relativi alle opere di costruzione del cennato istituto, come pure la compilazione del bilancio 1877. In questo tempo la Congregazione di Carità intendeva concedere la chiesa di San Francesco, locata al comune, ad uso di quartiere militare. Ma a questo punto venne a completarsi il periodo di sindacatura del dott. Tiburzio Piazza, il quale fu sostituito da Dr. Alessandro Piazza 461.

Il nuovo Sindaco fu nominato dal Re nel 1878 e rimase in carica sino al 1884. Continuò nell'opera del predecessore, e proprio su una delle sue ultime iniziative, la Congregazione di Carità con l'ospedale, diede alla prima l'incarico di soddisfare la pubblica opinione «e la pubblica aspettazione» di vedere «la pronta istituzione dell'opera di beneficenza».

Invertì la somma autorizzata dei contributi comunali di complessive £. 900, stornandole al concorso spese d'impianto della costruzione. Promosse la sistemazione di condutture dell'acqua potabile in tutte le strade, iniziando con uno stanziamento di £. 8406,80 per mandare in esecuzione il progetto dell'ing. Marazza, riguardante i due quartieri di S. Francesco e della Matrice.

In questi anni furono anche sistemate la strada Duca di Serradifalco e la piazza Vittorio Emanuele (progetto ing. Calogero Coco, spesa £. 2748,39); fu ampliato il cimitero; furono sostituiti i tubi in argilla delle strade con altri in ferro per la conduttura dell'acqua potabile; furono impiantate fontane nella via Lombardo, nel crocevia via Duca e Crucillà, nella via Crucillà, consentendo anche ai privati di «portare l'acqua necessaria

 $^{^{460}}$ Il Sindaco aveva autorizzato i sussidi di £. 500 in concorso alle spese d'impianto all'ospedale da erigere; £. 500 per sussidio annuo, £. 200 in concorso della spesa per medicinali, £. 200 in concorso della spesa di amministrazione.

⁴⁶¹ Delibera del 12 aprile 1878.

Il dott. Alessandro Piazza di Gaetano, era medico chirurgo, laureato a Palermo il 22 gennaio 1834; il dott. Tiburzio Piazza, figlio di Gaetano, medico chirurgo, laureato a Palermo il 9 agosto 1859 (specializzatosi il 9 aprile 1861).

Altri medici di Serradifalco erano: Vincenzo Lombardo di Filippo, medico, laurea a Palermo 25 giugno 1855; Gaspare Cacciatore fu Felice, medico chirurgo, laurea a Catania il 31 maggio 1859; Zefirino Piazza, di Gaetano, farmacista, laurea a Palermo 3 luglio 1853; Vincenzo Sesta, di Calogero, medico chirurgo, laurea a Catania il 16 giugno 1850.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA DI CALTANISSETTA

Il dott. Alessandro Piazza nel 1887 era Presidente della Commissione Mandamentale di 1ª istanza di Serradifalco, insieme a Crucillà avv. Rosario, Sesta dr. Vincenzo, Misuraca dott. Emanuele, Lumia Onofrio, membri effettivi, e Guarino dr. Angelo e Lo Curto Giuseppe membri supplenti.

agli usi di famiglia nella propria casa» ⁴⁶². Fu costruita una piccola camera mortuaria nel cimitero, fu riparato il locale «ad uso ucciditore degli animali da macello»; fu costruito un lavatoio e bevaio in contrada Mintina ⁴⁶³.

Il 29 ottobre 1882 per la nuova legge elettorale furono eletti nel Collegio di Caltanissetta, formato da tutti i comuni della provincia (elettori iscritti 13.185, votanti 10.027), l'avv. Antonino Di Pisa, Vincenzo Pugliese Giannone, l'avv. Vincenzo Riolo, il Barone Gabriele Bordonaro Chiaramonte.

Nello stesso anno Palermo e la Sicilia si preparavano a festeggiare solennemente la gloriosa ricorrenza del IV Centenario dei Vespri Siciliani. E Serradifalco partecipò alle manifestazioni del capoluogo 464.

Dopo le sindacature dei due Piazza, viene eletto l'avv. Gaetano Maida, o meglio nominato con D. Reale del 15 novembre 1884 per il triennio 1885-1887.

462 Per l'impianto delle fontane il dr. Alessandro Piazza, il sac. Eugenio Li Calsi, l'avv. Luigi Campanella e D. Salvatore Marino, contribuirono con generose offerte alle spese.

Il progetto dell'ing. Mararza della condotta delle acque nelle strade prevedeva una spesa di £. 9200. La gara d'appalto fu vinta da Antonio Giancola, direttore dei lavori Temistocle Calcaterra, inizio dei lavori ottobre 1884. Furono costruite 5 fontane con rubinetti a chiusura automatica, al posto di cannoli ad afflusso libero. Vi era una grande vasca in pietra in piazza Garibaldi, con rivestimento di pietra lavorata. La condotta a diramazione dell'acqua fu completata nel 1885, ed il Genio Civile approvò i lavori il 21 febbraio.

463 Il Sindaco promosse anche l'acquisto della casa Barbara Mifsud perché fosse ristrutturata per «casamento scolastico»; la richiesta per istituire un archivio notarile mandamentale in Serradifalco; l'apertura di altre due rivendite di tabacchi (il 18 marzo 1882 fu autorizzata quella di Luigi Li Calsi in «un sito centralissimo»); lo stanziamento di una somma di £. 200 da pagare a chi avesse impiantato un panificio nel comune.

In questo tempo — nel luglio 1878 — il comune di San Cataldo, per ottenere l'ampliamento del suo territorio, chiese l'aggiunta dell'ex feudo Grotta d'acqua di Serradifalco, in cambio di parte degli ex feudi Dragaito e Mandra di Mezzo, in risposta alla richiesta del Sindaco Tiburzio Piazza che il 2 ottosetta, S. Cataldo e Montedoro.

D. Alessandro Piazza considerò che i territori limitrofi di Caltanissetta, S. Cataldo, Serradifalco e Montedoro sommavano a ettari 52.769 con una popolazione di 48.870 ab., dalla media risultava una proporzione di ett. 1,0797 per ogni abitante. Avendo Serradifalco una popolazione di 6.948 ab., avrebbe dovuto avere un territorio di ett. 7501, contro i 4.025 che in effetti possedeva.

Il Consiglio Comunale deliberò di far voti alla Giunta provinciale per la nuova circoscrizione territoriale, di rigettare la domanda del Comune di San Cataldo, e di insistere sull'ingrandimento del territorio di Serradifalco, che in relazione alla popolazione ed ai territori degli altri comuni, era il più ristretto. Ed infine... che da ciò dipendeva anche l'inizio di un vero progresso politico, amministrativo ed industriale di Serradifalco.

ACSe, dai verbali del Registro del Consiglio e della Giunta.

A tal motivo chiese anche l'istituzione di due nuove fiere o mercati la 4^a domenica di aprile e la 3^a domenica di agosto, che potevano svolgersi negli ampi e spaziosi piazzali del paese. Ciò avrebbe anche animato il commercio decimato dalle crisi commerciali che si erano lamentate precipuamente nela industria zolfifera «principale speculazione degli abitanti».

464 L'AMICO DEL POPOLO, anno 1881. La Giunta deliberò l'adesione inviando la somma del contributo richiesto.

cenzo S Ne

fermato

con la C

re sopp

li. A Se

furono Il Pe

biamo comuna segnala

In Interni

Serradifal libello: Al la decision vinciale d

agenti con essere pul piano Sar Crucillà, (gatorio, il via Lo Cu rio Eman ro Settimo Fu istituit classe a £

467 V 1888.

ACSe, re

Riolo avr LA SVEC

GIUSEPPE gioni dall mera imali

Collescritti Gianonte.

re soliani.

Maiennio

. Luigi

E. 9200. , inizio osto di timento o Civile

itturata radifaluigi Li esse im-

del suo degli ex 12 ottoaltanis-

ifalco e ava una avrebbe

territoterritoistretto. ed indu-

e e la 3ª bbe anente nel-

nma del

Molto spesso gli atti e i documenti riportano però l'attività del dr. Vincenzo Sesta, Assessore delegato, funzionante da Sindaco 465.

Nell'aprile del 1888 viene nominato il Notar Ercole Li Calsi, e riconfermato per il triennio 1892-1894.

Durante questo tempo il Municipio contrasse un prestito di lire 80.000 con la Cassa Depositi e Prestiti, con il quale furono realizzate diverse opera comunali 466. Il Sindaco nel 1888 interessò vari parlamentari per non fare sopprimere la Pretura di Serradifalco, di cui abbiamo parlato 467.

Il 3 novembre 1889 si svolsero le elezioni amministrative e provinciali. A Serradifalco, con una popolazione di 7.737 ab., vi erano 416 elettori, furono eletti 20 consiglieri comunali e 2 consiglieri provinciali 468.

Il 16 marzo 1890 si svolsero quelle politiche 469.

Per Decreto Reale il Sindaco Li Calsi venne riconfermato, come abbiamo detto per il seguente triennio 1892-94, perché, recita una delibera comunale «godeva di fiducia "illimitata" nella cittadina, ed aveva reso segnalati favori rendendosi benemerito del paese».

In quella occasione il Consiglio inviò un telegramma al Ministro degli Interni ed al Prefetto:

465 Il 5 luglio 1885 si svolsero le elezioni per due consiglieri provinciali, e per il mandamento di Serradifalco erano in lizza il dr. Angelo Guarino e il dr. Vincenzo Sesta. Fu eletto il primo. Vedi il libello: Appello proposto dall'elettore amministrativo di Serradifalco BELISARIO SESTA, avverso la decisione della Deputazione provinciale di Caltanissetta del 7 agosto 1885, inanzi il Consiglio Provinciale di Caltanissetta, Caltanissetta, 1885.

466 Venne dato in appalto il servizio della pubblica nettezza delle strade sotto la direzione degli agenti comunali incaricati della vigilanza sulla polizia urbana. Le vie che permanentemente dovevano

piano San Francesco, Largo Municipio, Via G. Lombardo, Via Duca, vicolo Piazza, via La Pera, Crucillà, Campanella, Cavour; i vicoli Lio, Barcellona, Misuraca, Cammarata, Migliore, il piano Purgatorio, il cortile Abbate, le vie Pardo, Bartolomeo, salita Calvario della piazza Vittorio Emanuele, via Lo Curto, Largo Cassiano, vicolo e largo Fonte, cortile Salamone, corso Garibaldi, piazza Vittorio Emanuele, i cortili Duminuco e Spezio, il corso Torrearsa, le vie Collegio, Dante Alighieri, Rugge-

Fu istituita una nuova tassa di famiglia, il focatico con 10 classi di contribuenti; da £. 20 della prima classe a £. 1 della decima classe.

467 Vedi nello stesso capitolo, si riferisce all'intervento del Notaro nella seduta del 18 novembre 1888.

ACSe, registro Giunte, 13°, alla data.

468 A Serradifalco furono eletti l'avv. Crucillà Rosario e l'avv. Beniamino Guarino.

LA SVEGLIA, anno I, n. 16, Caltanissetta 11 ottobre 1889.

469 I voti di Serradifalco andarono a Riolo (205) e Scarlata (3). Nella provincia di Caltanissetta Riolo avrà 6491 voti e Scarlata 5.254.

LA SVEGLIA, al 27 marzo 1890, Serradifalco votanti 298, su 355 iscritti;

GIUSEPPE BARONE, Egemonie urbane e potere locale (1882-1913) in la Sicilia, Storia d'Italia, Le regioni dall'unità ad oggi, Torino 1987.

«Consiglio Comunale di Serradifalco trovandosi riunito, per acclamazione delibera unanimamente voto ringraziamenti sentiti al Governo per il premesso Decreto Reale che conferma questo Sindaco Notar Ercole Li Calsi, uomo d'ordine, devoto Casa Regnante di provato patriottismo».

Ma al di là del patriottismo del Sindaco, altri fermenti di rivolta stavano per vivere il paese e la Sicilia intera.

Il Notaro Li Calsi comprendeva benissimo il momento difficile, ed invocava in quella prima riunione dal Consiglio Comunale collaborazione, fiducia e adesione «di cui sento prepotente il bisogno, atteso lo arrabbattamento dei pochi tristi che appestano la quiete di questa cittadina, col continuo insinuarsi contro tutti i pubblici funzionari,...».

I Fasci a Serradifalco - 1893 -

Nel 1876, con la caduta della «destra storica», aveva assunto il potere «la sinistra».

La «questione meridionale» ritornava sul tappeto, mentre in Sicilia scoppiavano agitazioni, proteste, scioperi, al grido di «pane e lavoro».

La situazione per contadini e zolfatai era disperata.

Quella della classe agricola era dichiarata deplorevolissima, la popolazione dell'isola si era più che triplicata, la ricerca di terra era divenuta affannosa; i prezzi degli affitti erano saliti con il vantaggio dei proprietari e più dei gabelloti mentre i coltivatori impoverivano maggiormente. La distruzione dei vigneti, a causa della fillossera, aveva aggravato la crisi. I contadini erano così costretti ad enormi sacrifici, e a contrarre continui debiti.

Crispi preparò un progetto di miglioramento dei latifondi nel luglio 1894, ma trovò contraria la proprietà, e il progetto fu lasciato cadere. I lavoratori della terra allora emigrarono e molte terre della Sicilia rimasero incolte.

Qualche migliorìa si avrà con gli anni a venire, in grazia dei risparmi

degli e

latifon lente n gnifica capaci gli ince qua, d

A Tra di mica d

da £. zolfata econor

A naggio

percor

dal 188 dini, in control di S. 6

all'iniz za e di e meto

tegoria «

S. F. I tela de Le aut

I

degli emigranti, che affluivano in ragione di circa 60 milioni all'anno.

Con essi si compravano terre, e così lentamente si frazionerà qualche latifondo. Nel dopoguerra, e specie nel 1919 e 1922 si verificheranno violente ma effimere occupazioni rivoluzionarie di terre. Ma, cosa poteva significare occupare della terra senza poi avere i mezzi, e spesso anche le capacità, per sfruttarla? e quando continuavano nella vita sociale siciliana gli inconvenienti accumulati da secoli: mafia, mancanza di strade, di acqua, di luce, vita concentrata nei villaggi e campagne senza abitazioni.

Alla fine del secolo, nell'ultimo ventennio, la crisi investe gli zolfatai. Tra di essi va prendendo corpo la necessità di una organizzazione economica di categoria, come mezzo di difesa dello sfruttamento padronale.

Si susseguono scioperi in tutte le miniere della Sicilia centrale, da Montedoro a Riesi, a Caltanissetta, S. Cataldo, Castrogiovanni, Piazza... La produzione dello zolfo dal 1875 al 1889 aumenta, ma il prezzo diminuisce da £. 142 a £. 65,36 la tonn. al posto di imbarco. Contadini, artigiani e zolfatai sono sul piede di guerra. Un grande malcontento per il malessere economico aggravato dalle condizioni politiche, spinge alla protesta, alla reazione, alle manifestazioni socialiste con dimostrazioni, scioperi, e tumulti.

Aumentano i reati contro la proprietà, i furti di animali, il malandrinaggio, le prepotenze feudali e di gabelloti.

«Un fremito di attivismo, un desiderio di realizzazione, scrive Ganci, percorre nel '93 le campagne siciliane».

A causa del fiscalismo e dell'usura, nella provincia di Caltanissetta dal 1883 al 1893 si fecero delle espropriazioni, in Serradifalco a 322 contadini, impossibilitati a pagare, furono tolte altrettante piccolissime proprietà, contro i 116 di Vallelunga, i 228 contadini di Villalba, 136 di Sutera, 228 di S. Cataldo, 1648 di Riesi, 1380 di Butera, i 604 di Mazzarino...

In questo clima, tra il 1892-1893 nascono i *Fasci dei Lavoratori* che, all'inizio, ebbero intenti non chiaramente determinati, con una mescolanza e diversità di interessi e di orientamenti, che assunsero man mano aspetti e metodi socialisti.

Confluivano in essi le difficoltà, le proteste e le agitazioni di ogni categoria.

«In stretto collegamento col movimento anarchico e socialista, scrive S. F. Romano, sono venuti costituendosi i Fasci, organizzazioni per la tutela degli operai e dei contadini, ramificatisi ben presto in tutta l'isola». Le autorità dell'Italia Umbertina vi scorsero solo il «diabolico influsso dei sovversivi e dei socialisti».

I braccianti e i contadini vi entrano con l'aspirazione secolare di pos-

a sta-

le, ed

razio-

potere

Sicilia oro».

popovenuta prietari La dicrisi. I

luglio dere. I masero

sparmi

sedere un pezzo di terra, la modifica dei patti agrari, sgravi di imposte. Gli zolfatai con la crisi degli zolfi, l'usura sui carusi e picconieri, il ribasso del costo del materiale.



Sovracoperta dell'opuscoletto del regolamento della Società Operaia di Serradifalco

Ma scrive Sorge, prefetto del Regno, nel 1917, era

«l'atavico odio della gente bassa contro i galantuomini; era il miraggio della spartizione dei latifondi che, per ignoranza o malafede, si lasciava balenare inanzi alla debole mente del contadino; era la insofferenza di pagare qualsiasi tributo, e specialmente il focatico ed il dazio alle porte;

era la lotta ai partiti d'opposizione, che non avevano campo migliore per sbarazzarsi degli avversari e tentare la scalata al potere;

ed era negli animi disposti a mal fare — come negarlo? — la speranza di pescare nel torbido».

Nell'ultimo ventennio del sec. XIX i membri delle classi operaie ed

agrico di imi

locale raggiu

il 15 g

una S

malvi

avver

del D

dini v

educa

tuni o

no al

del P

poste.

agricole avevano preso sempre più viva parte nelle lotte sociali.

Dopo il Risorgimento e l'Unità nazionale, i meno abbienti tentavano di imitare le classi elevate associandosi tra loro. Aspiravano ad avere un locale, come i *civili*, i *galantuomini*, i *nobili*, per riunirsi, ma anche per raggiungere con la forza dell'unione, nuovi diritti ed interessi.



Emblema della Società di mutuo Soccorso Fratellanza Operaia.

A Serradifalco, già all'inizio del 1882 si era costituita e inaugurata il 15 gennaio nella sede posta nel Largo della Piazza, al n. 14, al 1° piano, una Società di Mutuo Soccorso Fratellanza — operaia — di Serradifalco, malvista dal sindaco Sesta, che in una lettera al Prefetto della Provincia avvertiva di accertarsi degli associati con la collaborazione del Pretore e del Delegato di P.S., per cercare di evitare che «all'ombra di onesti cittadini voglia farsi sorgere un'associazione di turbolenze, e non di carattere educativo ed umanitario». Sesta, infine, lo invitava ad emettere gli opportuni ordini «onde venga per ora sospesa la inaugurazione della Società sino all'accertamento come sopra invocato».

Il 18 gennaio il Presidente dr. Vincenzo Lombardo inviò, su richiesta del Prefetto «altra copia dello statuto della Società».

raie ed

difalco

la spar-

anzi al-

ibuto, e

sbaraz-

pescare

I 33 Soci fondatori della Società Operaia Serrafalchese 470 approvano il Regolamento il 6 gennaio 1882, stabilendo inanzi tutto di festeggiare in futuro in questo giorno l'anniversario.

Furono eletti presidente il dr. Vincenzo Lombardo e Segretario l'avv. Domenico Amendola 471.

470 Elenco dei soci fondatori della Società operaria **SERRADIFALCO**

Dr. Vincenzo Lombardo fu Filippo; Dr. Giuseppe Lombardo fu Filippo; Avv. Amendola Domenico fu Giovanni; Piazza Leonardo fu Gaetano; Guarneri Giuseppe di Carmelo; Corbo Ignazio; Migliore Giacomo fu Lombardo; Middione Salvatore di Calogero; Baldacchino Vincenzo di Angelo; Insalaco Pasquale di Salvatore; Petix Giuseppe fu Luigi; Marchese Calogero di Federico; Augello Barbaro fu Giuseppe; Barone Giuseppe di Giovanni; Alessandra Salvatore di Angelo; Pindavia Paolo fu Raffaele; Petix Gaetano di Sebastiano; Alessandra Vincenzo fu Giuseppe; Petix Calogero fu Luigi; Madonia Cristofaro fu Antonino; Scavone Ferdinando di Salvatore; Burgio Giovanni fu Lorenzo; Scavone Gaspare di Salvatore; Scavone Salvatore di Ferdinando; Castania Angelo fu Salvatore; Difrancesco Michele di Filippo; Alessandra Camillo fu Giuseppe; Sferrazza Michele di Francesco; Difrancesco Beniamino fu Calogero; Insalaco Salvatore fu Michele; Sferrazza Gaetano fu Salvatore; Calabrese Angelo di Gioacchino.

⁴⁷¹ Natura, oggetto e scopo della Società. [Presentiamo alcuni articoli dello Statuto].

Art. 1. L'associazione si compone essenzialmente di Operai fondatori, descritti in apposito ruolo, e di soci Operai effettivi. Possono appartenervi gli esercenti un'arte o mestiere, non ché i capi di negozio e di industria, i quali avranno nome di Soci effettivi.

I soci fondatori ed effettivi prendono parte alla associazione, hanno voto deliberativo nelle adunanze, e sono elegibili alle cariche della società.

Art. 3. Il principio della società operaia Serrafalchese, è la reciproca e solidaria fratellanza degli operai, per innalzare coi vantaggi della istruzione obbligatoria, la condizione morale e civile dell'operaio, col fargli raggiungere il perfezionamento del libero cittadino, l'amore del lavoro, e il vivere onesto, avendo per base l'incivilimento ed il progresso individuale, ed assicurare, stabilendo una cassa di mutuo soccorso, una sovvenzione ed assistenza in caso di malattia, e riparando quei danni possibili

per infermità, vecchiezza, o morte dell'operaio.

Art. 4. L'associazione degli operai Serrafalchesi dichiara di volersi rimanere fraternamente unita agli altri cittadini e cooperarsi nel suo possibile alla libertà della Patria, al miglioramento della sua classe, ed al benessere dell'umanità, tenendosi estranea a quistioni politiche e religiose, e a tutto quanto non riguarda al principio ed allo scopo della stessa.

Art. 17. Tutti coloro che volontari partono per una guerra a favore dell'indipendenza della nazione, saranno esenti della quota mensile durante il tempo che prendono parte alla guerra medesima.

Art. 21. Alla morte di qualunque associato, tutti i soci sono tenuti assistere al funerale ed accompagnare il feretro fino al sepolcro colla bandiera spiegata.

Le spese della pompa funebre sono a peso della società, qualora la famiglia sarà giudicata bisognevole da un'apposita commissione di operai, e la sovvenzione sarà di lire 25. Queste spese saranno approntate dopo 2 anni che faccia parte attiva dell'associazione.

I1 2 quasi un cipe di l Angelo principi

> Patria la quo

a pron sere ec

472

ovano are in

l'avv.

omenico Migliore nsalaco baro fu Raffae-Mado-Scavone ancesco ancesco

ito ruocapi di

unanze,

alabrese

za degli

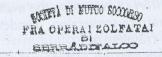
ell'opeere onela cassa possibili

te unita ella sua o quan-

ella nadesima.

accom-

ognevonno apIl 25 gennaio 1892 la Società, che ha usufruito dello stesso timbro per quasi un decennio, prende la nuova denominazione di *Società Operaia Principe di Napoli*, con lo scopo di Mutuo Soccorso, e la presidenza dell'avv. Angelo Lombardo. La Società, era detto specificamente, si informava al principio di Giustizia, Ordine e Rispetto delle leggi 472.





Emblema della Società di Mutuo Soccorso fra Operai e Zolfatai

L'11 giugno 1882, 45 artigiani avevano costituito la *Società Artigiana Patria e Lavoro*, con lo scopo di Mutuo Soccorso, impegnandosi a pagare la quota mensile di £. 1,00.

Eleggono presidente Antonino Fanara e dichiarano che la Società tende a promuovere la morale, l'istruzione e l'agricoltura, cooperando al benessere ed alla prosperità della Patria.

 $^{^{472}}$ I soci erano 14, sconosciamo i nomi. La tassa da pagare £. 1,00 mensile.

Passa il tempo ed il 7 giugno 1885 era sorta per iniziativa di alcuni zolfatai, la Società di M. S. fra Operai e Zolfatai.

Sono 28 soci fondatori 473.

Si impegnano a pagare la tassa ogni mese di lire una. Eleggono Presidente Giuseppe Di Francesco e dichiarano che la Società si informa ai principi del rispetto verso le istituzioni dello Stato, ed alla devozione al Governo del Re.

Ancora, dopo due anni, il 17 settembre 1887, nasceva a Serradifalco un anonimo *Circolo Militari in congedo*, che aveva sì lo scopo di Mutuo Soccorso, ma nessun carattere sovversivo. Tendeva al progresso, alla civiltà, all'istruzione, alla fratellanza.

Presidente è Salvatore Marino. Anche nel circolo si paga la tassa di £. 1,00 mensile.

Per completare il quadro delle associazioni nel Comune, diciamo che a queste bisogna aggiungere il *Casino di Compagnia* ⁴⁷⁴, autorizzato dal Luogotenente Generale nel 1845, rimasto chiuso per qualche tempo, quando nel 1851 aveva ottenuto il permesso di riaprire. Il locale «era posto nel pubblico piano, nel punto della strada che mena alla venerabile matrice chiesa».

Non vi furono mai motivi di doglianza sulla condotta politica dei soci, che nel nostro tempo — 1880 — erano circa una sessantina ⁵⁷⁵.

Difrancesco Diego Difrancesco Giuseppe Pepe Felice Montante Pietro Rizzo Raimondo Vaccari Santo Pepe Gaetano Baiera Salvatore Milazzo Raimondo Aquilina Calogero Aquilina Salvatore Dipisa Antonio Cordaro Angelo Cordaro Leonardo Cordaro Giuseppe Vaccari Daniele Vaccari Leonardo Saitta Leonardo F.to Aronica Giuseppe Costanzo Giuseppe Il Segretario Inglese Francesco Vella Antonino Cordaro Leonardo Narese Gaeatano Sanguedolce Michele Speziale Salvatore Dell'olio Gaeatano Il Presidente Narese Luigi Lo Porto Leonardo Difrancesco G.

474 ASCL, Intendenza, vol. 601, Polizia 1848-49.
475 I soci erano:

Notamento degli Associati al Casino di Compagnia di Serradifalco Arciprete D. Orazio Sferrazza; Rev. D. Nicola Romania; D. Placido Sammarco; D. Raimondo Cammarata; Dr. D. Giovanni Restivo; D. Gaetano Lo Curto; D. Valentino Misuraca; D. Girolamo Li Calsi; D. Angelo Sesta; D. Gioacchino Pardo; Don Mario Piazza; Don Vincenzo Sesta; D. Antonino Li Calsi; D. Gaetano Crucillà; D. Marco Pardo; D. Francesco Ant. Gambuto; D. Felice Cacciatore; D. Biagio Li Calsi; D. Biagio Lo Vullo; D. Vincenzo Lombardo; D. Carlo Misuraca; D. Martino Lo Cascio; D. Barbaro Rizzo; D. Domenico Amendola; D. Leonardo Arnone; D. Michele Fanara; D.

H

nell'i

do ur poste peric

Caloge nando squale Bernar D. Giu berto M to; D. Pardo; ASCL

sona se ed ieri In nomin

se una ne di p

io stim fino a N è perso

Con ta

Con p

cuni

resiorinerno

alco utuo a ci-

sa di

o che dal ando pubesa».

lo Camlamo Li ntonino eciatore; rtino Lo

nara; D.

Esisteva anche un *Circolo dei Civili*, per uso esclusivo di Compagnia, del quale facevano parte, senza distinzione di partito, alquanti, o meglio la maggior parte dei Civili del Paese. «I Civili forestieri, scriverà il 20 gennaio 1899, il Sindaco Lombardo al Prefetto, con dimora temporanea, ne fanno parte in qualità di soci temporanei, in seguito a domanda sulla quale la Società si pronunzia a votazione segreta» ⁴⁷⁶.

Tutto quanto abbiamo visto è all'unisono con quanto si va svolgendo nell'isola, e particolarmente nella provincia di Caltanissetta, dove abitualmente qualcuna di queste società di mutuo soccorso faceva suoi gli intendimenti, gli scopi, le direttive, le aspirazioni dichiarati dal nascente Fascio dei Lavoratori.

Nel nostro caso, a Serradifalco, le Società di M. S., dei «Militari in Congedo», e quella di M. S. «Società Artigiana Patria e Lavoro», secondo un rapporto del Delegato di P. S., Tiberi, «risultavano innocue, e composte da persone dabbene, amanti dell'ordine. Non presentavano alcun pericolo per la P. S. e la tranquillità».

Calogero Sesta; Dr. D. Giovanni Lombardo; D. Alessandro Piazza; D. Giuseppe Maida; D. Ferdinando Coniglio; D. Angelo Sesta; D. Giuseppe Li Calsi di D. Girolamo; D. Giuseppe Lima; D. Pasquale Coniglio; D. Giuseppe Romania; D. Raimondo Coniglio; D. Felice Pardo di D. Giuseppe; D. Bernardo Sesta; D. Antonino Prizzi; D. Felice Sesta; D. Bernardo Cammarata; D. Salvatore Li Calsi; D. Giuseppe Lo Curto di Salvatore; D. Giuseppe Li Calsi di D. Luigi; D. Luigi Campanella; D. Alberto Misuraca; D. Salvatore Blandina; D. Paolino Petix; D. Leonardo Mifsud; D. Francesco Zaffuto; D. Gaetano Zaffuto; D. Orazio Caico; D. Luigi Crucillà; S. Salvatore Pardo e Lio; Dr. D. Luigi Pardo; D. Gaetano Piazza; D. Antonio Li Calsi.

ASCL, Intendenza, vol. 601.

476 «Anche questo medico chirurgo, continua la letterra, condotto sig. Serra dr. Corrado, persona sotto ogni aspetto commendevole, invitato dagli amici, presentò domanda di socio temporaneo, ed ieri sera la Società respinse a grande maggioranza la domanda.

Inspiratore di tanto è il famoso e noto disturbatore e nemico del paese Vaccari Pasquale, soprannominato *l'Anima Dannata*, individuo veramente degno di domicilio coatto.

Cotesto fatto intanto, unico nella storia della nostra civile popolazione, ha destato in tutto il paese una vivissima indignazione e tale da far temere disordini, come, per esempio, qualche dimostrazione di protesta o qualche sassaiuola contro il Circolo.

E poiché in tali cose si sa o non si sa come si incomincia, ma certo non si sa come si finisce, io stimerei misura di prudenza e di opportunità ordinare la chiusura temporanea di detto Circolo, fino a che gli animi non si saranno acquetati.

Non credo superfluo significare alla S.I. Ill.ma che il medico chirurgo condotto sudetto Dr. Sesta è persona stimata dalla grande maggioranza del paese, che crede l'insulto fatto al Serra insulto popolare. Con tali premesse io mi permetto invocare dall'autorità della S.V.I. il provvedimento come sopra accennato per misura di ordine pubblico.

In attesa di essere onorato di Sua riverita risposta in proposito Con profonda osservanza

F.to il Sindaco Lombardo

ASCL, Intendenza, busta 29 P.S.; ASCL, Carpetta 7 PS.

I sospetti e gli appunti della Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo — Compagnia di Caltanissetta — si focalizzano sulla «Società Operaia di M. S. Fratellanza "Principe di Napoli", che, nella relazione del Sindaco al Prefetto di Caltanissetta, appare sospetta e «tende a costituirsi in Fascio» ⁴⁷⁷.

Ad essa, scrive ancora il Sindaco, si sono iscritti nel 1893 circa 300 soci, compresi i Consiglieri comunali avv. Angelo Lombardo, Angilella ed altri ⁴⁷⁸.

Ora, con la imminente festa del 1° maggio 1893 la Società voleva abbandonare il vecchio nome e *costituirsi in Fascio dei Lavoratori*, inaugurando la sede e l'associazione proprio in quel giorno.

Ma i Reali Carabinieri intervennero spaventando i «caporioni di essa» compreso il Lombardo, di procedere con rigore contro di loro.

Sicché la Società non cambiò denominazione, non fece l'inaugurazione, e, apparentemente, tutto rimase fermo.

Ma, fu un vero stratagemma la costituzione della Società, con l'egida

477 Provincia di Caltanissetta - Municipio di Serradifalco Oggetto: Società Principe di Napoli

Serradifalco 26 Gennaio 1894

All'Ill.mo Signor Prefetto di Caltanissetta

Esiste infatti in q. Comune la Società intitolata Principe di Napoli,

Ad essa appartengono diversi consiglieri comunali, fra i quali l'avv. Angelo Lombardo, Angilella ed altri. Detta Società tendeva a costituirsi in Fascio, anzi l'inaugurazione del Fascio doveva avere luogo il 1° Maggio dello scorso anno.

Per opera dell'Arma dei RR.CC. ciò non avvenne.

Impauriti i caporioni di esso, compreso il Lombardo, che dall'autorità si procedesse con rigore al loro riguardo, cercarono di poi di garentirsi sotto il titolo di "Principe di Napoli" e quindi l'inaugurazione avvenne non già per Fascio, ma come Società di Principe di Napoli.

È evidente che sotto il titolo si nasconda l'inganno, giacché la costituzione di q. Società con l'egida del titolo del "Principe di Napoli", fu un vero stratagemma, e non poteva cangiare l'animo e l'interesse dei componenti, i quali volevano costituirsi in *Fascio*.

Attualmente conta oltre duecento soci, mentre prima facevano parte di essa un numero più grande. Mi è stato riferito dal Maresciallo dei RR.CC. che molti si ritirarono temendo appunto di compromettersi giusta gli ordini datimi dalla S.V.I. parlai in proposito allo scioglimento della medesima col sig. Pretore, e questo ebbe ad esprimermi avviso che per il momento non riterrebbe conveniente una disposizione di tal genere, giacché potrebbe andarsi incontro a turbare l'ordine pubblico che ora è quieto.

Di questo parere a quanto ho potuto intendere sarebbe anche il Maresciallo dei CC....».

478 Alla data del 26 febbraio 1890 la Società contava solo 14 soci iscritti: Leonardo Ingrao, Giuseppe Ingrao, Raffaele Saja, Giuseppe Petix, Giuseppe Ingrao, Epifanio Ortolano, Diego Palumbo, Gaetano Petix, Gaetano Sorce, Giuseppe Ricotta, Giuseppe Insalaco, Leonardo Alessi, Calogero Alajmo, Angelo Lombardo.

ASCL, Carpetta 7, P.S.

del tito e l'inte

> nati far rarono di prod ordine

no. E si del Fasi il senso dale de la lotta cipale può ave molt

di con È aposto chiede i brog

Serrac A

a nor

comm

XXVIII TESTA, nacque 480 manife Protest 2 mort

LEONA di tipo condut ne, risc e, fors del titolo di Principe di Napoli, poiché «non si poteva cangiare l'animo e l'interesse dei componenti, i quali volevano costituirsi in Fascio».

Mancò forse il coraggio, fu opportunismo politico legato a determinati fattori ambientali 479, o forse, come riferì il Maresciallo, molti si ritirarono temendo di compromettersi. Per cui anche il Sindaco non fu d'avviso di procedere allo scioglimento dell'istituzione, per non turbare «il quieto ordine pubblico».

La nostra Società quindi legò così la sua storia al Movimento siciliano. E se anche storici ed annalisti non riportano la costituzione specifica del Fascio di Serradifalco tra le centinaia di comuni siciliani, certo fu vivo il senso della protesta contro la miseria e la mala signoria, l'arbitrio feudale dei proprietari, l'aspirazione all'ordine ed alla giustizia, ed uguaglianza, la lotta al dazio consumo, al focatico ed alla tassa sugli animali, come principale risorsa di un comune... E nell'atmosfera rovente di quei giorni non può avere alcuna importanza che i morti caduti con i feriti nella piazza, e molti operai arrestati, non fossero iscritti specificatamente al Fascio di Serradifalco.

A Caltavuturo non esisteva un Fascio, ma una semplice Cooperativa di consumo, e ci saranno 13 morti nei tumulti.

È anche vero che si viveva spesso sotto la suggestione di falsi profeti, apostoli, esaltati; che ogni occasione era buona per tumultuare, «sia che chiedessero pane e lavoro, come a Palermo, sia che protestassero contro i brogli elettorali del candidato governativo, come a Serradifalco, sia che commemorassero la morte di Garibaldi, come a Catenanuova...» 480.

Serradifalco, così, paese zolfifero, nell'elenco dei comuni, è l'unico a non avere ufficialmente un Fascio, poiché come riporta Renda 481, la geografia dei Fasci nel Nisseno coincide perfettamente con quella dei cen-

i di ietà

one osti-

300 ella

abıgu-

esone,

gida

1894

altri. ogo il

lloro raziol'egi-

e l'ingrancom-

esima niente ie ora

, Giu-

mbo, ajmo,

⁴⁷⁹ ENRICO LA LOGGIA, in Storia della Sicilia post-unificazione, Bologna, 1956, parte I, pag. XXVIII, Introduzione, scrisse che «...I primi Fasci sorsero per ragioni prevalentemente elettorali...». TESTA, in Riesi nella storia, cit. I Fasci dei Lavoratori 1893-94, pag. 354 sostiene che il Fascio riesino nacque in un momento di crisi e di reazione politica locale, con il Pasqualino.

⁴⁸⁰ FRANCESCO RENDA, I Fasci Siciliani 1892-94, Torino, 1977, pag. 349, Appendice 2, Lotte e manifestazioni verificatesi in Sicilia nel 1893. Cause e conseguenze: 6 Marzo, Serradifalco. Protesta popolare. Brogli elettorali del delegato di ps per imporre il candidato ministeriale. Incidenti,

² morti, feriti, 20 arresti».

LEONARDO SPEZIALE, Memorie di uno zolfataio, Brescia, 1980, pag. 45. «Dalle prime organizzazioni di tipo mutualistico delle Società operaie alle organizzazioni di tipo politico dei Fasci, corre il filo conduttore di un lento, ma sicuro sviluppo della coscienza di classe dei proletari delle miniere siciliane, riscontrabile perfino nel senso di alcune Società Operaie che, pur conservando il vecchio nome e, forse, il vecchio statuto, finirono per confluire nel movimento dei Fasci e seguirne le sorti».

⁴⁸¹ RENDA, I Fasci, cit., pag. 340, 345.

tri zolfiferi: Delia, Caltanissetta, Riesi, Castrogiovanni, Sommatino, Valguarnera, S. Cataldo, Acquaviva, Sutera, Pietraperzia, Mazzarino...

La Civiltà Cattolica scrive in quei giorni che «non aveva la minima importanza che si tumultuasse per la fame, o per le tasse, o per altro diverso motivo, purché si tumultuasse» 482.

E i fermenti di Serradifalco del 6 marzo appartengono al movimento degli operai e zolfatai dei Fasci Siciliani, come le sommosse e i danni degli altri comuni. Così come i due giovani zolfatai morti a Serradifalco, scrive Colajanni, vanno a sommarsi agli 11 morti di Lercara, agli 8 di Pietraperzia, agli 11 di Giardinelli, ai 14 di Gibellina, ai 18 di Marineo, ai 14 di S. Caterina, ai 13 popolani di Caltavuturo, caduti nei tumulti e nelle dimostrazioni di Sicilia. E vanno ad infoltire l'elenco dei 92 contadini morti e 650 feriti, triste bilancio dell'anno 1893.

Serradifalco apre «il triste elenco con Palermo, dei numerosi luoghi nei quali, scrive sempre Colajanni, durante il 1893 avvennero provocazioni, dimostrazioni e abusi di ogni sorta. A Caltavuturo, dopo breve tempo, segue Serradifalco, dove la causa dei fatti dolorosi è diversa, ma riesce a mettere in evidenza il disprezzo delle leggi nel governo e nelle classi dirigenti. I popolani - come sempre ci vanno di mezzo».

L'Eccidio di Serradifalco.

Il 6 novembre 1892, dopo che si era tornati al Collegio Uninominale, si svolsero le elezioni politiche.

Nel collegio di Serradifalco lottavano tra loro il cav. Arcangelo Baglio, nato a San Cataldo, candidato socialista, e l'avv. Vincenzo Riolo di Naro 483.

Il primo riportò complessivamente 1794 voti, il secondo 1780. Data

⁴⁸³ I candidati socialisti nella provincia di Caltanissetta erano: per il collegio di Terranova:

avv. Rosario Pasqualino Vassallo Caltanissetta: avv. Nivo Verso Mendola Castrogiovanni: dott. Napoleone Colajanni

Serradifalco: cav. Arcangelo Baglio.

Questa lista era propagandata dal Consiglio direttivo del Fascio dei Lavoratori di Catania, in particolare per il Collegio di Terranova. Vedi LA LOTTA, Giornale ebdomadario, 21 ottobre 1892.

la liev dato. lottag diffu didat ma I

> un te a firn sioni arres

> > I citt il fra

to pe

incit

cam tre n non

a fay bini dei f

⁴⁸² RENATO FERRINI, Panorama delle pubblicazioni dell'epoca, che riportano le agitazioni siciliane del 1893; sta in NQM, n. 33, pag. 45; NAPOLEONE COLAJANNI, Gli avvenimenti di Sicilia e le loro cause, Palermo, 1895; MASSIMO S. GANCI, I Fasci dei Lavoratori (saggi e documenti), Caltanissetta-Roma, 1977; TESTA Riesi, cit., pag. 338; Giornale di Sicilia, 3 gennaio 1894.

la lieve differenza, ogni partito voleva proclamare eletto il proprio candidato. Gli atti furono trasmessi alla Camera dei Deputati, che decise il ballottaggio per il giorno 5 marzo 1893. La protesta popolare montò alla notizia diffusasi di brogli elettorali del delegato di PS, che voleva imporre il candidato ministeriale 484. Ma seguiamo la cronaca del corrispondente a firma Lohengrin apparsa sul Giornale di Sicilia del 6 marzo:

i degli

scrive

raper-14 di

lle di-

morti

uoghi

cazio-

empo,

esce a

i diri-

inale,

o Ba-

olo di

Data

oni siciilia e le

menti),

partico-

92.

SECONDA EDIZIONE I GRAVI FATTI DEL COLLEGIO DI SERRADIFALCO

Caltanissetta 6, ore 20,5 - (Lohengrin). Si distribuisce in questo momento un telegramma a stampa diretto ai deputati Palamenghi, Colajanni e Lavaccara a firma di notar Garigliano, cav. Gangitano e dottor Asaro, così concepito: «Pressioni autorità enormi, a Vallelonga, il cav. Vizzini, segretario del seggio, fu espulso, arrestato, impedito di votare. Si arrestò anche l'avv. Laduca.

Al municipio di rifiutavano i certificati agli elettori del Baglio.

A Serradifalco le schede tutte portanti i nomi del Baglio furono contestate. I cittadini protestarono. Il delegato ordinò il fuoco. Quattro morti, molti feriti.

Leonardo Piazza venerando ottantenne, fu incarcerato, l'avv. Lombardo e il fratello ed altri signori, arrestati. Il paese è terrorizzato.

A Sutera la forza invase la sala, impedendo il controllo.

Ad Acquaviva la forza respinse alla baionetta gli elettori del Baglio.

A Campofranco Gerbino, lo scrutatore fu impedito di funzionare ed arrestato perché protestava.

Fu arrestato anche Bonelli.

Gli elettori del Baglio, sgomentati, abbandonarono l'urna.

A San Cataldo patria del Baglio, calma ammirevole, nonostante il continuo incitamento ai disordini.

Vi si recò perfino il Gaetani, sindaco di Caltanissetta, spalleggiato dalle guardie campestri. Tuttavia i voti riportati dal Riolo furono computati esattamente mentre negli altri comuni del collegio furono contestati a Baglio 436 schede ed i voti non computati.

A Montedoro fu arrestato Trigona consigliere comunale».

Ignoransi i nomi dei morti e dei feriti.

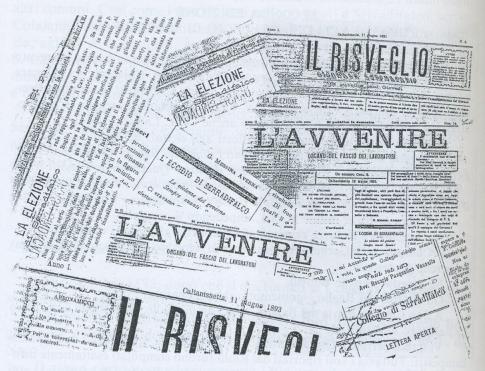
La versione della Stefani

Serradifalco 6 - In occasione dell'elezione politica vi fu una dimostrazione a favore del candidato Baglio. In quale provocò disordini. Il maresciallo dei carabinieri rimase ferito alla testa con colpi di pietra. I dimostranti fecero poscia uso dei fucili e rivoltelle ferendo alla mano una guardia comunale. Allora il coman-

⁴⁸⁴ RENDA, I Fasci, cit., pag. 349.

dante della truppa vedendo cadere un soldato, credendolo ferito, e sentendo le palle fischiare intorno, comandò il fuoco ad alcuni soldati. Vi sono due morti e due feriti. Furono arrestate 20 persone fra cui alcune armate di lunghi coltelli che tentavano ferire gli agenti della pubblica forza.

. Sono giunti da Caltanissetta il procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e l'ispettore di P.S. e da Roma è annunziato il prossimo arrivo del Questore di Catania per fare un'inchiesta.



I titoli di vari giornali sull'Eccidio di Serradifalco

Serradifalco 7, ore 11,31 (Lohengrin). Trovomi qui per informarvi esattamente dei dolorosi fatti ieri accaduti.

Stasera, da Caltanissetta, vi telegraferò tutti i particolari.

SECONDA EDIZIONE I PARTICOLARI SULL'ECCIDIO DI SERRADIFALCO (Relazione telegrafica del nostro corrispondente)

Caltanissetta 7 ore 20,15 - (Lohengrin). Torno ora da Serradifalco, il paese

è tutt'

erano

senond

ottenn

noranz La pop ove è l tura. A portar recarsi bardo

dente

a suo M nuò a i solda insegu traron

scita a

a grida il carc che sa trasm

truppa Torre

leggie all'ind

Torre rando orfan palla vo de endo le e morti coltelli

carabiuestore

Name of the second seco

M. A prophy design of the control of

esatta-

il paese

è tutt'ora terrorizzato, occupato da soldati, carabinieri, questurini.

I fatti sono accaduti così: Vi sono due sezioni elettorali. I seggi di ambeduo erano tenuti da amici del Riolo.

Alla 1. sezione (presidente Lima Antonino) Riolo ottenne 62 voti, Baglio 104, senonché mentre al Riolo se ne computarono 11 già contestati, Baglio ne ebbe sottratti 24 solo perché contestati.

Alla 2. sezione (presidente Pasquale Vaccaro, segretario del Comune) Riolo ottenne 95 voti, Baglio 96. Però il seggio ne attribuì a Baglio soltanto 4, non computando in massa il resto.

Le operazioni elettorali dalle 2 sezioni terminarono alle ore 8 p.m. Il presidente Vaccaro, uomo eminentemente prepotente, sprezzando le proteste della minoranza del seggio, si portò nella propria casa 92 schede contestate del Baglio. La popolazione, certa della vittoria del Baglio, si recò al piano di San Francesco, ove è la casa del Vaccaro, chiedendo ripetutamente il deposito delle schede in Pretura. A questo punto il delegato Marco Dalia e il maresciallo dei carabinieri si portarono alla 1. sezione, ancora aperta, pregando l'avv. Angelo Lombardo, di recarsi in casa del Vaccaro, per invitarlo al deposito delle schede contestate. Lombardo ubbidì. Ma il Vaccaro rispose arrogantemente che avrebbe restituito le schede a suo comodo.

Mentre l'avv. Lombardo tornava alla 1. sezione il popolo indignato continuò a dimostrare gridando: *Viva Baglio! fuori le schede!* Sopraggiunti frattanto i soldati incordonarono la piazza respingendo alla baionetta la numerosa folla, inseguendola sino al corso Torrearsa. Quivi furono fatti due arresti. Molti penetrarono nel cortile della prigione, ma i carabinieri si affrettarono a sbarrare l'uscita arrestandoli tutti.

In questo momento i pochi dimostranti restati sul corso Torrearsa tornarono a gridare: *Viva Umberto, viva Baglio, restituite i fratelli!* La truppa, schierata avanti il carcere, temendo nuovi assalti, sparò in aria. Pare sia partita, dalla folla qualche sassata. Il delegato Dalia ordinò il fuoco. Il tenente Busano del 50. fanteria, trasmise l'ordine. Sulla piazza caddero parecchi della folla, il resto fuggì.

Smentite l'interessata versione della *Stefani*. La popolazione era inerme. La truppa tirò parecchi colpi perché, oltre i feriti e i morti, vidi sul muro, in corso Torrearsa, circa 30 buchi di pallottole di Wetterli a poca altezza dal suolo.

Dei militari nessuno fu ferito da arma da fuoco. Il maresciallo riportò una leggiera contusione per un colpo di pietra. Un questurino si dice ferito di coltello all'indice della mano sinistra.

I morti sono: Caramella Vincenzo zolfataio non elettore. Passava pel corso Torrearsa e fu colpito da una palla che gli trapassò il corpo, visse poche ore, narrando ai suoi d'essere stato colpito dal delegato Dalia. Lascia nella miseria due orfani. Lo Vullo Luigi, zolfataio non elettore, fu perfettamente sventrato da una palla di Wetterli. Cadde vicino la bottega di un certo Coniglio. Era l'unico sollievo della vedova madre.

I feriti sono: Raimondo Antonino zolfataio non elettore. Transitava pacificamente per il corso quando fu ferito all'anca sinistra. Versa in grave pericolo di vita per frattura. Sferrazza Rosario zolfataio, non elettore. Ha il piede sinistro interamente perforato. Narra di aver gridato ferma alla truppa che lo pigliò di mira. Rizzo Raimondo, zolfataio non elettore. È un bel giovane a venti anni circa con la gamba destra del tutto fracassata. Grazia Scamacca è una povera donna ferita alla mano destra.

Gli arrestati ascendono a 23 e sono stati in parte qui tradotti ammanettati con gran sfarzo di forza.

La responsabilità del luttuoso avvenimento cade anzitutto sul segretario Vaccaro, appassionato sostenitore del Riolo e suo delegato Dalia che incitando la truppa al fuoco, fu causa dello infame eccidio.

Confidasi nel governo e nella magistratura per vedere puniti i colpevoli.

Mulè Bertolo, storico non di parte, scrisse:

«Il 5 marzo 1893 ha luogo l'elezione del deputato al parlamento: si contendono il terreno il comm. Vincenzo Riolo da Naro e il cav. Arcangelo Baglio da S. Cataldo.

Le passioni partigiane si riscaldano da un momento all'altro.

Alle ore 20 le operazioni elettorali son terminate e sorge una quistione circa alle schede contestate, cioè se debbano consegnarsi al pretore o darli in custodia ai carabinieri in plico sugellato. Il Presidente della seconda sezione opponesi tanto alla consegna da farsi al pretore quanto alla custodia da affidarsi ai carabinieri; di che i fautori della candidatura Baglio si danno a tumultuare, gridando abbasso Riolo, viva Baglio.

Intervengono gli agenti della forza pubblica, intimano lo scioglimento della moltitudine, ma si risponde con fare la sassaiuola. Nove dei tumultuanti sono tratti agli arresti, la moltitudine li vuole rivendicati in libertà, si fa uso delle armi e sono feriti la guardia di città Miceli Sopo con arma da fuoco, il maresciallo dei Carabinieri Luzzi, il carabinieri Spataro, la guardia di città La Porta, il delegato di PS Dalin, il tenente di fanteria Busone, due dimostranti Luigi Lo Vullo che il dimani passò a miglior vita, Rosario Sferrazza, Raimondo Rizzo, e Antonino Raimondi.

La notte son tratti agli arresti 23 individui, fra i quali l'avv. Angelo Lombardo» 485 .

Cronaca alquanto scarna, priva dei particolari riportati nei giornali

La l ni ⁴⁸

nera

Per i «L'e Segu fatti e ne In M da p scirco ciate I rap rima

pope

setta

con

Sicu

mas

Li C Calt dal I del del Il 29 insie tario

com fu p Nell

proj cert AC

blice

⁴⁸⁵ Mulè Bertolo, manoscritto, citato.

La Lotta, l'Avvenire, il Risveglio ed altri, o le considerazioni di Colajanni 486, anche sul Vaccari, che chiamerà «l'anima dannata di Riolo» 487.

Proprio in quei giorni, a proposito dei morti della rivolta di Valguarnera il poeta Leonardo Insalaco «da Serradifalco» 488 scriveva

«...la morti lu stirminiu fici...» a Marineu cu Santa Caterina e ccu Petraperzia genti 'nfilici, l'Arcara, Girbinello e Gibillina, unni la morti lu sterminiu fici Si nni rigurdirannu a vuci china chi dannu la rivorta ca cci fici,

ifi-

olo

tro

di rca

ına

ati

ac-

up-

en-

da

rca

dia

an-

nie-

ISSO

ella

atti

SO-

Ca-

o di

di-

ino

gelo

nali

486 COLAJANNI, Gli avvenimenti, cit., pag. 155.

Per il commento su Vaccari vedi L'Avvenire, organo del Fascio dei Lavoratori del 12 marzo 1893, «L'eccidio di Serradifalco alla camera».

Segue il pezzo di Colajanni: «A Caltavuturo dopo breve tempo segue Serradifalco, dove la causa dei fatti dolorosi è diversa, ma riesce ugualmente a mettere in evidenza il disprezzo delle leggi nel governo e nelle classi dirigenti. I popolani — come sempre — ci vanno di mezzo.

In Marzo — giorno 6 — ha luogo la votazione di ballottaggio a Serradifalco, preceduta da brogli, da pressioni, da vergogne inaudite da parte dei funzionarii del governo, che volevano imporre, e riuscirono ad imporre, un candidato prediletto all'on. Giolitti, il Riolo. Il popolo protesta contro le sfacciate adulterazioni della volontà elettorale e chiede che venga rispettata la legge. Grande reato in verità! I rappresentanti della legge puniscono questi curiosi delinquenti ferendoli o uccidendoli. E gli uccisori rimangono in libertà, ad assicurare una elezione che disonora la Giunta che la convalidò, mentre i popolani vengono arrestati e processati in numero di ventitrè. Meno male che il Tribunale di Caltanissetta dopo tre mesi fece una parziale giustizia rimandandone assolti una ventina. Lo stesso Tribunale, con altre sentenze, che ricordo a suo onore, bollò per quello che erano alcuni delegati di Pubblica Sicurezza per abusi relativi alla stessa elezione commessi in altre sezioni del collegio. Serradifalco rimase ad ammonire in Sicilia gl'ingenui i quali credono ancora che nelle elezioni possa passare liberamente e onestamente la volontà del paese».

487 Pasquale Vaccari era Segretario Comunale. Poco tempo prima, l'11 aprile 1892 — Sindaco Li Calsi — aveva ricevuto un voto di lode per il servizio che aveva prestato presso il Tribunale di Caltanissetta, come «giurato». In varie occasioni aveva ricevuto menzioni onorevoli. Il 16 agosto 1882 dal Ministro era stato fregiato di una medaglia per i benemeriti che avevano cooperato alla riuscita del censimento della popolazione.

Il 29 aprile 1893 chiese il collocamento a riposo. Ed ancora il sindaco Li Calsi (parente del Vaccari, insieme ai consiglieri Crucillà avv. Emanuele e D. Luigi Vaccari) misero in risalto le funzioni di segretario esercitate sempre con zelo e col massimo interesse per il comune, con 32 anni (su 40 che doveva compierne) di utile e lodevole servizio attivo, mai interrotto. In attesa della superiore approvazione fu pregato di reggere l'Ufficio. Certamente gli avvenimenti locali avevano travolto il Vaccari.

Nella riunione consiliare del 28 agosto 1893 non fu nominato il sostituto poiché l'avv. E. Misuraca propose una nomina in seguito ad un concorso per titoli e con l'obbligo di presentare i documenti, certificati di abilitazione, licenza liceale, ed altri titoli.

ACSe, Deliberazioni della Giunta dell'11 aprile 1892 e del Consiglio del 29 marzo 1893.

488 Leonardo Insalaco nacque il 28 ottobre 1843. Visse nelle miniere di zolfo sino al 1881. Pubblicò molte liriche, vedi Opere di LEONARDO INSALACO, a cura di Giuseppe Piccillo, Caltanissetta, 1988. la tastaru la purvili perina e, li pallottili di mitragliatrici».

A Serradifalco intanto si piangevano i morti, e le famiglie si disperavano per gli uomini arrestati. I giornali riportavano lettere di protesta e di commento sui fatti, i disordini e l'eccidio del paese. L'assemblea dei presidenti di seggio non computò 136 schede contestate a Baglio, e proclamò Riolo deputato.

Frattanto il Tribunale ordinava l'immediata scarcerazione di Angelo Lombardo, Filippo Lombardo, Leonardo Piazza, Giacomo Migliore, Giuseppe Barone, Luigi Cellura, Baldassare Malvica, Antonino Raimondo, che erano stati arrestati il 6 marzo. Non fu trovato alcun elemento per legittimare la cattura. E pian piano, dopo un po' di tempo, furono assolti e scarcerati gli arrestati di Montedoro, o di altri comuni. Il 2 giugno il Tribunale penale di Caltanissetta, dopo vari giorni di dibattimento, emise sentenza contro gli arrestati.

Gli imputati erano 18, uno per oltraggio a pubblico ufficiale e 17 per resistenza con armi alle autorità.

Il P.M. avv. Vitale ritirò l'accusa per tre, chiese per gli altri dieci mesi di reclusione. La difesa (avv. Scerre, Augello, Filì Maira) invocò l'assoluzione, dimostrando che la responsabilità dei luttuosi avvenimenti ricadeva esclusivamente sul segretario comunale Vaccari e sul delegato Dalia. Il Tribunale ritenne di resistenza senza armi soltanto tre, Di Stefano, Rizzo e Sorce, condannando ciascuno a 5 mesi di reclusione.

Tutti gli altri furono assolti.

Frattanto, la Giunta delle Elezioni, a cui era stato indirizzato un altro ricorso, attribuì 1853 voti a Riolo e 1831 a Baglio, proponendo la convalida dell'on. Riolo.

La Camera nella seduta del 30 maggio approvò.

L'anno 1893 va a morire senza rimpianti. A primavera non aveva piovuto e i frumenti si erano intristiti, i raccolti non avevano offerto la possibilità di coprire le spese di cultura. La notte dal 21 al 22 aprile, verso le 2,10 una forte scossa di terremoto aveva buttato nel panico interi paesi come Castroreale, Basicò, Catania, Patti, proprio mentre i Fasci dei Lavoratori manifestavano con particolare solennità per la festa imminente del 1° maggio.

Verso la fine dell'anno al Politeama di Palermo si rappresentavano «I Vespri Siciliani», a Lercara cadevano alcuni feriti al grido di viva il Re, viva la Regina, abbasso il dazio.

Mario «Leone» – Serradifalo

Per mal'interesse de la stazione nella occasi in seguito a il Sindaco di pagamen

Con R tutte le pro missario, c dell'isola.

Il Com 30 gennaio

«...la S
presieduta d
uomo che ai
e composta
le quali nei
ai tumulti e
grave perico
Ritiensi pero
sarebbe nece
a quel paese

Ma già dalizio. E d

489 GIORN Nell'opera l'Au «È un vessillo il alto, e l'agita in che di giustizia 490 ACSe, F

5 marzo 1893.

491 ASCL,

Mario Rapisardi dedicava la sua opera, un breve dramma dal titolo «Leone» — la lotta per un nuovo ideale — alle vittime di Calatabiano, Serradifalco, Giardinelli 489...

Per mantenimento a Serradifalco di truppe «per ragioni reclamate dall'interesse di tutelare l'ordine pubblico», per «letti forniti al comando della stazione dei RR.CC. di rinforzo venuti», «per alloggi della forza venuta nella occasione della elezione politica, e per la tutela dell'ordine pubblico in seguito ai fatti deploratisi nella sera del 5 Marzo corrente e seguenti», il Sindaco Li Calsi presentò in Giunta e in Consiglio Comunale una filza di pagamenti straordinari 490.

Con R.D. del 3 gennaio 1894 viene proclamato lo stato d'assedio in tutte le provincie siciliane, e nominato il ten. gen. Morra quale R. Commissario, che dà l'ordine di arrestare i membri dei vari comitati dei Fasci

Il Comandante la Compagnia di Caltanissetta dei RR. Carabinieri il dell'isola. 30 gennaio 1894 con Riservata al Prefetto di Caltanissetta scrive 491:

«...la Società di M.S. il "Principe di Napoli" presieduta dal sig. Angelo Lombardo, uomo che ama pescare nel torbido, per acquistare popolarità, e composta di persone turbolenti, ed in parte pregiudicate, le quali nei fatti del 5 Marzo presero attivissima parte ai tumulti e violenze avvenute in Serradifalco, costituisce grave pericolo per la pubblica sicurezza. Ritiensi perciò che lo scioglimento di quest'ultima sarebbe necessario per ridonare la tranquillità a quel paese»

Ma già il Prefetto, il 29 gennaio, aveva dato ordine di sciogliere il sodalizio. E due giorni dopo il delegato di P.S. si recava in via Cavour, chiu-

489 GIORNALE DI SICILIA del 30 dicembre 1893. Nell'opera l'Autore preconizza la fine della tirannide e saluta il sole dell'uguaglianza: «È un vessillo il mio nome; e tu lo reca

alto, e l'agita in mezzo ai derelitti

che di giustizia e d'eguaglianza han fame».

490 ACSe, Registri delle deliberazioni di Giunta 7 aprile 1892, 30 gennaio 1893, 12 febbraio 1893, 5 marzo 1893.

491 ASCL, Busta 7 P.S.

385

ae lei

la-

elo iulo,

leolti rien-

per nesi

oluleva Trizo e

altro vali-

pioossiso le paesi

i Lanente

vano

il Re,

deva la sezione e sequestrava bandiere e registri, compresi i ritratti del Re, della Regina e del Principe 492.

Lo stato d'assedio fu tolto in Sicilia il 18 agosto 1894.

Cooperativa di consumo «Il Risparmio».

Prima che vada a spirare il mandato di Li Calsi, dall'1 gennaio 1894, le delibere comunali portano la firma dell'Assessore avv. Lombardo, funzionante da Sindaco. E per l'approvazione del bilancio vi è un Commissario Prefettizio, il dr. Alessandro Salvadori. A collaborarlo gli assessori Giuseppe Lima, Luigi Crucillà, Beniamino Piazza, Angelo Lombardo, ed il segretario comunale Luigi Antonio Saito 493.

⁴⁹² «L'anno 1894, addi 31 del mese di Gennaio in Serradifalco Noi Toscano Angelo Delegato di P.S., Luzzi Giuseppe Maresciallo dei Reali Carabinieri ed agenti sottoscritti, in esecuzione del decreto dell'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia, in data 29 spirante mese, alle ore 15 d'oggi, ci siamo recati nel consueto locale di riunione della *Società del Principe di Napoli*, sita in via Cavour di questo abitato, e presente il Presidente di detta Società, a nome Misuraca Valentino, fu Alberto, i soci Bruccoleri Giuseppe fu Pietro e Petix Domenico, di Pasquale, abbiamo dichiarato sciolto il detto sodalizio diffidando il Presidente ed i soci presenti dal frequentarne le sale.

Abbiamo quindi proceduto al sequestro di n. 3 bandiere dell'insegna del sodalizio di n. 31 sedie di n. 6 tavole, di n. 8 panche a spalliera, dei registri, di n. 4 lumi, dei ritratti di S.M. il Re e la Regina e del Principe di Napoli, di n. 3 panche a leggio ordinando e facendo eseguire nello stesso tempo la chiusura del locale.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma, viene da tutti noi sottoscritto.

F.to Valentino Misuraca Presidente

Bruccoleri Giuseppe e Petix Domenico - soci -

Luzzi Giuseppe Maresciallo

Toscano Angelo Delegato P.S.

ASCL Busta 7, P.S.

Con il passar degli anni alcune panche e sedie, poltrone, un tavolo, compresi i ritratti andarono agli uffici della pretura; qualche panca, un tavolo, le bandiere e i ritratti del Re e della Regina, compresa l'insegna della società, finirono nella caserma dei RR.CC.; altre sedie, panca e qualche leggio alle scuole. Bibliografia generale:

SORGE, Mussomeli, cit., vol. 3, pag. 137; GANCI, Sicilia contemporanea, I Fasci Siciliani, in Storia della Sicilia, vol. VII, cap. I, pag. 185; SALVATORE FRANCESCO ROMANO, La Sicilia nell'ultimo ventennio del sec. XIX, pag. 536-554; ASCL, Busta 7 PS; FRANCESCO RENDA, La questione sociale e i Fasci (1874-94) in La Sicilia, storia d'Italia, a cura di M. Ajnard e G. Giarrizzo, pag. 157 pag 177 (Torino, 1987); Giuseppe Barone, Egemonie urbane e potere locale (1882), cit., pag. 191; IL SOLE DELL'AVVENIRE, Organo dei Lavoratori, Terranova, 12 marzo 1893 Niscemi, n. 11, pag. 1 L'Eccidio di Serradifalco, da Caltanissetta 10 marzo 1893, a firma di URSUS.

493 «Essendo qui oggi arrivato un distaccamento di truppa forte di 150 uomini per il disarmo», l'avv. Lombardo assessore, ff. da sindaco, dà mandato di provvedere per quanto è necessario... ACSe, Registro Giunta al 20 gennaio 1894.

zioni c n. 287 Angile

> L'AU Const

sta, Er

el Re,

1894, o, funmissasessori do, ed

Delegato ne del de-, ci siamo di questo soci Brucsodalizio

la Regina tempo la

la tutti noi

darono agli , compresa alle scuole.

ni, in Storia ultimo venne sociale e 157 pag 177 1; IL SOLE pag. 1 L'Ec-

il disarmo», cessario...

Lo stesso avv. Angelo Lombardo è nominato Sindaco, dopo le elezioni comunali dei consiglieri, ai sensi dell'art. 9 della Legge 11 luglio 1894, n. 287. La nuova Giunta viene costituita da Valentino Misuraca, Gaetano Angilella, Beniamino Piazza 494.



L'AURORA del 21 agosto 1898 riporta la notizia della costituzione della Cooperativa di Consumo «Il Risparmio».

⁴⁹⁴ Gli altri consiglieri erano: Felice Cacciatore, G. Chiarelli, Vincenzo Malvica Barone, V. Sesta, Emanuele Misuraca, Leonardo Duminuco, G. Aronica, G. Ingrao, Michele Migliore, S. Difrancesco, Ant.no Campanella, Pietro Lanza Trabia, Giov. Scavone, Gaetano Piazza Barone.

Dall'esame dei verbali della Giunta e del Consiglio si nota una scarsa attività (solo 22 delibere nel 1897 e 48 nel 1896, per il Consiglio, ed una quindicina per la Giunta) costituita da vari pagamenti per alloggi militari, servizio spazzatura, manutenzione fanali e fontanelle, nomina di guardie...

Dopo le dimissioni di Lombardo, in mancanza di Sindaco titolare, si svolgono alcune riunioni, sino all'entrata in vigore della Legge 29 luglio 1896 n. 316, che modifica gli articoli 123-127 della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, per cui il Sindaco in ogni paese è eletto dal Consiglio comunale. Viene così nominato all'unanimità l'avv. Lombardo.

La legislatura ed il secolo XIX vanno a chiudersi ancora con una serie di dimissioni ed elezioni di Lombardo, con un voto al Governo del Re per la soppressione delle decime ecclesiastiche, con un voto di lode e di encomio per i funzionari e gli agenti della forza pubblica che han preso parte al conflitto ed alla cattura dei latitanti fratelli Alessi. Infine con l'adesione per la promozione di una Cassa Nazionale, il contratto del servizio carrozzabile da Serradifalco alla stazione ferroviaria, l'elezione del presidente della Congregazione di Carità nella persona del Notaio Rosario Crucillà, il collocamento a riposo del dott. Tiburzio Piazza quale medico condotto, in seguito a sue dimissioni, e con un voto al governo per i provvedimenti della fillossera della vite 495.

Prima di spirare il secolo Serradifalco esprime una iniziativa cooperativistica, con la costituzione di una Società Anonima Cooperativa di consumo dal titolo «Il Risparmio», a responsabilità limitata. Promotori dell'atto di costituzione, redatto dal notaro Alfonso Cigno il 26 settembre 1897, sono Salvatore Nicosia e Giuseppe Bruccoleri, che saranno eletti rispettivamente Presidente e Direttore; Salvatore Cumbo, Leonardo Speziale, Amedeo Angilella, Giuseppe Petix, Vincenzo Lo Bue, Clemente Costanzo, che compongono il 1° Consiglio di amministrazione. Il resto dei firmatari compone il Collegio dei Sindaci: Pasquale La Valle, Giuseppe Rizzo, Lorenzo Burgio 496.

È un'associazione che ha lo scopo di acquistare collettivamente ed all'ingrosso, con ripartire e rivendere al minuto, generi alimentari ed altro necessario per il sostentamento proprio dei soci e della famiglia.

⁴⁹⁵ ACSe, Registri di varie Giunte e Consigli municipali.

«1° Di per il r 2° Mag - sia perché prio e nardo, guarda

Di

II

1800 1812 1813

1818-18

1821 1821-18 1825-18 1831-18 1833-18

1837-1 1840-1

1846-1

economi getti di p pellami grezzo c L'ammi

Da L'A

⁴⁹⁶ Non è stato possibile trovare l'atto di costituzione e lo statuto della Cooperativa nell'archivio notarile di Caltanissetta né in quello di Enna. Sembra che gli atti del Notaro Cigno si siano perduti. Per questa ricerca attenta e sollecita sentiamo il dovere di ringraziare il dott. Pietro Burgarella, Direttore dell'Archivio di Stato di Enna.

scarsa ed una ilitari, rdie... tolare, luglio e protto dal bardo. ına sedel Re de e di preso on l'al servine del Rosa-

coopedi conmotori tembre letti ripeziale, Costandei fir-Rizzo, e ed al-

ale meno per

nell'archino perduurgarella,

d altro

Due sono i punti fondamentali della cooperativa:

«1° Diminuzione del prezzo — sia perché l'acquisto si fa all'ingrosso, sia per il minor numero di intermediari fra i produttori e consumatori;

2° Maggiore garanzia riguardo alla qualità o bontà delle cose acquistate - sia perché direttamente passano da chi le produce a chi ne fa uso, sia perché acquistate all'ingrosso.

Per le cooperative di consumo le basi fondamentali sono capitale pro-

prio e soci» 497.

A meno di un anno di distanza, in occasione della festa di San Leonardo, viene ufficialmente inaugurata la Cooperativa.

La cronaca ci viene data dal l'AURORA, del 21 agosto 1898, n. 34. Il 7 gennaio 1899 vennero modificati alcuni articoli dello Statuto, riguardanti i soci, i versamenti, le azioni.

ELENCO DEI SINDACI NEL 1800

		23 Sing delle Anune Sante del Parige 199
1800	Funzionano i Giurati	
1812		Abolizione della feudalità
1813		Nuovi Giurati: Gambuto, Fantaucci,
1013		Cumbo, Sferrazza
1818-1821	Sindaco	GIUSEPPE SFERRAZZA; sono eletti 12
		Decurioni
1821	»	ANGELO RIZZO
1821-1824	»	FRANCESCO LOMBARDO
1021 10-	»	GIUSEPPE SFERRAZZA
1825-1830	»	FRANCESCO ANTONIO GAMBUTO
1831-1833		GAETANO PIAZZA
1833-1836	»	FRANCESCO ANTONIO GAMBUTO
1837-1839	»	
1840-1845	»	FELICE CACCIATORE
1846-1847	»	FRANCESCO ANTONIO GAMBUTO

⁴⁹⁷ Specificatamente la nostra cooperativa, oltre che avere lo scopo di migliorare le condizioni economiche dei soci, si proponeva di acquistare all'ingrosso non solo generi alimentari, ma altri oggetti di prima necessità, vestiarii, calzature, mobili, attrezzi per uso famiglia, macchine agricole, cuoi, pellami e ferri per agevolare la classe dei calzolai e fabbri ferrai; legnami ed altri oggetti di materiale grezzo o lavorato per agevolare la classe dei falegnami...

L'ammissione dei soci è subordinata alla onesta condotta morale e politica delle persone.

Da L'AURORA, del 1902, e dagli statuti di altre cooperative di consumo.

1847-1855	Sindaco	RAIMONDO CAMMARATA
1856	»	ANGELO SESTA
1857-1858	»	BIAGIO LO VULLO
1859-25 mag. 1860	»	FELICE CACCIATORE
26 mag19 giu.	»	RAIMONDO CAMMARATA, Presidente
		del Comitato Comunale Provvisorio
19 giu31 dic.	»	ANGELO SESTA, Presidente del Municipio
1861-1862	»	FELICE CACCIATORE
1863-1865	»	VINCENZO SESTA
1866-1867	»	GASPARINO CACCIATORE
1867-1868	»	VINCENZO LOMBARDO
1869-1870	»	EMANUELE MISURACA
1871-1874	»	GAETANO CRUCILLÀ
1874-1877	»	TIBURZIO PIAZZA
1878-1884	>>	ALESSANDRO PIAZZA
1884-1887	»	GAETANO MAIDA
1888-1894	»	ERCOLE LI CALSI
1894-1900	»	ANGELO LOMBARDO

dico condotto, in Hisbury silab appinitudent, e con un voto al govern

Ne Ecali ca

Chiesa di

Chi